Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

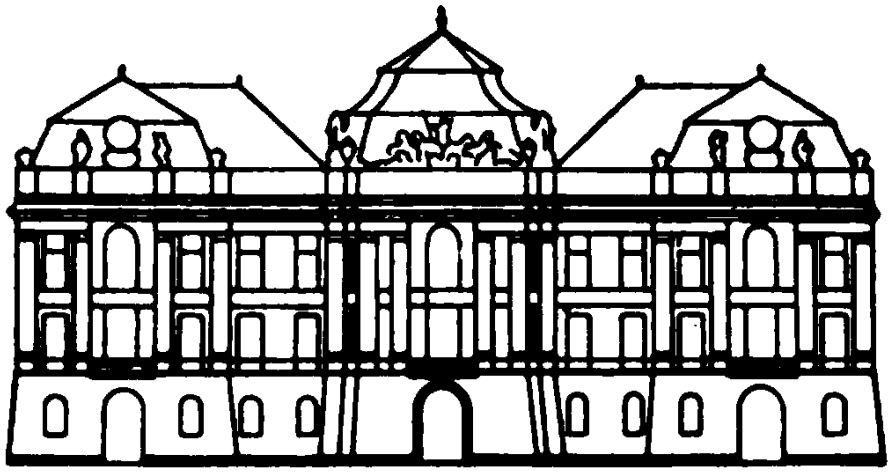
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K. K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

18.Z.77

[redacted]

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

18. 3. 77

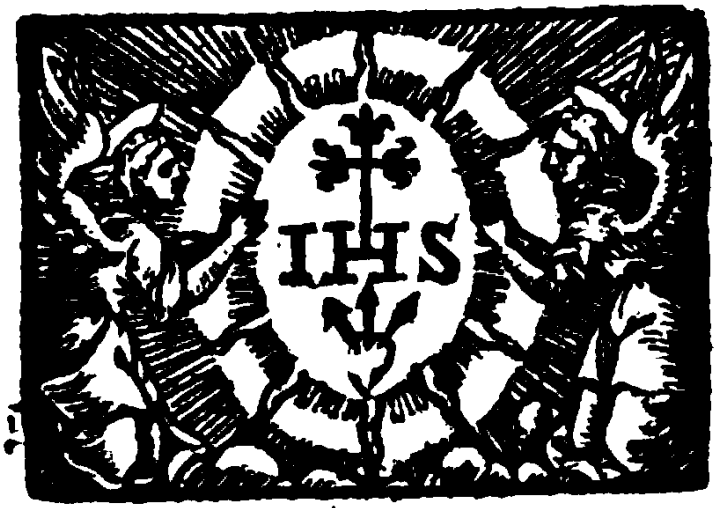
LIBRETTO DI BREVI MEDITATIONI

Del Santissimo Sacramento,

E della preparatione alla Sacra Communione:

Et alcun'altre cose appartenenti alla grandezza, & alla diuotione di tanto Misterio.

Composto dal R. P. Luca Pinelli della Compagnia di Giesù.



IN VENETIA, Appresso la Compagnia Minima.

BIBLIOTHECA PALAT.
VIN
Digitized by Google

KAISERLICHE KOENIGLICHE
WIEN
HOFBIBLIOTHEK

Digitized by Google

AL PIO LETTORE.

ESsendo questo Sacramẽto della Santissima Communione (Pio Lettore) Sacramento d'amore, e per amore lasciato à noi dal nostro amoreuole Saluatore, conuiene per ischiuare l'ingratitudine, che si riceua, e tratti con amore, non hauendo noi in questa vita cosa per compensare l'amore, che Christo ci mostrò in instituire per noi sì amoroso Sacramento, eccetto l'amore, del quale Iddio ci ha fatto Padroni, poiche lo potiamo mettere doue noi vogliamo: Onde si come Christo donan-

Digitized by Google

do à noi se stesso in cibo, ci da quel lo, che è suo, & è la più cara cosa, che egli habbia, così donando noi à Dio il nostro amore, gli doniamo quel, che è nostro, & è la più cara cosa, che noi habbiamo: Di quì è, che meritamente Iddio fa più conto di questo solo, che di tutte le altre cose del mondo: E questo è quello, che egli cerca da noi, quando dice: Prœbe fili mi cor tuum mihi: Dammi figliuol mio il tuo cuore, cioè l'amore, il quale è tuo. Ma vedi l'ammirabile artificio del liberale Giesù, il quale per darti la maggiore perfettione, che si possa dare à Creatura, laquale consiste nella perfetta vnione col suo Creatore,

Digitized by Google

ti dona questo pretioso Sacramento, e cerca da te l'amore: perche essendo proprio dell'amore trasformare l'amante nella cosa amata, che è Iddio: Et essendo anco proprio di questo celeste Sacramento, come cibo diuino, che conuerte in se chi lo mangia, vnirci con l'istesso Dio, ne segue, che il Sacramento, e l'amore nostro congiunti insieme, di tal modo ci vniscono con Dio, che ci fanno vn'anima, & vn cuore con esso lui. Hor perche la volontà non si muoue ad amare, se l'Intelletto non gli rappresenta oggetto degno, e l'obligo, che hà di amarlo, per questo hò fatto il presente libretto, ilquale ti darà occasione

Digitized by Google

di conoscere la grandezza del dono, che Giesù ti ha fatto, lasciandoti questo marauiglioso Sacramento: Mostrerà anchora l'obligo, che tu hai di amare il dono, & il donatore insieme; et è quello, che io à maggiore gloria del commune Signore desidero in questa mia picciola fatica. Prego la diuina Bontà, che si come ci ha preuenuti con sì amoroso dono, così ci conceda virtù per riceuerlo degnamente, & in salute dell'anime nostre. Amen.

Digitized by Google

MEDITATIONE. PRIMA.

Dell'Institutione del Santissimo Sacramento.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come il nostro Saluatore instituendo per noi questo ammirabile Sacramento, mostrò l'amore, che ci portaua, poi che non ci potea dare cosa maggiore, nè più cara, ilche significò S. Gio. quando disse: *Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos.* Ca. 13. A. Io. 13. A.

2 Considera, come douendo Christo passare da questa vita al Padre, instituì questo amoroso Sacramento, per lasciarci vna viua memoria della sua passione, patita per noi, e con ciò infiammarci all'amor di lui.

3 Considera quel, che dice S. Chri-

Digitized by Google

sostomo, che N. S. nell'institutione di questo diuino Sacramento, mostrò desiderio di farci vna cosa con esso lui, poiche è cibo tale, che conuerte in se stesso chi degnamente lo mangia.

Lu. 22. C. Ma. 26. B. 4 Considerà finalmente, come preparando i Giudei funi, e Croce per legare, e tormentare il nostro Redentore; e mettendo Giuda in ordine lo tradimento, per dare Christo in mano de' nimici, allhora egli instituì questo gratioso Sacramento, per legare noi con catene d'amore.

FRVTTO.

Il frutto che si deue cauare da q̃sta meditatione è, che la persona, che medita, faccia atti d'amore riamando Christo, il quale ci ha preuenuti con tanto amore, che ci hà voluto cibare di se stesso in questo celeste Sacramento.

Di-

Digitized by Google

E possibile dolce mio Giesù, che dall'amore verso noi, hauete fatto cõ durui à tale, che essendo voi Re della gloria, e Creatore dell'Vniuerso, vi hauete voluto fare cibo di vna vostra vile creatura? O amore troppo grande è la tua forza; pensaua, che fosse assai quel, che il Sauio dice della tua possanza; *Fortis est vt mors, dilectio*; l'amore è forte, come la morte; ma veggo, che si può dire molto più, poiche le tue saette trapassando i cieli, arriuano fino al petto di Dio, doue nõ giunge, ne può auicinarsi la falce della morte: e nõ ti fermi quì, ma ferẽdo il cuore all'amãte, gli fai fare ciò che tu vuoi, anzi trasformãdolo nella cosa amata, nõ solo lo separi da tutte le cose create, come fà la morte, ma anco da se stesso. Harebbe bastato, Creator mio, che vi foste dato à noi Can. 8. B.

per

per Signore, e Dio, ilche il vostro Profeta riputaua beatitudine, quando dicea: *Beatus populus cuius Dominus Deus eius*; Beato il popolo, il cui Signore è Iddio. Ma l'amore vi ha tirato à fare cosa, che la sapienza humana non può capire. Egli è pur vero, che essendo voi Iddio della Maestà, immenso, & immortale, vi sete fatto huomo, non solo per patire, e morire per noi, ma anco per cibare l'anime nostre della vostra purissima, e sacratissima carne, mercè all'amore, che ha saputo trouare il modo. Vadino hora i Sauij del mondo à misurare con il loro picciolo intelletto l'infinità di questo diuino amore: Onde con molta ragione Signore, *abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea parvulis*. Ma non posso fare Saluator mio, che anchora io non mi stupisca del potente ardire di questo vostro amore,

Psal. 143. D.

Lu. 10. D.

poi-

poiche nel tempo che si ingrossauano i torrenti delle vostre tribulationi, che il pensarui solo nell'horto; vi fece sudare sangue, ha fatto, che scordato di voi stesso, e de gli tormenti, che vi si apparecchiauano, pensaste à prouederci d'vn tale cibo: O amoroso Giesù, come è ben scritto di questa vostra carità: *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam*: Le molte acque della vostra passione, & i fiumi de i vostri dolori non potero impedire la vostra carità, che non ci facesse vn sì pretioso, e segnalato dono. O anima mia, Il Profeta Eliseo fece gran conto del mantello, che Elia suo maestro partendosi da lui, gli lasciò, con il quale diuise l'acque del Giordano, e lo passò à secco: Il Signore, & Iddio di Elia douendo passare da questo mondo al Padre, ti ha lasciato non vna veste, ma il suo sacratissimo

Lu. 22. E.

Can. 8. C.

4. Reg. 2. C.

Digitized by Google

mo corpo; acciò sia tuo compagno in questa trauagliosa peregrinatione, conforto nelle tribolationi, e salutifero cibo nella vita spirituale; giudica hora tu, che conto ne dei fare; e con quanto affetto di diuotione lo dei riceuere. Prega pure questo tuo liberale benefattore, che non auenga à te quel, che auenne al popolo Hebreo, alquale Giesù si diede per Maestro, e Guida, ma egli non facendo conto di tale scorta, ne della dottrina di lui, restò col velo à gli occhi, e quel, che fu peggio, alla cecità aggiunse l'ingratitudine.

Digitized by Google

MEDITATIONE. II.

Dell'eccellenza, e dignità del S. Sacramento.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come questo augustissimo Sacramento è origene di tutte le gratie, e doni celesti, imperciochè contiene in se Christo, dal quale, come da viuo fonte deriua ogni gratia, & ogni santità, che si ritroua negli altri Sacramenti, & in tutta la Chiesa.

2 I gran miracoli fatti da questo misterioso Sacramento, & i seueri castighi, con i quali Iddio ha puniti coloro, che indegnamente l'hanno trattato, dimostrano la dignità sua.

3 Considera come per riceuere gli altri Sacramenti, basta di hauere córitione, per non impedire la gratia,

che

Digitized by Google

che conferiſcono: Ma per riceuere queſto (dopo che la perſona è caſcata in peccato mortale) oltre il dolore, e riuerenza, ſi richiede vn'altro Sacramento, che è la confeſſione, ilche è ſegno della ſua grandezza.

4 Finalmente la magnificenza, con laquale la ſanta Chieſa ſerba la ſacra Euchariſtia, le pompoſe proceſſioni, che le fa, quando eſce, & il buttarſi à terra ogni gran Principe alla viſta di queſto maeſtoſo Sacramento, fanno teſtimonianza della dignità, & eccellenza ſua.

FRVTTO.

Quel che ſi prende in queſta Meditatione, è, riuerire, & humilmente honorare con affetto di cuore sì degno, e sì eccellente Sacramento, non ſolo con atti interiori, ma anco con gli eſteriori.

Di-

Digitized by Google

Gloriati ò Santa Chiesa di questo pretioso dono, che dal Cielo ti è venuto, il quale e si grande, è si degno, che ne in terra, ne in Cielo vi è cosa maggiore, essendo in lui quello, il quale dall'Apostolo è chiamato *splendor gloriæ Dei*, ma nascosto, e coperto per farti maggior fauore: Sai bene quãdo Moise discese dal monte Sina, doue hauea trattato con Dio, che i figlioli d'Israel non poteano parlare cõ lui per lo splendore del suo volto: Onde dice la Sacra Scrittura *posuit velamen super faciem suã*, mise vn velo sopra la sua faccia, acciò ognuno potesse trattare con lui. Così hà fatto il nostro celeste Moise, il quale non cõtento di hauerci liberati dalla dura seruitù dell'Egitto, si hà messo il velo de gli accidenti del pane, acciò lo splendore della sua gloria

Heb. 1. A.

Exod. 34. D.

non

non ci ſpauentaſſe, è ci faceſſe ſtare lontani da lui. O amore ſmiſurato quanto innanzi ſei paſſato col mio Signore: Hai ben ragione Chieſa Santa di fabrichare ricchi altari, di alzare pompoſi tabernacoli è di moltiplicare lumi per honorare queſto Sacroſanto, & adorando pane. Veſti pure le mura di ptioſi drappi, è fa d'argento, è d'oro le cuſtodie, doue poſa, che eſſendo egli la gemma dell'anello, con il quale ſei da Dio ſpoſata, gli ſtà bene ogni ricco ornamento. Benche quanto puoi fare, è poco, ò nulla riſpetto alla ſua eccellenza, è merito, Anzi quando harai fatto quanto ſai, quanto puoi, e quanto vuoi, non harai giunta coſa alcuna alla grandezza di queſto glorioſo Sacramento, eſſendo tale la maeſtà di lui, che più preſto da riputatione ad altri che da altri ne riceua. Onde per lui, & alla ſua preſenza i Sacerdoti,

Digitized by Google

dori, gli altari, i tabernacoli, i ciborij restano honorati, & santificati. E che marauiglia? poi che contiene in se quello, che hà creato l'vniuerso, e dal quale gli Angeli hanno hauuto l'essere, & è pelago infinito d'ogni perfettione, & è si potente, è si grande, ch'auanza infinitamente la capacità nostra, così l'intese il Profeta, quãdo disse, *Magnus Dominus, & magnitudinis eius non est finis.* Non vi è termine alla grandezza di Dio, e però nõ se ci può aggiungere perfettione alcuna. E questa è la causa anima mia, che alla consideratione dell'eccellenza di questo marauiglioso Sacramento, gl'occhi della mente s'abbagliano: Hor non accade che più ti marauigli de i gran doni, che fece il Rè Assuero dopo di hauersi sposata Hester, percioche quei furono doni terreni, che non dauano vita di spirito, Marauigliati bene del dono ptiolo,

Pf. 144. A.

Rel. 2. D.

Digitized by Google

che Iddio ha fatto alla Chiesa militante, dopo di hauersi sposata la natura humana, il quale è dono celeste, è di valore infinito, è da vita eterna, à chi degnamente lo riceue. Aime Signore, che per volerci fare vn dono, conforme alla vostra magnificenza: ci hauete talmente legati, che se voi non ci soccorrete, restaremo ingrati, & confusi; sò molto bene Signore, che non è solito vostro di confondere, chi desidera di seruirui con amore, fate dunque che io aiutato dalla vostra gratia, vi ami, e serua.

Digitized by Google

MEDITATIONE. III.

Delle marauiglie del Santissimo Sacramento.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera l'ammirabile Sapienza del nostro Saluatore, il quale douendo essere nostro cibo, è sapendo quanto la natura abhorrisce il mãgiare carne humana, è bere sangue di huomo, si lasciò sotto spetie di pane, e di vino, che sono alimento commune, è grato à tutti.

2 Considera poi l'infinita bontà di Giesù il quale communicãdosi à noi sotto spetie di pane, ci fa meritare; Imperoche se Christo si vedesse nell'Hostia cessarebbe il nostro merito, ma non vedendosi, essercitiamo la fede: la quale crescendo in noi per li

Digitized by Google

frequenti atti, che facciamo, fa crescere anchora la gratia, e meritare maggior gloria.

3 Considera anchora la gran potentia che Christo ha mostrata in questo stupendo Sacramento: poiche à quelle poche parole della consecratione, venendo Christo nell'hostia, cessa à fatto la sostanza del pane, e gl'accidenti, che da noi si veggono, è toccano, sopra ogni ordine della natura, si sostentano da per se.

4 Considera come questo cibo celeste non si conuerte nella sostanza di chi lo mangia, come auiene à gl'altri cibi naturali, ma egli cõuerte noi ĩ se, onde essẽdo egli cibo diuino, fa anco noi diuini, e figliuoli di Dio.

5 Considera come gl'altri cibi sostentano solamente il corpo, ma questo nudrisce l'anima nella vita spirituale. Di piu quando si prende, tutto si prende, è nondimeno, ne si consuma,

fuma, ne manca, come gl'altri cibi: e tanto ne riceue vno come mille.

FRVTTO.

Il frutto in questa meditatione, è stupirsi, che Iddio mosso da puro amore habbia dato á noi ingrati vn tanto Sacramento. Confondersi, per non hauer noi corrisposto ne al dono, ne all'amore con il quale il Signore ce l'hà donato.

Colloquio.

Non si può negar Signore, che la creatione di questa gran machina del mondo dálla vostra onnipotẽza prodotta di niẽte, sia marauigliosa. Cófesso anchora essere marauigliosa, e stupẽda la cópositione dell'huomo, nel quale có la vostra sapienza talmente rinchiudeste l'vniuerso, che cõ ragio-

Digitized by Google

ne da i Sauij è ſtato chiamato piccio-
lo mondo. Pure ne Adamo era Id-
dio. & il mondo non è, ne Iddio, ne
huomo. Ma quello, che mi date in
quella picciola hoſtia è Iddio, &
huomo inſieme. Opera veramente
marauiglioſa. O ſtupore ſopra tutti
i ſtupori, è come bene lo compreſe in
poche parole il ſanto Profeta, quan-
Pſ. 110. A. do diſſe. *Memoriam fecit mirabilium ſuorum miſericors & miſerator dominus eſcam dedit timentibus ſe.* Queſto
cibo, che il Signor hà dato à quei,
che lo temono, e vn memoriale è cõ
pendio di tutte le ſue opere marauig-
lioſe. Dirò più Signore. Quando cõ
ſtupore de gli Angeli vi veſtiſte del-
la noſtra carne, faceſte vn'opera ve-
ramente grande, è marauiglioſa, ma
queſto miſterioſo cibo di lungo l'a-
uanza, per che nell'incarnatione di-
Heb. 2. D. ce il voſtro Apoſtolo, che *ſemen Abrahæ apprehendiſti.* pigliaſte la natu-

ra

ra humana mortale, passibile e la vnì ste à voi. Ma quando io mi commu-nico piglio voi mio Christo vero Id dio, & huomo immortale, e glorioso per mezzo del quale mi vnite, anzi conuertite in voi, per il che molto bene vi conuiene quello, che disse Hester. *Valde mirabilis es Domine, & facies tua plena est gratiarum*: Signo- Ca. 15. D. re sete troppo marauiglioso, e la vo-stra faccia, e piena di gratie. Dirò an-chora più. Quãdo benigno mio Gie sù vi piacque di patire, e di morire in Croce per quei, che vi offesero cõ ragione faceste stupire i Cieli per la grande humiltà, e smisurato amore, che in questa opera mostraste: Hora se per questo, tal opera è stata mara-uigliosa, e stupenda; molto piu mara-uiglioso sarà questo diuino Sacra-mento, nel quale mostrate piu pro-fonda humiltà, e piu smisurato amo-re, poiche nella Croce vna sola vol-

Digitized by Google

Heb. 7. D. &c. 5. G. ta (come dice l'Apostolo Paolo) vi offerisse in sacrificio al Padre celeste & in prezzo al genere humano; Ma in questo celeste misterio vi offerite: e date non vna volta, ma ogni dì più volte, non al vostro Padre celeste, ma a gl'huomini ingrati, non in prezzo, ma in cibo. Hora chi non vede, che questa opera auanza quella in marauiglie? O come bene disse Dauid: Ps. 85. C. *Magnus es tu, & faciens mirabilia tu es solus Deus, & non est similis tui Domine:* Voi solo Signore sete grande, & in fare cose marauigliose non hauete simile a voi. Hor poiche Signore e proprio vostro di fare cose grandi, è marauigliose, ecco me pouero, e debole, fate vi prego, che io per mezzo di questo glorioso Sacramento diuenti ricco de' vostri doni celesti, e forte nell'auuersità di questa vita.

Digitized by Google

MEDITATIONE. IIII.

De gli effetti di questo glorioso Sacramento.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come questo glorioso Sacramento talmente illumina l'intelletto, che lo fà conoscere Dio, onde quei due discepoli, che andauano in Emaus, subito, subito che si communicarono, dice la Sacra Scrittura, che si aprirno gli occhi loro, è conobbero il Signor. Lu. 24. F.

2 Rimette i peccati veniali, si come l'alimento corporale ristora quello, che il calore naturale hà consumato: Così questo nodrimento celeste rifà quello, che l'anima hà perso per l'ardore della concupiscenza peccando venialmente.

3 Ci congiunge con Christo nostro capo,

Digitized by Google

capo, e con i proſſimi che ſono membra di Chriſto, inchinãdoci ad amarli debitamente, per queſto da i ſanti Padri è ſtato chiamato Sacramento d'vnione, è di carità. Onde dice S. Agoſtino, che per queſto fù inſtituto ſotto ſpetie di pane, perche ſi come il pane ſi fà di molti granelli di frumẽto, così queſto Sacramento di molti cuori fà vna volontà.

4 Ci dà forza per caminare bene in queſta peregrinatione, e però ſi chiama Viatico: ci aiuta anchora per acquiſtare la felicità eterna; onde diſſe Io.6. F. Chriſto, chi mangia la mia carne, ha la vita eterna.

FRVTTO.

L'vtilità di queſta 4. Meditatione, ſarà il deſiderare di tutto cuore, è procurare diſpoſitione per participare gli effetti di queſto ſalutare Sacramento, è pregare Dio, che ci faccia degni di eſſi.

Digitized by Google

Annotationi.

Di tre modi di ricevere la Sacra Communione, e de frutti, che si ricevono in ciascun di essi, cavati da S. Tomaso d'Aquino nell'opuscolo 58 cap. 17. 18. e 19. Delli quali tratta anchora il Sacro Concilio di Trento sess. 13. cap. 8.

1 ALcuni communicandosi, ricevono solamente il Sacramento, come sono i peccatori, i quali riceuendo indegnamẽte il Santissimo Sacramento non solo non ricevono alcuni de' suoi salutari effetti, ma (come ben dice l'Apostolo) *iudicium sibi manducant*, cioè si fanno degni della dannatione: Il che anco significa la Chiesa nell'hinno quando dice *mors est malis, vita bonis*, cioè il Sacramento à buoni è vita, a i peccatori è morte: Chiamo quì peccatori, tutti coloro, i quali hauendo 1. Cor. 11. G.

Digitized by Google

do la conscienza imbrattata di pecca to mortale, potendo, non si confessano, ò essendo scommunicati, ò vero có mala intétioue si communicano.

2 Sono altri, che si communicano spiritualmente, è sono quelli, i quali credendo con viua fede, che nell'hostia consacrata sia nostro Signore Giesù Christo, desiderano di vnirsi con lui, è così vengono à communicarsi con l'affetto, è desiderio, preparandosi à questa spirituale communione con humiltà, è diuotione, & questi tali riceuono non tutti li effetti di questo Sacramento, ma alcuni di essi.

3 Altri finalmente essendosi bene preparati, & ornati con la veste nuptiale di carità, & di purità, non solo si communicano spiritualmente con il desiderio, ma anco sacramentalmente, riceuendo il corpo di Nostro Signore. & questi insieme con il Sacra-

Digitized by Google

cramento, riceuono tutti li effetti di esso, conforme alla preparatione, la quale quanto sarà maggiore tanto l'anima si farà piu capace delle virtù, doni, è gratie, che questo Sacramento conferisce, il che significò Iddio quando per il suo Profeta disse: *Dilata os tuum & implebo illud*, dilata la bocca dell'anima tua, & io l'empirò. Ps. 80. B.

Colloquio in forma di Dialogo tra l'Huomo, e l'Anima.

H. E vero anima mia, che questo sacro cibo ti si dà dall'amoroso Giesù per cibarti, ma dimmi, che giouà ad vn morto il cibo anchorche prezioso sia? A. nulla. H. Dunque ne à te giouarà il sacrosanto Sacramento, se sarai morta. A. è vero, ma come posso io morire essendo immortale? H. Certo è, che tu non puoi morire di morte corporale, come muoiono

gli

Digitized by Google

gli animali, ma puoi ben morire di morte ſpirituale, la quale conſiſte nella ſeparatione della gratia di Dio dall'anima, ſi come la morte corporale conſiſte nella ſeparatione dell'anima dal corpo: A. Dunque la gratia di Dio dà vita all'anima? H. Non altrimente, che l'anima dà vita al corpo. A. E chi può priuare l'anima dalla gratia, che è ſua vita? H. Il peccato mortale. Onde dice Ezechiele,

Ca. 18. A. *Anima, quæ peccauerit, ipſa morietur:* l'anima, che peccarà, eſſa morirà, cioè ſarà priuata della gratia. A. Donde il peccato hà tanta poſſanza? H. Dall'ordinatione di Dio, perche conſentendo l'anima al peccato mortale, ſi ribella da Dio. E ſi come il Ribello è giuſtamente priuato di ſuoi beni, così l'anima peccando, viene priuata della gratia, che è bene inestimabile datogli da Dio. A. Dunque ſe per riceuere gli effetti di queſto

Digitized by Google

cibo celeſte, biſogna, che l'anima viua in gratia, queſto Sacramento nó viuifica l'anima riſuſcitãdola da morte à vita. H. Per ordinario non, ma eſſendo cibo ſpirituale, ſuppone la vita ſpirituale, e preſo dall'anima, la nudriſce e preſerua da i peccati. A. Hor dimmi di gratia, che biſogna fare per guſtar queſto ſacro cibo, è partícipar gli effetti ſuoi? H. Biſogna hauere fame, perche il Signore *animam eſurientem ſatiat bonis*. E poi con la contemplatione matticare queſto cibo celeſte, conſiderando la ſua grandezza. A. Ahime, che'l veleno de diletti m'hanno guaſto il guſto, Ahime che la vanita del mondo tengono il mio cuore ſi occupato, che non mi laſciano ne guſtare, ne conſiderare queſto miſterioſo cibo, miſera me, miſera me. H. Voltiamoci Anima mia à chi può aiutare. Pietoſo mio Gieſù, chi cauerà da queſta pouera ani- Pſ. 106. A.

Digitized by Google

anima mia il mortifero veleno, acciò non resti priua del gusto, e de gli effetti di vno sì salutare Sacramento? Chi mi ordinerà la medicina? Signore io non voglio altro che voi, poiche il Padre celeste dal Cielo vi hà mandato per nostro medico. O Santo Rè Dauid quanto è piu grande il fauore nostro del tuo: quando tu fosti auelenato dall'adulterio di Bersabee, e dalla morte di Vria suo maritò, ti fù mandato Natan Profeta per cauare il veleno dall'anima tua, ma à noi viene il Signore de i Profeti, il quale per il grande amore, che ci porta, vuole essere insieme medico, e medicina nostra. Benedetto siate benigno mio Giesù. E poiche sete non meno potente, che amoroso medico, vi prego, che con questa sacra medicina del Sacramento mi facciate diuentare come vn'altro Dauid secondo il vostro cuore. Padre celeste

2. Reg. 11. 12. & cap. 21.

la

la carne del primo Adamo è quella, la quale vnita con l'anima l'infetta, & auelena, fate vi prego, che la carne di Christo secondo Adamo, vnita con l'anima mia la sani e purifichi, essendo questa senza comparatione più potente di quella, fate vi prego Signore, che si come l'huomo vnito col vecchio Adamo per mezzo della carne di lui, si fà partecipe di tutti i suoi mali, così io vnito con Christo nuouo Adamo per mezzo della sua sacratissima carne sia partecipe delle gratie, e de' beni di Christo, Amen.

C ME-

MEDITATIONE. V.

Quando Christo communicò gli Apostoli.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come Giesù preuedendo la tribolatione de gli Apostoli nella sua passione, per fortificarli, determinò di dare loro la sacra Communione, dalle cui virtù erano per riceuere aiuto, e conforto.

Ioã. 13. A. 2 Considera come il Signore per disporre gli Apostoli à riceuere degnamente tanto Sacramento, lauò loro i piedi, e poi gli essortò all'humiltà, & alla carità; Essendo che l'immonditia della carne, la superbia, e l'odio sono nemici capitali di questo diuino misterio.

3 Contempla l'allegrezza, e giubilo de

de gli Apostoli, i quali hauendo vdito la magnificenza del Sacramento, e che essi doueano essere i primi à gustarlo, pensando à tanto fauore non mai fatto, ne a sãti passati, ne a gli Angeli del cielo, essultauano in spirito.

4 Contempla con quanta diuotione, e lagrime gli Apostoli riceuettero la sacra communione dalla mano del Signore; E che solo Giuda staua con gli occhi asciutti, e con il cuore intento per tradire Christo. Ma. 26. C.

5 Contempla lo stupore de gli Angeli, vedendo il Verbo incarnato loro Signore, e Dio cominciare à darsi in cibo all'huomo.

FRVTTO.

Il frutto di questa meditatione sarà, prima di riceuere la sacra communione, dimandare à Dio, e procurare di hauere somma purità, grande hu-

Digitized by Google

miltà, e carità con i proſſimi; alle quali virtù Chriſto eſſortò gli Apoſtoli prima di communicargli.

Colloquio.

Confeſſo dolce mio Gieſù, che il voſtro amore verſo noi trapaſſa il ſegno d'ogni gran carità, poiche non curandoui de' tormenti, che vi ſopraſtauano, attendeſte nella voſtra ſacrata menſa a confortare gli Apoſtoli, e noi in perſona loro contra gli oltraggi de' noſtri nemici: O quanto bene ciaſcuno di noi può dire quel detto del voſtro Profeta; *Parasti in conſpectu meo menſam aduerſus eos, qui tribulant me.*: Hai apparecchiata vna menſa contra quell, che mi tribolano. ma ſe è neceſſario Signor mio di venire à queſta voſtra menſa con i piedi mondi, chi lauarà i miei? Chi nettera da me il fango de gli affetti ter-

Pſal. 22. D.

terrèni? i quali non solo imbrattano l'anima, ma mi tirano al basso: Ohi- Iob 14.
me che ne huomo, ne Angelo basta à A.
fare *mundum*, *de immundo conceptum* Ma. 25.
semine, nisi tu, qui solus es: Voi solo po- D.
tete Redentor mio, al quale il Padre
hà data ogni potestà. Ma pouero
me: perche quando voi Signore per
vostra infinita carità mi vorrete la-
uare i piedi, mi mancherà l'acqua di
lagrime, che è necessaria per tale ef-
fetto: Onde sarò costretto sospiran- Ca. 3.
do con Geremia gridare. *Quis dabit* A.
capiti meo aquam, & oculis meis fon-
tem lachrymarum? Chi darà acqua al
mio capo, & a i miei occhi vn fonte
di lagrime? E quando voi Signore
mosso dalle mie grida à compassio-
ne, vi degnarete percuotendo la pie-
tra del mio duro cuore, darmi ac-
qua di lagrime, come harò ardire an-
chor che lauato sia, di accostarmi à
questa sacra mensa, poiche facendo

Digitized by Google

Ios. 3. A. Giosuè condurre l'Arca verso il Giordano, commandaste; che li figliuoli d'Israel non si auicinassero all'Arta per ispatio di dua mila cubiti, acciò non moriffero, si come in vn'altro viaggio auenne ad Oza Sacerdote, il quale per hauersi accostato, e tenuta l'Arca, acciò non cascasse, cascò egli subito morto? Dal che spauentato Dauide non gli bastò l'animo di riceuere l'Arca di Dio nella sua casa: Et io, che non sono secondo il cuore di Dio, come era Dauide, mi accosterò à questa sacrata mensa, nella quale è quel sopramo Signore per cui riuerenza, & honore fù fatta l'Arca? Come dolce Giesù ardirò io di toccarui con la mia bocca, poiche alla cara vostra discepola Maddalena, desideroſa di toccarui, diceste: *Noli me tangere*: Et io che anchora non hò sparso ne lagrime, ne pretioso vnguento

2. Reg. 6. B.

Ios. 20. B.

so-

sopra i vostri piedi, ne sono stato à piè della vostra Croce nel monte Caluario, ne al Sepolcro con gli aromati, harò ardire di accostarmi? Sarà più sicuro Signore, starmi fermo, sin tanto, che mi tirate vna saetta d'amore, acciò ferito, à guisa di Ceruo corra à voi fonte viuo.

MEDITATIONE. VI.

Diuisa in due parti, sopra quella Antifona della Chiesa. O sacrum conuiuium in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis eius, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ, nobis pignus datur: *è di San Thomaso nell'opusc. 57.*

PVNTI PER MEDITARE.

Nella prima parte.

COnsidera cinque differenze, che sono tra questo conuito

Digitized by Google

di Christo, se quelli del mondo; compresi nella suderta Antifona. Primieramente i conuiti del mondo sono profani, essendo che in essi non non si dà cibo sacro, ne communemente sono instituiti per salute dell'anime, ò per gloria di Dio: Ma questo di Christo si chiama *Sacrum conuiuium*, per la santità del cibo, il quale santifica l'anime a gloria di Dio suo Creatore.

a Ne i conuiti del mondo vi è varietà di cibi, e quanto la varietà è maggiore, tanto piu splendido è il conuito, perche vna vinanda non contenendo il sapore, e perfettioni delle altre, non può ne satiare, ne contentare l'huomo: Ma in questo sacro conuito, *In quo Christus sumitur*, vi è vn solo cibo, che è Christo, il quale perche è infinito, contiene in se ogni perfettione; è questo solo può satiare, e contentare l'huo-

Digitized by Google

l'huomo; del che fu figura la Manna, la quale haueà ogni delettatione, e soauità di sapore.

3 Ne i conuiti del mondo si ragiona non già di morte, ne di patire trauagli, e tormenti, ma di cose allegre: In questo di Christo: *Recolitur memoria passionis eius*: Si rinoua la memoria della passione, e della morte di Christo, patita per amore, e salute nostra.

4 *Mens impletur gratia*: In questo conuito di Christo l'anima s'empie di gratia la quale apporta salute, & aumento di doni celesti. Ma ne i conuiti del mondo, il corpo in tal modo s'empie di cibi, che il piu delle volte a lui apportono malattie, & all'anima danno.

5 I conuiti del mõdo per i disordini che in essi si fanno, mandano l'anime all'Inferno, è sono cõe pegni delle pene eterne. Ma il sacro cõuito di Chri

Digitized by Google

sto ci apre il Cielo, essendo pegno della felicità eterna, e però dice: *Et futuræ gloriæ nobis pignus datur.*

PVNTI PER MEDITARE.

Nella Seconda Parte.

1. COnsidera come l'ammoreuole Giesù si contenta, che in questo suo santo conuito facciamo quel tanto, che fa l'inuitato da vn Prencipe al suo banchetto. Hor l'inuitato, oltre il desiderio, che egli ha, che presto venga l'hora del conuito, si sforza di comparire bene ornato, e non và con lo stomaco pieno, per più gustare le viuande sapendo, che piace molto a quel, che inuita, quando l'inuitato mangia con gusto i cibi apparecchiatigli.

2. Si guarda molto bene di fare, ò di

dire

Digitized by Google

dire cosa, che dispiaccia al Prencipe, che l'ha inuitato: E finito di mangiare, non subito si parte, ma si trattiene vn pezzo in conuersatione, lodando hora la liberalità del Prencipe, & hora la magnificenza del conuito.

3 Douendosi partire, di nuouo ringratia il Prencipe del fauore fattogli, e di cuore se gli offerisce ad ogni suo seruitio. Hor quel, che si communica facendo il medesmo spiritualmente con Christo, che l'ha inuitato al sacro suo conuito, penso che sodisfarà in parte all'obligo suo.

FRVTTO.

L'vtilità, che si potrà cauare da questa Meditatione, sarà procurare di essere grato ad vn sì liberale Signore, il quale ci honora, e dona molto, e poco vuole da noi.

Digitized by Google

Discorso per modo di Colloquio.

Signore non è marauiglia se la magnificenza del vostro sacro conuito mi fa stare attonito, poiche Isaia prevedendolo molti secoli prima, come adombrata pittura, restò stupito, E per lodare lo splendore di esso, disse;

Ca. 25. B. *Faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium pinguium.* Gran conuito sarà questo ò Santo Profeta, poiche non lo farà qual si voglia, ma il Signore de gli eserciti; E non lo farà ad alcuni particolari, ma à tutti i popoli del mondo; Nè lo farà in qual si voglia luogo, ma nel monte, doue stà la Chie

Ma. 5. B. sa di Dio, che è *ciuitas supra montem posita*. Finalmente sarà conuito di cose grasse, perche il cibo sarà Christo, il quale è vnto dello Spirito Santo. Rallegrati ò Santa Chiesa, perche tu sei quel monte da Dio elet to per questo diuino conuito, nelle

Digitized by Google

tue braccia stà apparecchiata la tauo
la, & i tuoi cari figliuoli *sicut nouellæ* Ps. 127.
oliuarum in circuitu mensæ tuæ: I tuoi A.
figliuoli stanno in questa mensa a
guisa di nouelle piante di oliue. Le-
uati sù Anima mia, e partiti quanto
prima dall'oscura valle di te stessa,
poiche il Signore ti aspetta al suo
conuito su'l monte, non già tonan-
do, e folgorando, come fece alli figli-
uoli d'Israel; ma ci inuita con quelle
amoreuole parole: *Venite ad me om-* Exod.
nes qui laboratis, & onerati estis, & ego 19. C.
reficiam vos: Venite à me tutti voi,
che vi affaticate per amor mio, & io
vi recrearò: Andiamo pur sicuri, per-
che non vi è più quella legge: *Qui*
erigerit montem, morte morietur: Anzi
il contrario, chi verrà su'l mon-
te, e mangierà di questo Sacro
conuito, *vivet in æternum*. Ma auerti Io. 6. F.
Anima mia, che non tutti vi possono
salire, ma solamente, dice il Regio

Pro-

Digitized by Google

Pſ. 23. A. Profeta, *Innocens manibus, & mundo corde:* Biſogna l'innocenza della vita, e la purità del cuore: Queſta è la veſte nuptiale, con la quale dobbiamo eſſere ornati nel ſacro conuito di Chriſto; Altrimente ſentiremo quelle ſpauenteuoli parole: *Ligatis manibus, & pedibus eius mittite eum in tenebras exteriores:* Ohime Signore, che come vn'altro figliuolo prodigo viuendo licentioſamente, hò imbrattata, e ſtracciata la veſte dell'innocentia, che riceuei nel ſacro batteſimo; Ohime, che ſe voi non mi ſouenite, non potrò comparire nel voſtro ſacro conuito: Che farò Signore, ſe per i miei demeriti ſarò da voi ributtato? Che farò, che la confuſione mi vieta a venire ſenza la veſte? Mi farò forſe vna veſte di frondi, come ſi fece Adamo, dopò di hauere perduta la veſte dell'innocenza, datagli da Dio? Ohime, che

Ma. 22. B. Luc. 15. C.

Gen. 3. B.

non

non giouerà, si come non giouò all'istesso Adamo, ilquale non hauendo ardire di comparire innanzi a Dio con quella veste, si nascose: E se io mi nascondo, non resterò priuo del vostro salutifero conuito? A voi dunque mi volto Padre delle misericordie, e confesso di hauerui in tal maniera offeso, che non *sum dignus vocari filius tuus*? Ma confidatomi nella vostra infinita pietà, vi prego, che non vogliate risguardare i miei errori, ma la grandezza delle vostre misericordie: E mi ricordo Signore, che il figliuolo prodigo non solo fu riceuuto dal suo Padre, ma anco prouisto di veste, & ornato con l'anello, per comparire al banchetto che gli fece del vitello saginato. Lu. 15. D.

Digitized by Google

MEDITATIONE. VII.

Del fine, che ci deue muouere à riceuere la Sacra Communione.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come questo diuinissimo Sacramẽto essendo stato instituito da Christo, come medicina, che ci preserua dal male, & anco per nudrire l'anime nostre nella vita spirituale, conuiene, che questo istesso, come proprio fine, ci muoua a communicarci, il che poi deue essere da noi drizzato alla gloria di Dio, come ad vltimo fine.

2 Consideracome quel, che Iddio pretende in questo nudrimento spirituale, è, che noi per mezo della Sacra Eucaristia ci trasformiamo in lui, viuendo secondo la volontà sua, & è il me-

Digitized by Google

medesimo, che viuere Iddio in noi.

3 Contempla l'amoroso desiderio, che il Padre, & il Figliuolo hanno della nostra salute, e perfettione: Quello ci mandò il suo Figliuolo, acciò l'imitassimo dell'humiltà, patienza, obedienza, dispregio del mondo &c. Il Figliuolo ci lasciò questo amoroso Sacramento, acciò ci aiutasse ad acquistare dette virtù, & à viuere, come visse Christo: e questo deue essere il fine della nostra communione.

FRVTTO.

Il frutto di questa Meditatione, sarà, che la persona procuri di trasformarsi in Dio, imitando le virtù, e vita di Christo: il che intese Iddio quando à Mosè disse: *fac secundum exemplum, quod tibi ostendi in monte.* Exod. 25. D.

Digitized by Google

Annotatione.

Interno al fine, & intentione di chi si communica.

Primieramente communicarsi per sentire consolatione, e gusto spirituale, di modo, che questo sia fine principale della communione, non è bene, perche nasce d'amore proprio: Anzi ci deue più presto muouere il desiderio di compatire a Christo, essendo questo Sacramento memoriale della passione di lui.

2 Ne è bene communicarsi principalmente per impetrare da Dio cose terrene: perche essendo questo Celeste Sacramento cibo spirituale dell'anime, non si deue ordinare principalmente à cose terrene. Benche non si vieta il potere dimandare à Dio qualche gratia temporale, e communicarsi à questa intentione, pur che

fia

sia per il meglio, & à maggiore gloria di Dio.

3 Communicarsi per parere al mondo spirituale, & per acquistare nome di Santo, è pessimo, perche questa sarebbe hipocrisia, e sarebbe abusare, e fare ingiuria à tanto Sacramento.

Delle buone intentioni, e fini, che si posono pretendere da quelli che si communicano.

Oltre il proprio fine per il quale questo Sacramento è stato instituito, e da tutti si deue pretendere nella sacra communione, del quale si è trattato ne i punti per meditare; vi sono altri dieci, messi da S. Bonauentura. *Tom. 7. in opusc. de Prepar. ad missam c. 8. primo*: Si può la persona communicare per hauere remissione de' suoi peccati, essendo:

Digitized by Google

questo Sacramento insieme Sacrificio à Dio gratissimo, & efficace mezo per perdonare i peccati.

2 Per rimedio della sua infermità, e debolezza, acciò per mezo di questa santa medicina la persona sia preservata da qualche graue male.

3 Per essere liberata da qualche tribolatione, ò tentatione.

4 Per impetrare qualche gratia, o beneficio spirituale, essendo, che in questo Sacramento è colui, al quale il Padre Celeste non negò mai cosa alcuna.

5 Per ringratiare Dio delli benefitij così temporali, come spirituali fatti à te, ò ad altri: E questo è, *sacrificare hostiam laudis, & pro omnibus, quæ retribuis nobis calicē salutaris accipere.* M. 115.

6 Per giouare a i prossimi, così viui, come morti, essendo in questo Sacramento colui, *qui interpellat pro nobis.* Ro. 8.

5 Per lodare, & honorare Dio, & i suoi

suoi Santi; essendo questo il piu grande, e piu glorioso sacrificio, che possa essere.

8 Per amore verso Giesù, acciò riceuendosi nel Sacramento, la persona tratti familiarmente con lui.

9 Per desiderio di aumentare la gratia, poiche il fonte di tutte le gratie stà in questo Sacramento.

10 Per vnirsi la persona con Christo talmente, che sia vna cosa con lui, e sia conseruata nell'amor suo per sempre.

Colloquio.

Troppo amoreuole sete Saluator mio, bastaua, che ci haueste proueduto di qualche rimedio per mezo delle vostre creature; il che sarebbe stato non piccolo fauore nostro; Ma non è bastato all'ardente carità vostra, poiche voi stesso hauete voluto essere medicina dell'anime nostre; per il che molto bene vi conuiene

Digitized by Google

Eccl. 6. quel, che dice il Savio: *Amicus fidelis medicamentum vitæ, & immortalitatis*; Chi più fedele amico di voi? qual medicamento più efficace di questo Sacramento, che dà vita eterna? Ma che di più habbiate voluto, che l'effetto di lui in gran parte dipendesse da noi, è stata amorevolezza troppo grande: Se le medicine del corpo opraffero conforme all'intentione, e desiderio dell'infermo, farebbono grande operatione, e gli ammalati harebbono gran obligo al fattore di esse: Hor che obligo deue essere il nostro verso voi, che con tanto amore ci hauete prouisto d'vna medicina sì efficace, e sì salutare, che quanto à se opera molto più di quello, che noi possiamo desiderare? O quanto diuerse sono, Signore, le regole della filosofia humana da quelle della vostra carità. Qual filosofo al mondo harebbe nè detto, nè pensato

gia-

giamai, che Iddio Re della Maestà, e pelago infinito d'ogni perfettione, volesse ordinare se stesso ad vna sua vile creatura? Qual sauio della terra harebbe imaginatosi mai, che Iddio Signore della gloria per vnire à se l'huomo, volesse essere cibo di lui? Ma non l'intende cosi l'immensa carità vostra. Sù Anima mia poni hormai fine à tante lagrime, e non ti lamentare più della bassezza, e debolezza tua, perche tre care sorelle nostre Auocate hanno fatta la causa nostra auanti Christo: La Misericordia hà presentata la nostra infermità, & hà dimandato aiuto: La Sapienza hà trouato il modo di aiutarci: La Carità poi hà spinto Giesù a mandarlo in effetto. Il modo è questo, che per mezo di questo potentissimo Sacramento Giesù talmente ci vuole vnire à se, che diuentiamo vna cosa con esso lui, pur che à questo fine lo rice-

Digitized by Google

uiamo. Vi ringratiamo celeste nostro Adamo, che hauete rifatto quello, che il terreno Adamo disfece. Quello col suo cibo ci fece allontanare da Dio, donde nacque la nostra bassezza, la nostra infermità, & altre miserie, ma voi con questo cibo celestiale ci riunite à Dio, donde nasce la nobiltà nostra, la nostra fortezza, & altri doni spirituali. Vi prego amoroso mio Giesù, che l'vnione sia sì salda, che nè morte, nè vita, nè tribolatione, nè creatura alcuna mi separi da voi. Fate Signore, che io talmente sia vnito con voi, che con l'Apostolo mi possa gloriare, e dire: *Viuo autem iam non ego, viuit vero in me Christus:* Non viuo io, ma Christo viue in me.

Gal. 2.

Digitized by Google

MEDITATIONE. VIII.

Et essercitio Spirituale per la preparatione alla Sacra Communione quando si va in Chiesa.

PVNTI PER MEDITARE.

1 IL giorno che ti hai da cómunicare, subito, che la mattina ti sueglì, pensa, che il Signore con desiderio ti aspetta in Chiesa per venire a posare nell'anima tua: Onde tu a guisa d'vna sposa, per piacergli dei attendere piu all'ornamento interiore dell'anima, nel quale egli si compiace, che all'esteriore del corpo.

2 Andando in Chiesa per istrada, considera l'allegrezza, che sente l'Angelo tuo custode vedendoti andare a riceuere il suo, e tuo Signore, e lo pregherai, che ti aiuti a riceuerlo degnamente.

3 En-

Digitized by Google

3 Entrato in Chiesa inuoca la Beata Vergine, ò altro Santo tuo diuoto, che t'accompagni à riceuere Giesù, che vuole essere tuo hospite.

4 Subito che cominci à vedere l'Altare, doue stà il Santissimo Sacramento col cuore li farai humile riuerenza, e stimandoti indegno di tanta Maestà, dirai col Publicano. *Deus propitius esto mihi peccatori.*

Luc. 18. C.

FRVTTO.

Il frutto di questa ottaua Meditatione sarà, procurare di hauere allegrezza spirituale nell'anima, per hauere a riceuere lo sposo celeste, poiche tale allegrezza grãdemente piace al Signore.

Digitized by Google

Colloquio.

Posto ti inginocchioni innanzi l'altare, prima di communicarti, farai questo, ò simile Colloquio.

BEnigno mio Giesù, che fauore è questo, che mi fate? non sono io quella misera creatura, che tante, e tante volte vi hò sfacciatamente offeso? Che cosa è in me, che con particolare ispiratione mi tirate alla vostra sacra mensa? Signore se Dauid fece venire a se'l zoppo Misiboset, e volse, che ei mangiasse il pane nella sua mensa regale, e fusse trattato come figliuolo di Re, fù, perche egli era figliuolo di Ionata suo amicissimo, dal quale Dauid hauea riceuuti molti beneficij. Ma voi Signore, se riguardate me, mi trouarete stroppiato di mani, e piedi, nō hauendo fatto mai cosa, che bene stia; Se riguardate 2. Reg. 9. C.

il

il mio padre Adamo, trouarete disubidienza, e ribellione; Hor che voi Sourano Signore infinitamente più sauio, e più potente di Dauid, fate venire me ingrato verme in terra, per cibarmi di sì pretioso cibo nella vostra mensa, è cosa, che troppo mi confonde, poiche non solo non merito di accostarmi al vostro sacro altare, ma merito come ingrato, e tepido di essere da voi ributtato. Eccomi Signore, che io sono venuto per riceuerui nella casa dell'anima mia. Ma ohime che il Sauio Salomone hauendo per molti anni, e con molta spesa preparato vn ricco tempio, si marauigliò, che la Maestà di Dio si volesse degnare di habitarui, onde stupito, e come fuora di se, dice: *Si enim cælum, & cæli cælorum te capere non possunt, quando magis domus hæc, quam ædificaui?* Se il cielo, & i cieli de' cieli non vi possono capire, co-

3. Reg. 8. C.

me vi capitò questa casa, che io vi hò edificata in terra? Hor che dirò io, che appena hò speso due hore in preparar vi l'anima mia? Signore poi che vi piace di venire a posare nella casa dell'anima mia, vi prego, che facciate l'anima mia casa d'oratione, e consacrata al Padre celeste, acciò ripositate in essa: Et io resti consolato, e canti con il Santo Profeta: *Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt;* Psal. 22. B. il vostro flagello, & il vostro bastone mi hanno consolato.

Digitized by Google

MEDITATIONE. IX.

Quando la persona stà per Communicarsi.

PVNTI PER MEDITARE.

1 PRima di communicarti, considera quelle parole, che la B. Vergine disse all'Angelo, quando in lei s'incarnò il Figliuolo di Dio. *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum:* Ecco la serua del Signore, si faccia a me, come egli commanda: Così douendo tu riceuere l'istesso Figliuolo di Dio, ti dei stimare seruo, ricordandoti che il seruo dipende dal Padrone, volendo quel solo, che vuole il Padrone, e nó più, nè altro.

Luc. 1. D

2 Quando ti communichi, pensa che allhora il tuo Signore entra nell'anima tua, alquale farai riuerenza, ado-

Digitized by Google

adorandolo come tuo Dio, e tuo carissimo padrone.

3 Contempla poi di stare tutto circondato di Angioli, i quali stanno adorando, e facendo riuerẽza al loro Signore, che realmente stà sotto quelle specie di pane, che tu hai preso.

4 Finalmente pensa, che non sei più tuo, ne ti hai à trattare come cosa tua, ma come cosa di Dio.

FRVTTO.

Il frutto di questa 9. meditatione sarà, fare fermo proposito di volere essere verso Dio, e verso tutte le cose di Dio, fedele, affettionato, e diligente, senza le quali proprietà nissuno seruo può essere accetto al suo Padrone.

Colloquio.

Signore, o quanto vi sete humiliato à venire alla pouera casa dell'anima mia? Donea bastare all'amor vo- Luc. 2. A.

stro,

Digitized by Google

ſtro, l'hauerui fatto naſcere per cauſa mia nella ſtalla, e non tante volte farui entrare, e poſare in ſtalla. Che voi amoroſo mio Gieſù veniſte dal cielo a poſare nel ventre di Maria, non fu tanta marauiglia, perche era ventre verginale, & era più puro de' puriſſimi Angioli del Cielo. O ſanta Eliſabetta, che viſitata, e ſalutata dalla Madre di queſto Signore, conſiderando la grandezza di lei, diceſti, di donde hò io meritato, che la Madre del mio Signore venghi à me? Hor che dirò io, al quale è venuto il Re della Maeſtà infinitamente più degno di Maria? & è venuto à me, non ſolo per viſitarmi, ma per vnirmi à ſe, e per arricchirmi di doni celeſti? O Anima mia, che habbi di tua volontà dato à Gieſù lo ſcetro, & il poſſeſſo di te, mi rallegro, ma auuerti, che con tale atto ti ſei obligata à fare guerra ſcoperta cõtra

Luc. 1. c.

tut-

Digitized by Google

tutt'i peccati, che sono inimici di que sto tuo Signore, al quale ti sei data: E non puoi senza manifesta ribellio ne fare entrare peccato nella tua ca-sa, già consacrata à Christo. Auuerti anchora, che hauendo tu mangiato il pane de gli Angioli, non conuiene, che più māgi cibo di bestie. Sai bene, 2. Par. 8. C. che il Sauio Re Salomone non vol-se, che la figliuola de Re Faraone quantunque fosse sua moglie, habi-tasse in quella casa doue era stata l'Arca di Dio, parendogli cosa inde-gna, che vna donna, la quale descen-dea da gentili, inimici di Dio, stesse in luogo, doue era stata l'Arca; hor quanto più indegna cosa è, che entri peccato doue stà l'istesso Iddio, e Signore dell'Arca? Che poi il Signo re ti habbia accettata p sua serua, sta ta gratia segnalata; onde ti dei sfor-zare di seruirlo, come egli merita di essere seruito: Ricordati che

Digitized by Google

Gen.29 Giacob prima di hauere Rachele, ſeruì ſette anni, poi di hauerla hauuta, ſeruì altri ſette anni, il qual tempo parue a Giacob molto breue per la grandezza dell'amore, che portaua à Rachele; molto piu breue deue à te parere il tempo, che ſeruirai à queſto Signore, e le fatiche piu leggiere, eſſendo egli infinitamente piu amabile di qual ſi voglia creatura. Felice te Anima mia, ſe conoſcerai, che coſa è ſeruire a queſto padrone, ricordati quando per l'adietro ſeruiui al vano mondo, a quante paſſioni eri ſoggetta, quanti ſoſpetti ti aggitauano, quante inuidie ti tormentauano, e quanti diſguſti, & amari bocconi inghiottiui: Ma hora cõ l'aiuto di queſto celeſte Padrone, che q̃ſta mane hai preſo, puoi tenere ſotto i tuoi piedi le vanità di q̃ſta vita, e eſſere Signora delle tue paſſioni, e anche del módo, poiche ſeruire *Deo regnare eſt*.

M E-

MEDITATIONE. X.

Sopra la Preparatione, che c'insegna San Paolo 1.*Cor.*11.*F.*

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come l'Apostolo nella preparatione per la sacra Communione richiede tre cose. La prima è, che la persona inanzi di communicarsi, essamini bene la sua conscienza, e questo significano quella parole: *Probet autem se ip sum homo, & sic de pane illo edat*, e trouando, che sia macchiata per qualche peccato mortale, prima di riceuere il Sacrosanto Sacramento, si confessi, e con le lagrime del cuore la laui, e purghi. 1. Cor. 11.F.

2 Vuole l'Apostolo, che la Sacra Communione si riceua degnamente, altrimente dice egli, *iudicium sibi*

Digitized by Google

manducat:cioè,chi ſenza'humiltà, ò con la conſcienza macchiata, ouero con mala intentione riceue il corpo di noſtro Signore, ſi fa degno della dannatione eterna: e queſto voglio-

Ibid. no dire quelle parole: *Qui manducat indignè,iudicium ſibi manducat*.

3 Vuole finalmente S.Paolo, che il communicante faccia differenza tra queſta menſa, e le profane, tra queſto cibo celeſte, & il commune. E

Ibid. queſto è, di iudicare *corpus Domini*: perche chi veramente crede,che nell'hoſtia ſtà Gieſù vero Iddio,& huomo,lo riceuerà con ogni humiltà, e

Ma.8. riuerenza;e di cuore dirà col Centu
L. rione:*Domine non ſum dignus,vt intres ſub tectum meum*.

FRVTTO.

Il frutto di queſta 10.meditatio-

Pſ.50. ne,ſarà,fare atti di contritione, e di
B. cuore ſpeſſo dolerſi de' peccati paſſa-

ti,

Digitized by Google

ti, perche *cor contritum, & humiliatum Deus non despicies.* E poi con affettuoso desiderio dimandare dal Signore vna somma purità, gridando cò'l Profeta: *Cor mundum crea in me Deus.* Ibid.

Annotatione.

Queste tre cose, che l'Apostolo richiede nella preparatione alla sacra Communione, furono nel figliuolo Prodigo, quando fù riceuuto dal Padre a mangiare il vitello Saginato. Primieramente il figliuolo Prodigo si essaminò, & auedutosi dell'infelice stato suo, si leuò dolendosi de gli errori commessi, e della mala vita, che egli menaua, andò al Padre, confessò di hauere peccato, e promettendogli di mutare vita, e di essergli vbidiente, si riconcilio con lui: nell quali atti è notata la confessione i Lu. 15. D.

Digitized by Google

to, che essendo voi fonte d'ogni purità, e netezza, douete essere riceuuto in cuore mondo, e puro? Se il vostro Sacratissimo corpo già morto fù inuolto in vn lenzuolo mondo, e sepellito in vn sepolcro nuouo, doue non era stata sepellita persona alcuna, quanto più hora, che il Santissimo vostro corpo è glorioso, deue essere riceuuto, e messo in luogo mondo; Ben lo significò il vostro Profeta quando disse: *Lauabo inter innocentes manus meas & circundabo altare tuum Domine*: Bisogna prima lauare le mani, cioè leuare le colpe dell'opere male, e poi accostarsi all'altare di Dio, per gustare il pane celeste. Ma ò Padre eterno, quanto poco cercare da noi, per mangiare l'immacolato Agnello, che voi mandaste dal Cielo per redimerci dalla seruitù del peccato. I Giudei per mangiare l'Agnello pasquale, ilquale era

Ma. 27. F.

Luc. 23. G.

Nol. 19. G.

Ps. 25. B.

Exod. 12. B.

om-

Digitized by Google

ombra, e figura di questo, che stà nascosto sotto gli accidenti del pane, erano obligati à procurare l'Agnello, che fosse di vno anno, e senza macchia alcuna, che lo mangiassero arrostito, & in fretta con pane azimo, e con lattuche agresti, con i reni cinti, con le scarpe a i piedi, e con baston in mano: Ohime che giogo pesante, e trauaglioso fù questo? Fù tale dice S. Pietro, che *neque patres nostris, neque noi portare potuimus:* Fù sì molesto, e sì pesante, che nè i nostri maggiori, ne noi l'habbiamo potuto portare. Ma per mangiare nella legge della gratia il vero Agnello, *qui tollit peccata mundi*, non cercare altro, che nettezza di conscienza, e diuotione di cuore. O come è vero benigno mio Giesù quello, che diceste di questa vostra legge: *Iugum meum suaue est, & onus meum leue*: Il mio giogo è soaue, & il mio

Act. 15. B.

Io. 1. B.

Ma. 11. D.

peso

peso è leggiero: Anzi è sì leggiero,
f.93.D e sì soaue, che se non fusse, che *fingis laborem in præcepto*, come disse il vostro Profeta, non meritarebbe nome di peso, ne digiogo. O Anima mia già vedi à quanto poco ti ha obligata il tuo Christo per darti quà giù per mezo del venerabile Sacramento copia di gratie, e poi premio eterno in Cielo. Stà pure sopra di te, acciochè l'hauerti fatto il Signore per sua bontà sì facile questo tuo inestimabile guadagno, non ti torni per tua negligenza in pena eterna. Pensa bene à quel, che vuoi tu fare: Il non riceuere in te vn sì benigno Signore, che viene per empirti de' suoi doni, è scortesia, e ti apporta danno: Il riceuerlo indegnamente per tua colpa, e dapocagine, è fargli ingiuria, e ti apporta pena: meglio è dunque, che tu facci quello, che farebbe vn pouero contadino intendendo,

Digitized by Google

do, che'l suo Re vuole venire à posare nella sua stanza: Costui con grande sollecitudine leuarebbe dalla sua casetta tutto quello, che potesse impedire, e offendere il suo Re, con diligenza la nettarebbe; E sebene non l'ornasse conforme alla grandezza dell'hospite, nondimeno farebbe quanto sapesse per riceuerlo degnamente. Dopoi con grande prestezza andarebbe incontro al Re, e trouandolo, con ogni affetto lo ringratiarebbe del fauore, e con allegrezza lo riceuerebbe in casa. Hor se per vn Signore terreno si farebbe tanto; Che deui far tu Anima mia per il Re celeste, il quale viene nõ già per farti spendere del tuo, ma per darti del suo; fa dunque quel che puoi in nettare, & ordinare la stanza del tuo cuore, perche egli prima di venire mandera il suo foriero con i suoi ornamenti, per addobbare la camera

ra, doue poserà, e venendo egli ti dirà. *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te.*

MEDITATIONE. XI.

Del Diuoto fauorito da Christo nell'vltima cena.

PVNTI PER MEDITARE.

1 IMaginati, che ti fossi trouato in Gierusalem quando Christo instituì questo prezioso Sacramento, e che per farti vn segnalato fauore, ti hauesse mandato à chiamare per vno Apostolo, acciò ti trouassi presente à tanto misterio: Hor considera, che giubilo harebbe sentito l'anima tua, e come subito haresti lasciato ogni altro negotio, per andare presto.

2 Ima-

Digitized by Google

2 Imaginati, che giunto al cenacolo, il Signore ti haueſſe lauato i piedi, e ſpargendo lagrime ſopra di quelli, ti haueſſe detto; Fò queſto per l'offeſe fatte da te contra il tuo Creatore, caminando per le vie inique: Ti lauo anchora per le fatiche, che piglierai per amor mio, caminando per la via ſpirituale. Conſidera, che pianto ſarebbe ſtato il tuo, che confuſione hareſti ſentito di te ſteſſo, e che animo hareſti pigliato di fare ſempre la volontà di Dio nel reſto della vita tua.

3 Imaginati finalmente, che poi ti haueſſe fatto ſedere in tauola, e che ſpeſſo voltando verſo te quei ſuoi amoroſi occhi, ti haueſſe detto: Io ti hò preuenuto con tanti fauorī, e ſono per fartene maggiori, conuiene, che tu perſeueri nella mia dilettione. Conſidera con che modeſtia ſareſti ſtato in quella ſacrata menſa, Io. 13. B.

con

con che attentione haresti vdite quelle diuine parole di Giesù, e che propositi haresti fatto di esseguire i suoi consigli, e finalmente con che diuotione ti saresti communicato.

FRVTTO.

Il frutto di questa 11. Meditatione, sarà ringratiare di cuore il Signore, e pregarlo, che non ti faccia morire ingrato.

Colloquio.

Signore si come non è dubbio, che questo sarebbe stato eccesso d'amore, e fauore, tale, che harebbe fatto stupire gli Angioli, così è certo, che io sarei restato obligatissimo à sue-narmi per amor vostro, non che à caminare per la via de i vostri commandamenti, & offeruare i vostri santi consigli: Ma Signore all'hora non mi hareste dato migliore cibo, ne dono mag-

Digitized by Google

maggiore di quello, che si dà adesso nel vostro santo Altare: Poiche in questa picciola hostia, che mi si dà, marauigliosamente vi stà nascosta la vostra diuinità, la vostra anima, e la vostra humanità: Se dunque il dono è il medesimo, e dal valore del dono nasce l'obligo, chi non vede, che io sono à voi benefattore mio, obligatissimo? Chi non vede, che io sarei ingratissimo, o stolto à fatto, se non conoscessi vn si segnalato fauore? Apriti cuore, e mostra l'obligo, che hai di amare l'amante tuo Giesù: O Dio quanto è differente il vostro modo di procedere, da quello de Prencipi del mondo. Il Rè Ezecchia per fare vn gran fauore à gli Ambasciatori del Rè di Babilonia, mostrò loro le sue ricchezze, & i tesori senza però donargli parte di quelli; Ma voi Signore non vi contentate di mostrare, ma liberalmente date nó solo

4. Reg. 20. C. Isa. 39. A.

doni

doni celesti, ma anche voi stesso: O Amore, ò liberalità. Io non veggo cuor mio, come tu possa rispondere à tanto fauore, se non ti dai tutto all'amore del tuo Creatore, poiche non è possibile amando, seruire à due Signori, si come non fù possibile, che nel medesimo Tempio stesse in piedi l'Idolo di Dagon, e l'Arca di Dio; Risolueti dunque à chi ti vuoi in tutto dare, al tuo Giesù, il quale prima si è dato à te, nascendo, per compagno, e guida: morendo in prezzo: nella sua mensa in cibo, e poi in cielo ti si darà in premio: ò pure scordato dell'obligo, che hai con lui, ti vuoi dare all'amore della creatura? Ohime, che se ti desti ad amare le cose create, faresti troppo ingrato al tuo Dio, e troppo dura seruitù sarebbe la tua, oltre che molto perderesti di conditione, se amando ti sottomette-

Ma. 6. C. Luc. 16 C.

1. Reg. 5. A.

sti

Digitized by Google

ti à qualche creatura. Ricordati cuor mio, che siamo stati creati per amare, è seruire Dio: Ricordati, che per gratia del nostro Saluatore, e per mezo di questo celeste cibo, siamo fatti figliuoli di Dio, e partecipi della sua diuinità non è dunque ragione, che ti facci seruo del vano mondo, ne che metti l'amore tuo in creatura alcuna, poiche niuna di esse, ne tutte insieme ti possono rendere cõtento: Cerca pure quanto ti piace, che non trouerai cosa, che ti satij, ne sarai mai quieto, se amando non ti posi in quello, che ti creò.

Digitized by Google

MEDITATIONE. XII.

Cauata dall'historia di Zaccheo Luc. cap. 19.

PVNTI PER MEDITARE.

Nella prima parte, che contiene l'historia.

1 DEsiderãdo Zaccheo di conoscere Christo e non potendo per la moltitudine del
Luc. 19 A. popolo, essendo egli piccolo di persona, per vederlo salì sù vn'albero, per doue Christo hauea a passare.
2 Passando Christo, & alzando i suoi pietosi occhi à Zaccheo, gli disse. Zaccheo descendi subito, perche voglio venire in tua casa: Discese Zaccheo, e tutto allegro riceuette Christo in casa sua, stimando questo à gran fauore.

3 I Giu-

Digitized by Google

3 I Giudei vedendo, che Christo era andato in casa d'vn peccatore, mormorauano: Del che auedutosi Zaccheo, si voltò a Christo, e gli disse: Sign. io dò la meta de' miei beni à poueri, e se hauessi frandato alcuno, eccomi à restituirgli quattro volte tanto. Ma Christo gli disse: Hoggi è data la salute à questa casa.

Punti per la 2. parte, la quale contiene l'applicatione.

Per riceuere la salute, che questo Sacramento apporta, bisogna desiderare di conoscere, e di gustare Christo, che stà nell'hostia: E per conoscerlo, bisogna prima con la mente salire in alto, considerando la grandezza di Dio: tenendo in tanto la terra sotto i piedi, come Zaccheo, quando staua sù l'albero, ciò è fare, che per all'hora i negotij temporali stiano

ſotto di noi, e non in capo, diſtrahendoci dalla diuotione.

2 Biſogna riceuere noſtro Signore non con malinconia, ne con afflittione di ſcrupoli, ma con allegrezza, come Zaccheo, la quale naſce d'amoroſo affetto verſo queſto Sacramento.

3 Conſidera come non baſta riceuere Chriſto in caſa, e poi ſtarſene con le mani al ſeno; ma biſogna accompagnare la Sacra Communione con le buone opere, ſoccorrendo a i biſogni de' proſſimi, come facea Zaccheo: E chi farà coſì, ſentirà: *Hodie ſalus domui huic facta eſt.*

FRVTTO.

Il frutto di queſta 12. Meditatione ſarà, deſiderare, e dimandare da Dio affettione verſo queſto Sacramento, dalla quale naſcerà l'allegrezza ſpirituale, che biſogna per communicarſi.

Col-

Digitized by Google

O benigno mio Giesù come sete liberale con chi vi desidera, e cerca: Vi desideraua ben Zaccheo, ma solamente per vederui, e voi non solo vi faceste vedere, ma lo chiamaste, v'inuitaste in casa sua, alla quale per fargli maggior fauore, deste la salute. O come di voi ben disse il Santo Profeta: *Exultent, & lætentur super te omnes quærentes te, & dicant semper magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.* Essultino, e rallegrinsi tutti quei, che vi cercano, e quei che amano il vostro salutare. Hai ben ragione Zaccheo di rallegrarti, hauendo in casa tua quello che rallegra gli Angioli; Godilo pure, e non ti curare, che gli inuidiosi Giudei mormorino, e di te dichino, che sei huomo peccatore, hauendo teco, chi ti può difendere, e giustificare; Ps. 39.

Digitized by Google

Accostati a lui, & egli si farà tuo scu
Ps.33.B do, & insieme sentirai, *quam suauis est Dominus.* O Anima mia, tu ancora hai ragione di rallegrarti, e forsi più di Zaccheo, essendo venuto anche a te questa mane il fonte d'ogni vera allegrezza: Senti quello, che il
Ca.9.B. Profeta Zaccaria ti dice: *Exulta filia Sion, iubila filia Ierusalem: Ecce rex tuus venit tibi iustus, & Saluator.* Giubila Anima mia, perche il Rè, che questa mane è venuto à te, non è venuto per essigere tributo, ne per metterti gabella alcuna, ma è venuto per saluarti, e per difenderti da gli insulti de' tuoi nemici: Ne pensare, che Zaccheo è stato più fauorito di te, imperciòche riceuendolo tu nascosto sotto gli accidenti del pane, oltre il gran merito della fede, ti da ad intendere, che viene a te, non solo per conuersare teco, e per darti la salute, come fece alla casa di Zaccheo, ma

per

per vnirti a se, e farti vn'istessa cosa con lui, il che è effetto di questo cibo celeste. E chi non vede, che questo è maggior fauore? Deh benigno mio Signore, poiche vi sete degnato d'entrare in questa mia pouera casa, fatemi gratia, che non accada a me, come accadette a quei ingrati Giudei, i quali nel giorno delle palme, vi riceuettero in Gierusalem con allegrezza, e festa, ma poco dopò gridarono a Pilato, *Crucifige*, *crucifige eum*, e con vna croce sù le spalle vi cacciarono fuora della Città; muora io prima Signore, e mille volte muoia più presto, che vi discacci da me, perche sarebbe discacciarui dalla vostra casa.

Ma. 21. A.

Lu. 23. C. Ioā. 19. 4.

Digitized by Google

MEDITATIONE. XIII.

Sopra quelle parole dell'hinno del Santissimo Sacramento.

Mors est malis, Vita bonis: vide paris sumptionis quàm sit dispar exitus.

La Sacra Communione a i mali è morte, & a i buoni è vita.
S. Thom opusc. 57.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come questo diuinissimo Sacramẽto dal principio della sua institutione causò questi due contrari effetti: Imperciochè ne gli vndici Apostoli produsse effetti di vita, ma in Giuda per la sua peruersa volontà, cagionò ruina, morte, e dannatione.

Ma. 27. A. Act. 1. 5

2 Con-

Digitized by Google

2 Considera come il Signore diede tale conditione à questo diuino Sacramento, per vtilità nostra, acciò & il Sacramento fosse da noi non solo amato, ma anche temuto, & i Christiani fossero auertiti a communicarsi con somma nettezza, e purità di conscienza.

3 Considera come il danno, che questo santo cibo apporta a chi indegnamente lo piglia, non è per difetto del Sacramento, ma per la mala dispositione di chi si communica. Onde dice l'Apostolo a i Corinthi; per questo tra voi sono molti infermi, e deboli, e muoiono molti, perche indegnamente si communicano. 1. Cor. 11. G.

4 Cõsidera come essendo gli vndici Apostoli (si come afferma Sã Giouanni) mondi, e netti, nondimeno il nostro Signore volse loro lauare i piedi, per dimostrarci la grã purità cõ la quale si deue ricuere la sacra cõmunione, Ca. 13. B. & c. 15. A.

nione, acciò cagioni vita in colui, che la riceue.

FRVTTO.

Quello, che si potrà cauare da questa 13. Meditatione, sarà, dimandare dal Signore il santo timore riuerentiale, che nasce d'amore, & è dono dello Spirito Santo, il quale ci ritiri da offendere la diuina bontà, e ci spinga a leuare da noi cioche potesse dispiacere a gli occhi di questo santissimo hospite.

Annotatione.

Non ci douemo marauigliare se essendo questo gran Sacramento da se tanto salutare, che in alcuni cagioni danno, e morte, poiche l'istesso si vede nelle cose naturali: Il Sole a i sani gioua, a i deboli di testa, nuoce: Il cibo in stomaco ben disposto è vtile, ma a stomaco pieno di cattiui humo-

ri

Digitized by Google

ri apporta infermità, e morte: Così la medicina presa al suo tempo, è salutare: ma presa senza preparatione alcuna, e fuor di tempo, è dannosa. Finalmente dice vn Dottore: Si come vna pianta viua, e ben radicata col Sole, e con la pioggia del Cielo si perfettiona, e si fa fruttifera, così l'Anima, che viue in carità, radicata in Christo con questo Sacramento celestiale, e con la gratia, che egli apporta, cresce in perfettione, e diuiene fruttifera: Et al contrario quando vna pianta è morta, ouero ha qualche verme, ò magagna nella radice; venendo il Sole, piu presto si secca, e con la pioggia, più presto si marcisce, e si fa atta per il fuoco, così venendo il Sacramento all'anima, che ha qualche verme di peccato, ò magagna nell'intentione, la fa più presto seccare, che non sarà atta, se non per il fuoco eterno.

Col-

Digitized by Google

Anima: Ardirò io di accostarmi al Sacro Altare, e riceuere il Signore della gloria? Huomo: Perche non? An. Perche sono miserabile, inferma, e male inclinata. H. Egli è medico, e medicina insieme, & egli ha detto,
Ma. 9. *Non est opus valentibus medicus, sed*
H. *male habentibus*, Il medico è necessario a gli infermi, e non a i sani. A. Se egli cagiona morte, dunque si ha da temere, e stare da lui lontano: H. Cagiona anchora vita, dunque si ha d'amare, e non fuggire: Hor disponiti tu a riceuerlo degnamente, e ti sarà salutare, e tema la morte, chi indegnamente se gli accosta. A. Se Gio-
Mar. 1. uan Battista santificato nel ventre di
A. sua Madre si riputaua indegno di
Luc. 3. sciogliere le scarpe a Christo, e Pie-
D. tro riputandosi indegno di stare con

Chri-

Christo; disse: Vscite da me Signore, perche sono huomo peccatore, come ardirò io misera peccatrice di riceuere in me il mio Creatore senza pericolo di pena eterna? H. Se egli è venuto dal cielo a chiamare i peccatori, per dar loro la gratia, e giustificarli, perche non anderai tu? A. Chi mi assicura di non essere punita? H. Humiltà, & Amore, per quella sarai essaltata, per questo premiata. A. Ohime che i Betsamiti per hauere riguardata l'Arca, furono da Dio seueramẽte puniti, & io ardirò di riceuere il Signore dell'Arca? H. I Betsamiti con ragione furono puniti, perche la riguardorono per curiosità, e non le ferono la debita riuerenza, ma tu hauendo teco humiltà, & Amore, nõ farai, come i Betsamiti. A. Se gli Angioli tremano alla presẽza di q̃sto grã Signore, come vuoi tu, che io vile creatura habbia ardire di porlo nelle

Lu. 5. B.

Ma. 3. B.

1. Reg. 6. B.

Iob 25. C.

Digitized by Google

mie viscere? H. Tu anchora, se ben considerarai la Maestà di questo Rè soprano, che stà nascosto sotto gli accidenti del pane, harai giusta causa di tremare, ma il tuo timore ha da nascere dall'amore, ciò è temere di offendere sì amabile Signore, onde spinta d'amore, & accompagnata da humiltà, va pure auãti; che non solo non l'offenderai, ma farai dal tuo amoreuole Giesù benignamente riceuuta: A. Ohime, che
Io. 6. mi conosco indegna. H. Il Centurione anchora si conoscea indegno di ricouere Christo in casa sua; Ma il Signore è quello, che fa degno di se, chi conoscendosi indegno, con humiltà va da lui. A. Chi sa se in me è qualche mala disposition, per la quale questo diuino Sarramento mi cagioni la morte? H. Se la conosci, leuala, se non la conosci via diligenza in conoscerla. A. Pietoso mio Giesù,

sù, confidata nella vostra infinita bontà, vengo à voi, pregandoui, che voltiate i vostri occhi dalle mie miserie: Perche si *iniquitates obseruaueris, quis sustinebit?* E se pure vi piacera di risguardarle, vi prego, che le mirate non come Giudice per punirle, ma come pietoso medico per sanarle. Fate Signore, che queste mie miserie seruino per maggiore gloria, & honore vostro, si come serui l'infermità di quel cieco nato; perciochè liberandomi voi da quelle, tanto più risplenderà in me la vostra misericordia, e valore, quanto più io era miserabile, & indegno.

Ma. 8. A.

Ps. 129. A.

Digitized by Google

MEDITATIONE. XIIII.

Sopra quelle parole dell'Hinno. Ecce panis Angelorum factus cibus Viatorum.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come i trauagli, e le lagrime erano cibo ordinario dell'huomo dopò, che per sua colpa fù scacciato dal Paradiso.

2 Considera lo stato, nel quale si troua l'huomo in questo deserto di pianto: Imperoche era costretto a peregrinare nel mondo, e non hauea ne guida sicura, ne prouisione a bastanza, onde per mancamento di quello, harebbe facilmente smarrita la strada; e per mancamento di questo *defeciſſet in via*.

Ma. 15. D.

3 Considera l'amorosa sollecitudine che di lui ha hauuta il pietoso Saluatore.

tore, poiche egli ſteſſo ha voluto eſſer guida, e cibo dell'huomo nell'eſſilio.

4 Conſidera come il cibo de gli Angioli non è altro, che Iddio Rè della gloria, del quale gli Angioli ſi nodriſcono in cielo, e cõtẽplando il godone: Hor q̃ſto ſteſſo cibo l'amoreuole noſtro Redẽtore ha voluto, che fuſſe cibo dell'huomo: e però dice: *Ecce panis Angelorum, factus cibus Viatorum.*

FRVTTO.

Il frutto di queſta 14. Meditatione, ſarà, fare amoroſi atti di gratitudine verſo il Signore, il quale ci ha tãto fauoriti: E pregare ſua Maeſtà, che ci faccia conoſcere bene l'obligo, che per ciò habbiamo a Gieſù.

Colloquio.

E poſſibile Signore, che ſete tãto inuaghito dell'huomo, che hauete voluto cibarlo del cibo de gli Angioli? E poſſibile, che cercate p mezo di

Digitized by Google

questo Angelico cibo farlo vn'istessa cosa con voi? Rallegrateui figliuoli di Adamo, perche non più vi conuerrà quel detto del Profeta:

Ps. 41. A. *Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die ac nocte, dum diciur mihi quotidie vbi est Deus tuus?* poiche il cibo vostro non sono più le lagrime, ma il cibo de gli Angioli, & il vostro Iddio non è contra voi adirato, ne è da voi lontano, ma è nella spetie del pane, che spesso vi da. O spiriti beati, aiutatemi, acciò io conosca vn tanto mio benefattore. O Angeli santi, e voi particolarmente Serafini insegnatemi, come deuo io amare il mio Redentore, ilquale dandomi a mangiare il vostro pane, mi ha fauorito fuor d'ogni mio merito. Signore il

Ps. 77. C. vostro Profeta stupito, si gloriaua, dicendo; *Panem Angelorum manducauit homo*; parlaua della Manna, che era fatta per ministerio de gli Angeli:

ti: Hor che gloria, e che ſtupore ſarà il mio, che poſſo con verità dire: *Manducat dominum pauper ſeruus, & humilis? ò res mirabilis:* Che ricompenſa poſſo io darui benigno mio Giesù, poiche quanto più ſò per amor voſtro, tanto maggior fauore io riceuo, ridondando il tutto in bene mio. Ah duro, e peruerſo cuore, come, cibandoti del celeſte cibo, ſei così terreno? quando diuenterai vna volta celeſte? Come nodrendoti di cibo Angelico, ſei così ſenſuale, & alieno dallo ſpirito? Come alla preſenza di Giesù, che è tuo cibo, e fiamma d'amore, non t'infiammi, e dilegui? Forſi perche ſei di terra? Deh Giesù mio ſouengaui quel, che voi diceſte *Ignē veni mittere in terram, & quid volo niſi vt accendatur?* Accendaſi dunque in me, acciò abbruſciata la terra del mio cuore, a guiſa di ardente fiamma vada in alto a cercare, *quæ ſurſum ſūt,*

In him. Lu. 12. F. Ad c ol. 3. A.

Digitized by Google

perche quelle cose solamente lo pos
sono quietare, e contentare: O Ani-
ma mia come è possibile, che tu viua
alla venuta di si gran Maestà: Come
è possibile, che alla presenza del Rè
della gloria, non ti risolui nel tuo nié
te? Ohime di donde nasce, che Da-
Cap. 10.B. niel venendoli vn'Angelo, cascò in
terra a guisa di pianta marcita, e dice
la sacra Scrittura, che non rimase in
lui fortezza, ma giacea prostrato in
terra, hauendo perduta la fauella, &
il fiato; E tu alla venuta del Signore,
e Creatore de gli Angioli, non tre-
mi? non ti commoui? Le colonne
Cap. 26.C. del Cielo, dice Giob, tremano, e si
spauentano ad un minimo sguardo
di questo istesso Iddio, e tu stai salda?
Ah Signore voi sete la causa di ciò,
perche l'amore, che le mostrate in
questo amoroso Sacramento, è tanto
1.Ioan. 4.C. grande, che l'inuita più presto a ria-
marre, & a rallegrarsi, che a temere,

essendo

Digitized by Google

essendo proprio della carità *foras mittere timorem.*

MEDITATIONE. XV.

Della frequenza della sacra Communione.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come nella primitiua Chiesa laquale era gouernata da gli Apostoli, i Christiani spesso si communicauano: E che dalla frequente communione deriuasse la santità, e feruore di spirito, che era nella primitiua Chiesa, è certo, poiche sappiamo, che secondo andaua mancando quella santa vsanza, mancaua anchora il feruore, e la santità nel popolo Christiano. Luc. 2. F.

2 Considera come in questa nostra

Digitized by Google

età, nella quale si è eccitata maggiore diuotione, e frequenza del veneràbile Sacramento, si vede in quelli, che lo frequentano, maggior bontà, e perfettione; e la Chiesa è cresciuta di molte noue, e sante religioni.

3 Considera come essendo questo diuino Sacramento cibo dell'anima, che la conforta, e sostenta nella vita spirituale, ne segue chiaramente, che quanto più spesso l'anima si ciba di esso, tanto diuenta più forte, e più perfetta nella vita spirituale.

4 Considera anchora, come essendo questo celeste Sacraméto, fonte d'ogni perfettione, e santità; e communicando i suoi salutiferi effetti à chi degnamente lo riceue, è certo, che quanto più spesso la persona si communica, tanto partecipa più delle sue gratie: Per questo tutti i santi Padri essortano alla frequente communione.

FRVT-

Digitized by Google

FRVTTO.

Il frutto di questa 15. Meditatione, sarà fare fermo proposito di attendere non meno alla degna preparatione, che alla frequenza della communione, perche quale sarà quella, tale sarà l'effetto di questa: Nella preparatione si deue procurare principalmente sodezza d'amore, laquale fa piacere a Dio la frequente communione.

Colloquio.

Che gratia è questa, che mi fate dolce mio Giesù, non solo vi sete degnato di scoprirmi la pretiosa miniera, che sta nel cãpo della santa Chiesa, & è quel *thesaurus absconditus*, per il quale l'huomo, che l'ha trouato, vẽde quanto ha, per comprare il campo: Ma m'inuitate a cauare spesso di sì pretioso thesoro per arricchire

Digitized by Google

l'anima mia: E quello, che mi fa stupire, è, che per hauere il campo, e per pigliare quante volte io voglio il thesoro, mi hauete data tale commodità che non mi bisogna vendere cosa alcuna. Benedetto siate Saluator mio, che vi ha piaciuto per maggior mio bene nascondere il vostro glorioso corpo sotto gli accidēti del pane, acciò spesso tornassi a gustarlo, e con Isaia dicessi: *Verè tu es Deus absconditus*: Veramente voi sete Iddio nascosto: Signore, se per pigliare di questo diuino thesoro, hauesse ordinato aspri digiuni, lunghe peregrinationi, spargimento di sangue, & altre dure penitenze, tutti questi trauagli sarebbono stati bene impiegati per gustare vna sola volta il vostro Sacrato corpo; Ma è carità inaudita, me l'hauete voluto fare facile, e delettеuole, acciò spesso tornassi a questa diuina miniera. O Adamo quāto

Ca. 45. F.

mi-

Digitized by Google

migliore è la conditione de' tuoi po
steri della tua; mercè al benigno, e li
berale Giesù: Tu fosti scacciato dal Gen. 3.
Paradiso, & acciò non vi tornasti per D.
mangiare del legno della vita, e vi-
uessi per sempre, dal gusto Dio fù po
sto vn Cherubino con vna spada di
fuoco per guardarlo: Ma noi tuoi fi-
gliuoli stando nel paradiso della san
ta Chiesa, non solo non siamo prohi
biti dall'Angelo con spada infocata,
ma dal Signore de gli Angioli con
fiamma d'amore siamo inuitati a
mangiare spesso dell'albero della vi-
ta, anzi a riceuere quello, che diede
la virtù all'albero della vita, il quale
ci da vita felice, & eterna; così egli
inuitandoci, promesse: *Qui manducat* Io. 6. E.
meam carnem, viuet in æternum &
Chi mangia la mia carne, viuerà
in eterno: O Anima mia destati
alquanto, e magnifica il tuo Dio,
quia fecit tibi magna, qui potens est; Lu. 1. E.

Non

Digitized by Google

Non vedi, che per arricchirti, si è fatto tuo thesoro, torna pur spesso a cauarne, perche essendo egli thesoro pretioso, ti darà contento, & essendo infinito non ti mancherà mai.

MEDITATIONE. XVI.

Che è la seconda del Communicarsi spesso.

PVNTI PER MEDITARE.

I COnsidera come il Demonio non può patire l'vso di questo salutare Sacramento, sapendo quanto gioui per l'acquisto della beatitudine, laquale egli per la sua superbia perdette: l'ha anchora in odio, perche in esso si rappresenta la passione di Christo, per laquale egli fù vinto, e spogliato del dominio,

Digitized by Google

nio, che hanno sopra il Genere humano.

2 Considera come per queste cause il Demonio si sforza in vari modi di ritrarre le persone dalla frequenza della communione, dal che si può raccorre, quanto vtile sia all'anima spesso cibarsi di questo santo pane, poiche al Demonio inimico del nostro bene, tanto dispiace.

3 Considera come essendo la nostra natura da se debole, male inchinata, e dal Demonio spesso sollecitata al male, ottimo rimedio è lo spesso communicarsi, essendo proprio di questo Sacramento dare forza all'anima per resistere a tutte le sorti di tentationi; & vnendola a Christo, il quale è guida, e regola d'ogni bene, viene ad essere da lui drizzata all'opere buone, ilche si vede, in tutti coloro, che spesso, e degnamente si communicano.

FRVT-

Digitized by Google

FRVTTO.

Quello, che si deue raccorre da questa 16. Meditatione, sarà dimandare a Dio fortezza contra si astuto inimico: E poi fare atti di humiltà, la quale, e scuopre gli inganni del Demonio, e lo fa vergognosamente fuggire.

Colloquio.

Già vedete buon Giesù in quanti modi l'inimico infernale cerca di distormi dalla vostra sacrata mensa; hora mi tenta nella fede di questo divino, e misterioso Sacramento: hora mi tormenta con scrupoli: Alle volte mi vuole fare ritirare a dietro per rispetti humani, e vane dicerie del mondo: Altre volte mi vuole trattenere con la speranza di maggiore cómodità, e divotione: E quando per queste vie non ha il suo intento, fa che il corpo si lamenti, che sia

trop-

Digitized by Google

troppo molesto il frequetare si spes-
so la Sacra Communione. O Anima
mia se l'amato Giesù non stesse na-
scosto nella santa hostia, ò se a noi
non fosse vtile il spesso cibarci di
questo Sacrosanto pane, senza dub-
bio il Demonio ci lasciarebbe stare,
anzi si rallegrarebbe, che in questo
perdessimo il tempo vanamente: Ma
il maligno sà bene, chi stà sotto quei
accidenti del pane, sà bene l'vtilità,
che ne riceuiamo, però stimolato
dell'inuidia, & dall'odio, che ci por-
ta, cerca d'impedirci. E tu corpo per-
uerso, & ingannatore, perche mor-
mori? E possibile, che tu per hauere
i tuoi venenosi diletti, non istimi tra
uaglio alcuno, ne ti curi di qual si vo
glia pericolo, e per dare all'anima
vn sì facile, e salutifero conforto, ti la
menti? Già vedete Signore, che guer
ra mi fanno gli inimici della mia salu
te: Per cõbattere non altro da voi di-

man-

Digitized by Google

mando, se non quello, che dimandò,
Ca. 17. A. & ottenne il vostro Giob: *Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me;* State voi Signore dalla mia, e sarò sicuro, che niuno m'impedirà la frequenza di questo celeste Sacramento. Vi prego dunque benigno mio Giesù, che si come per vostra bontà mi hauete ispirato a cominciare a gustare questo pretioso cibo, così mi diate gratia di frequentarlo cõ amorosa perseueranza. Fate Signore, che io non mi dimentichi di questo Santissimo Sacramento, perche certo il mio cuore verrà meno, & con il vostro Profeta rimaricandomi, dirò: *Aruit cor meum; quia oblitus sum comedere panem meum:* Il mio cuore è diuenuto arido; perche mi sono dimenticato di mangiare il mio pane.
Psal. 101. A.

Digitized by Google

MEDITATIONE. XVII.

Che è la terza della frequente Communione.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come non senza causa il nostro Redentore instituì questo Sacramento sotto specie di pane, per dinotarci, che spesso ci dobbiamo cibare di esso: Perche si come il pane commune preso spesso, conserua la vita temporale, così il Santissimo Sacramento conserua la vita spirituale: E di questo pane molti santi Dottori intendono quello: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie:* E se di rado si piglia, come sara cotidiano? Lu. 11. A.

2 Considera come con la frequente communione, la persona diuenta diuota, e spirituale: Imperciochè oltre quello, che il Sacramẽto opera di sua natura,

Digitized by Google

natura, vi interuiene la preparatione, la quale consiste in atti di virtù, come di fede, di contritione, d'oratione, di castità, e simili, li quali atti, se saranno frequenti, produranno in noi molte virtù, talche il corpo diuenterà casto, & obediente all'anima, e l'anima a Dio: E questo è essere diuoto, e spirituale, il che non si ottiene, se la persona di rado si communica.

3 Considera come riceuere Christo nel Sacramento con il debito apparecchio, è honorarlo, e fare conto di lui, onde chi piu spesso communicandosi, lo riceue, più spesso l'honora, e riuerisce: E chi honora Christo in terra, sarà honorato dal Padre celeste in cielo. E questo pretendeua la Madonna Santissima, la quale (come affermano alcuni santi Padri, e noi appresso diremo) spesso si communicaua.

FRVT-

Digitized by Google

FRVTTO.

Il frutto di questa decimasettima Meditatione, sarà, dimandare dal Signore, che questo cibo celeste non venga in fastidio all'anima, si come il pane terreno non viene in fastidio al corpo.

Colloquio.

Che farò dolce mio Giesù, che due valorosi Capitani, gagliardamente mi combattono, Timore, & Amore: Timore, proponèdomi innãzi gli occhi la grandezza di questo maestoso Sacramento, mi fa ritirare adietro. Amore, mostrãdomi l'importanza dell'vnione, che questo mirabile Sacramento fà con voi, con amoroso desiderio mi spinge a venire auãti. Ohime, che farò, Se Timore mi vince, e mi fa stare lontano dalla vostra

Digitized by Google

sacra mensa? & hauendo voi detto:
Io.6. F. *Nisi manducaueritis carnem filij hominis, non habebitis vitam in nobis:* Come viuerò io senza questo vitale, e salutifero cibo? E se mi vince Amore, sarò io tanto audace, che senza Timore riceua Sacramento di tanta Maestà? Non essendo io degno di risguardarlo, non che di riceuerlo spesso? Che farò dunque ò mio Saluatore: So bene, che a voi non piace l'vno senza l'altro: perche essendo voi Padre nostro, vi si deue Amore: Essendo anche Signore nostro, vi si deue Timore, e riuerenza: Onde mi risolto ad arrendermi ad ambidue, con patto, che l'vno, e l'altro mi accompagni: Amore mi farà venire spesso, & allegramente: Timore mi farà venire consideratamente. E voi misericordioso mio Redentore, poiche vi degnate di chiamarmi sì spesso al vostro sacro Conuito, fate che questi

Mala-
ch.1.A.

due

Digitized by Google

due Capitani, alli quali voi comãda te, non mi abbandonino. Deh Padre celeste, poi che mi hauete legato con tanti beneficij, e con tante catene d'amore, vi prego per quell'amore, che hauete sempre portato al vostro vnigenito, e diletto Figliuolo, che non mi vogliate lasciare così legato, ma piacciaui di tirarmi al vostro figliuolo, perche me l'hauete promesso per il vostro Profeta Osea, quando diceste: *Traham eos in vinculis caritatis*: Io gli tirerò con le gami di carità. Ca. 11. A.

Ricordateui voi ancora Saluator mio, che anche voi hauete promesso di tirarci, quando diceste: *Ego si exaltatus fuero a terram, omnia traham ad meipsum*: Già Signore sete stato essaltato, resta hora, che tiriate il mio cuore a voi, il quale non trouando doue posarsi, come vn'altra colomba torna all'arca di salute; Ma se voi Signore non stendete la vostra santa ma- Ioã. 12. E. Gen. 8. B.

no, e non la tirare a voi dentro la vostra arca, resterà fuora, e facilmente si affogherà nelle puzzolenti acque di questa vita.

MEDITATIONE. XVIII.

Che è la quarta della frequente Communione.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come essendo questo Sacramento vno delli maggiori beneficij, che Iddio ci habbia fatti in questa vita, non ci è cosa, che più ci liberi dall'ingratitudine, come communicarci spesso; perche oltre che in questo si fa cosa gratissima al benefattore, si rinoua spesso la memoria di lui, il che egli desidera, hauendo detto: *Hoc facite in*

meam

Digitized by Google

meam commemorationem. Cor. 11. E. Luc. 22. B. Io. 6. B.

2 Considera come il non frequentare la Sacra Communione, (essendoui commodità) communemente viene da mancamento d'amore, perche è impossibile, che vno ami veramente Christo, e non lo riceua spesso, desiderando egli di essere da noi riceuuto, alche ci inuita con prometterci la vita eterna.

3 Considera come è proprio della gratia, che questo Sacramento conferisce, vnirci con Christo, onde quanto più spesso la persona lo riceue, tanto maggiore gratia acquista, e tanto più strettamente si vnisce col suo Creatore. Del che, non sò; se vi è cosa maggiore da desiderare in questa vita mortale.

FRVTTO.

Il frutto di q̃sta 18. Meditatione, sarà desiderare, e p̃gare il Signore ci dia interna affettione verso q̃sto di-

Digitized by Google

uino Sacramento, perche dall'affettione nasce la perseueranza in frequentarlo.

Colloquio.

Rallegrati anima mia, perche habbiamo vn Signore, ilquale in donare a noi, è liberalissimo, & in essigere, è parcissimo: Rallegrati, perche la Magnificenza, e la Misericordia del nostro Saluatore valorosamente hanno combatturo per noi: La Magnificenza ha fatto, che'l Signore riguardando le grandezze de' suoi celesti thesori, & i bisogni nostri, donasse a noi largamente: la Misericordia poi ha fatto, che l'istesso Signore considerando la nostra pouertà, e debolezza, hauesse cópassione, e cercasse da noi molto poco: Chi harebbe mai pẽsato, che vn Signore di tanta maestà dopò di hauere per noi trauagliato, e

Digitized by Google

ſtentato tutto il tempo della vita ſua, alla fine ſpinto non da proprio intereſſe, ma da puro amore verſo noi, voleſſe eſſere noſtro cibo? Chi ſi harebbe mai imaginato, che per ricompenſa di tanto dono, voleſſe da noi non gemme ne oro; ne altra coſa che ci coſtaſſe trauagli, e ſudori; ma hauendoſi egli dato a noi in cibo, de ſideraſſe, che ſpeſſo ci confortaſſimo con eſſo? O liberalità immenſa, o carità ſenza termine. Sù Anima mia, nó ti sbigottire, che ſe bene con i doni creſcono gli oblighi, e quanto il dono è maggiore, tanto maggiore è il pericolo dell'abomineuole vitio del l'ingratitudine; Pure l'amoreuole Giesù per ſua gratia ci ha liberati da tale pericolo, non chiedendo da noi ſe non coſa piccola, e facile Signore queſto non è altro, ſe non a fatto có fondermi, poiche riceuerui ſpeſſo in queſto venerabile Sacramento, oltre

Digitized by Google

che è facile, e dilettevole, ridonda in bene mio con acquisto di maggiore gratia in terra, e gloria nel cielo: E questo, che è altro, se non giungere beneficio a beneficio? Hor che sarà di me Signore, il quale riceuendo da voi tanti beneficij, vi pago d'ingratitudine? E per sì pretioso cibo, che per vostra gratia mi date, riceuete da me fiele, & aceto? cõ quanta ragione a mia confusione potete dire quello, che per Isaia diceste al popolo d'Isrrael; *Quid est quod debui ultra facere vineæ meæ & non feci ei?* Che cosa ho deuuto fare io alla mia vigna, e nõ l'ho fatto? *An quod expectauì, vt faceret vuas, & fecit labruscas?* in luogo di dolci vue, mi ha dato amare labrusche. Confesso benigno mio Signore, che merito per la mia ingratitudine tutti quei mali, che minacciaste all'ingrata vigna d'Israel: Ma ricordateui pie toso Giesù, che questa vigna caro vi

Cap. 5. 4.

costa,

Digitized by Google

osta, perche l'hauete piantata con stenti di 33. anni, l'hauete con sudori, con lagrime, e con il vostro prezioso sangue irrigata; Se hora le prohibite la pioggia del cielo, e le guastate la siepe, verrà subito *Aper de Silua*, e la conculcherà, e l'estermineràtutta: Entrateci voi più presto Signore, e visitandola, *perfice eam, quã plantauit dextera tua.* Ps. 79.

MEDITATIONE. XIX.

Sopra alcuni mancamenti, che impediscono i frutti della Communione.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnsidera come oltre il peccato mortale, vi sono altri impedimẽti, i quali se nó tolgono almeno sce-

Digitized by Google

scemano il frutto di questo diuino Sacramento, si come. Il troppo conuersare, o trattare negotij poco prima di communicarsi, i quali anchor che non siano mali, tutta via leuano la persona da quel raccoglimento, che si richiede per vn tanto misterio: onde la priuano de' gusti, e de' sentimenti spirituali, che Iddio suole dare nella communione.

2 E mancamento anchora l'andare à communicarsi senza fare riflessione sopra se stesso, e considerare doue vada, che pretenda, chi ha da riceuere, e che apparecchio ha fatto. E poiche in ogni nostro negotiuccio pẽsiamo à tutte le circonstanze di esso, conuiene, che anche pensiamo alle circonstanze di questo, che è negotio diuino, & appartiene all'anima.

3 Finalmente impedisce, quando la persona appena communicata si mette à ragionare, ò a negotiare, perchè

que-

Digitized by Google

questo fa suanire quel caldo spirituale, che nella communione si è riceuuto; Et è fare ingiuria al Sacramento, si come sarebbe mala creanza riceuere vn Signore in casa, e poi vscire fuora, lasciandolo solo, così fà, chi dopò la communione si mette subito à ragionare, ò sia per conuersatione, ò per negotij.

FRVTTO.

Il frutto di questa 19. Meditatione sarà pentirsi di detti mancamenti, con proposito di emendarsi.

Colloquio.

Non vedi Anima mia quanto poco vuole da noi il Signore per darci quel grande, e salutifero frutto del venerabile Sacramento? A te stà l'andarui con diuotione, e raccoglimento, che questo egli dimanda. Ricordati che quando Iddio douea parlare con

Digitized by Google

con Moisè sù'l monte, comandò, che al monte non si accostasse, ne huomo, ne animale alcuno, acciò Moisè non fosse distratto dalle creature: Anzi acciò stesse con maggiore attentione, è raccoglimento, tutto il monte fù coperto d'vna grande, & oscura nuuola: Così tu Anima mia, fà, che al santo Altare, doue Iddio ti aspetta, non venga teco creatura alcuna, che ti distragga dalla diuotione, & attẽtione, hauendo non solo a parlare, ma anche a riceuere il tuo Dio: Et persuadeti, che non sarai mai da lui desiderata, nè amata, se andando à questa sacra mensa, non ti scordi a fatto di tutte le cose create, e ti ricordi solamente di Dio tuo Creatore: Odi quel, che ti dico il regio Profeta: Figliola dopò, che ti sarai scordata del tuo popolo, e della casa del Padre tuo all'hora *concupiscet Rex decorem tuum*: E meritamẽte

Exod. 19. C.

Ps. 44. C.

Digitized by Google

Signore, perche essendo voi somma bontà, & infinitamente amabile, non conuiene che vi innamoriate di quel la anima, la quale trattenuta dalle creature, per l'affettione, che loro porta, non viene liberamente à voi, ne vi cerca con tutto l'affetto del suo cuore. Ma che farò io Signore per hauere questa diuota attentione? La mia mente per la ferita, che hebbe nel Paradiso terrestre, restò di tal maniera disordinata, che più delle volte contra mia volontà và fuora di casa vagabóda: Che farò, che l'inimico infernale per distormi da voi, e dalla vostra santa mensa; mi attrauersa tãti pẽsieri terreni nel capo, che nõ posso tenere il mio cuor saldo i vois Già vedete misericordioso Giesù in che termine io mi trouo, di natura debole, e nelle cose terrene di tal maniera inuiluppato, che se non mi soccorrete, resterò priuo del conforto

di

di questo Sacrosanto cibo. Aiutate vi prego con voſtra gratia la mia fiacchezza, è leuate da me ogni impedimento, acciò come affamato falcone voli al voſtro Sacratiſſimo corpo, quale vi hà piaciuto darmelo per cibo.

MEDITATIONE. XX.

Del Santiſſimo Sacramento quando ſi dà à gli infermi per viatico.

PVNTI PER MEDITARE.

1 COnſidera come tra gli altri effetti di q̃ſto celeſte Sacramento, vno è rendere forti nelle tentationi quelli, che degnamente lo riceuono: Onde anticamẽte ſi daua à quelli, i quali doueano patire

Digitized by Google

re il martirio, acciò ſteſſero forti nella confeſſione di Chriſto: Et perche nel paſſaggio di queſta vita all'altra i Demonij ci trauagliano gagliardamẽte con varie tentationi, per questo la ſanta Chieſa, ci corrobora cõ il Santiſſimo Sacramẽto di vita eterna.

2 Conſidera come gioua anchora per la ſanità del corpo, quãdo è ispediente per la ſalute dell'anima: imperciochè ſe al ſolo toccare delle veſti di Chriſto, molti riceueuano la ſanità, hor che farà entrando lo ſteſſo Chriſto, nell'anima dell'amalato? Ma. C. & c. 14. D.

3 Conſidera finalmente come hauẽdo Chriſto inſtituito il Santiſſimo Sacramento per aiuto ſpirituale dell'anime noſtre, è da penſare, che quando habbiamo maggiore biſogno, come ſuole eſſere nelle malatie pericoloſe, che all'hora molto più operi i ſuoi ſalutiferi effetti, eſſendo proprio del Signore, che quiui ſtà naſcoſto,

scosto, di souuenire doue è maggiore necessità.

FRVTTO.

Il frutto di questa vltima Meditatione sarà farci amorosi atti di gratitudine, ringratiando di cuore il Signore della sollecitudine, che egli hà hauuta di souenirci ne i nostri bisogni spirituali con questo amoroso Sacramento.

Annotatione.

Qui è da notare, che il Santissimo Sacramento si deue pigliare per viatico quando vi è qualche pericolo della vita, & non aspettare quando l'Amalato è mezzo morto, che non può fare atti di diuotione, ne di contritione: Essendo, che questo venerabile Sacramento accompagnato dalla nostra contritione, e diuotione opera molto più.

Digitized by Google

2 Il priuilegio del Sacramẽto quando si piglia per Viatico, è questo, che l'Infermo si può communicare à ogn'hora, anchor che non fosse digiuno: Il che concede la Chiesa; *De consecrat. dist. 2. can. Liquido; & can. Presbyter.*

3 Se la malatia andasse à lungo, può l'amalato dopo essersi communicato per Viatico, communicarsi più volte per diuotione, ma digiuno dalla meza notte precedente, come si è detto di sopra, nella meditatione decima.

Colloquio.

Destati ò Anima mia, e contempla vn nuouo fauore, che ti fà il tuo benigno Giesù, dal quale ne nasce in te vn nuouo obligo: Non vedi, che douendo combattere in questo vltimo conflitto con gl'inimici della tua salute, & non hauendo tu potuto

Digitized by Google

andare al suo santo Altare per fortificarti col cibo celeste, egli viene à trouar te: O amorosa humiltà: Hai ben ragione di rallegrarti Anima mia, venendo à te il Signore della Maestà per honorarti, per cõfortarti, e per essere tuo compagno, così in questo vltimo assalto, che ti daranno i Demonij, per farti loro prigiona, come anche nel passaggio, che hai à fare da questa all'altra vita: Stà pure di buona voglia, che se bene sei debole, & inferma, & i nemici potenti, nondimeno, riceuuto che harai il conforto dal Sacrosanto cibo, potrai dire:

Ad Ph. 4. C. *Omnia possum in eo, qui me confortat:* metti pure ogni tua speranza nel tuo Giesù, che non resterai ne vinta, ne confusa. Sai molto bene, che il corpo morto di Eliseo, toccando vn'altro corpo, gli restituì la vita: Hor se l'ossa d'vn Profeta morto hebbero tanta virtù, che riuocorono da mor-

4. Reg. 13. D.

te

Digitized by Google

te à vita vn huomo, & i ladri, che ſta uano a torno il ſepolcro di Eliſeo, nõ hebbero ardire di farli male alcuno, ma reſtorono attoniti: Hor che farà il viuo, è glorioſo corpo di Gieſù, entrando in te? Non dubito, che ti darà maggiore virtù, eſſendo egli Iddio Onnipotente, è Signore dell'vniuerſo; Et i Demonij alla ſua preſenza, reſteranno vinti, & confuſi. O Santo Daniele inſegnami come io debbo ringratiare l'ammoreuole mio Signore, il quale vedendomi in queſto letto circondato da fieri leoni infernali, è biſognoſo di cibo non manda il mangiare per Abacuc Profeta, ne per Angelo del Cielo, ma egli iſteſſo viene, e mi dà vn cibo non già apparecchiato per opera di huomo, ne per i metitori, ma preparato dall'iſteſſo Dio per i ſuoi diletti. *Qui de ſpiritu metent vitam æternã.* O Maria Madre del mio Signore, ò Dan. 14. F. Ad Gal. 6. B.

Digitized by Google

Angelo custode, è voi altri Sãti miei diuoti, poiche nè sò, ne posso rendere gratie, come conuiene à q̃sto mio celeste benefattore, ringratiatelo voi
Luc. 1. E. da parte mia: E tu anima mia, nõ cessare di magnificare il Signore, perche *fecit tibi magna, qui potens est.* Vedi che nõ solo ti amò nel suo fine, quando douendo egli passare da questa vi
Io. 13. A. ta al Padre, instituì per te vn tãto Sacramento, ma ti ama anchora segnalatamẽte nel tuo fine, quando douendo tu passare all'altra vita, ti si dà p cibo, e compagno. O amore senza misura; Signore poiche in questo mondo non posso riceuere, ne desiderare cosa maggiore solo mi resta, esclamãdo dimandare con il santo vecchio
Lu. 2. F. Simeone. *Nunc dimittis seruum tuum Domine in pace, quia viderunt oculi mei*
Ps. 114. B. *salutare tuum.* Sù Anima mia, *conuertere in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi.* Torna pure al tuo Creatore,

Digitized by Google

tore, che in esso troverai tale riposo, che potrai dire. *Hæc requies mea in sæculum sæculi.* Ps. 131. D.

DIALOGO

della Santissima Communione tra l'huomo Mondano, è l'Huomo Spirituale.

Nel quale si tratta, qual sia meglio il spesso communicarsi, ò pure l'astenersi, supponendo, che l'vno, e l'altro si faccia debitamente, quello per amore, e divotione, questo per humiltà e riverenza.

MOndano. Io non sò à che serue tanto spesso comunicarti, poiche sempre ti veggo con i medesimi defetti, spesso ti sdegni, è sempre minacci. Spirituale.

Digitized by Google

Io sò che altri col spesso communicarsi si sono emendati de loro defetti, & io se non mi communicassi spesso, senza dubbio sarei peggiore, è forsi à questa hora arderei nel fuoco del l'Inferno. M. Che sai tu, che saresti peggiore? S. Perche sperimento, che quando di breue mi hò à communicare, stò più sopra di me, è mi guardo di commettere peccati, anchor che leggieri siano: ma quando la communione è lontana non stò così sopra di me, e mi sento pigro nelle diuotioni, e facile alle imperfettioni: Hor se all'Anima non ne venisse altra vtilità, questa vna sola dourebbe bastare à farmi frequentare questo diuino Sacramento. M. Io dubito, che col pigliare tanto spesso il Signore, perderei verso lui l'amore, & il timore insieme, ilche suole nascere dalla troppa abbondanza, è familiarità. S. An-

Digitized by Google

zi tutto il contrario; imperciochè, se co'l conuersare, e spesso riceuere il Signore, si scoprisse qualche sua imperfettione haresti raggione, che si potrebbe scemare l'amore; & il timore nostro verso lui, come accade nelle cose humane: Ma non è così, perche essendo egli vn pelago infinito d'ogni perfettione, quanto più la persona conuersa con lui, tanto più scopre della bontà, e delle perfettioni sue, onde tanto più cresce in noi la diuotione, l'amore e la riuerenza verso sua diuina Maestà. M. Sia come si voglia l'isperienza insegna, che il frequentare vna cosa ancorche buona sia, genera fastidio. S. Questo è vero nelle cose temporali, e nei diletti sensuali; ma come ben nota San Gregorio. *In spiritualibus deliciis satietas appetitum parit*: Nelle delitie spirituali la satietà genera appetito, per-

Digitized by Google

che all'hora si conosce più la bontà loro, è però quanto più si posseggono, tanto piu si desiderano. Per questo anchora dice la sapienza diuina: Eccl.24 C. *Qui edunt me adhuc esurient, e qui bibunt me, adhuc sitient.* M. S. Paolo, dice, 1. Cor. 11. F. che chi indegnamente si communica in dannatione sua eterna si comunica, hor se tu ogni Domenica ti communichi e segno, che ti stimi degno, e questa non è manifesta superbia? onde indegnamente ti communichi. S. Quasi vero, che il communicarsi di rado faccia l'huomo degno; Non è così: ma auerti, se per essere degno tu intendi essere eguale in perfettione co'l Sacramento, è certo, che niuna creatura anchor che santissima, ne tutte insieme sono degne di questo Sacramento; Anzi se tale dignità fosse necessaria, niuno si potrebbe communicare; perche niuno può venire a tanta perfettione,

Digitized by Google

ne, che sia eguale a questo Sacramento: Non meno per essere l'huomo degno è necessario, che sia di eccellente perfettione, e di rara virtù, perche questa s'acquista co'l frequentare il Sacramento: Per essere degno dunque, basta secondo San Paolo, che la persona habbia quella dispositione, della quale Iddio si contenta, e consiste nell'essaminare la conscienza, hauere contritione, e confessare i suoi peccati, e con questo riceuere la Sacra Communione, non è superbia. M. Se questo basta, che vuol dire, che alcuni Santi per riuerenza di tanto Sacramento ricusorono il Sacerdotio, come San Francesco? e Marco Anachoreta si tagliò vn dito, per essere inhabile a qnello? S. Ne' Santi sono stati varij doni dello Spiritosanto, dalli quali sono nati varij fatti, e tutti sono da lodarsi, ma non tutti

In cima vita.

da

da imitarsi da noi: Che questi Santi habbino fuggito il Sacerdotio per humiltà, hanno fatto bene: Altri Santi sono stati iquali ò per diuotione, ò per obedienza, ò per altro buon fine si sono fatti sacerdoti, & hanno celebrato ogni dì: E questi anchora hanno fatto bene. Di più quei Santi si astennero dalla dignità del Sacerdotio, ma non dal communicarsi spesso, del che noi qui ragioniamo, & è vsanza antica, cõ laquale cominciò la Chiesa di Christo, come referisce S. Luca Euangelista. M. Tuttauia per non essere adesso in noi tanto feruore, come era nella primitiua Chiesa, pare che sia più sicuro l'astenersi dalla sacra communione, che l'andarui spesso, essendo pericolo, che la persona non sia così ben disposta per riceuere spesso il Signore, e sempre si deue seguitare la via sicura. S. Anzi il non essere in noi tanto

At. ca. 2. F.

feruore,

Digitized by Google

feruore, ci douria spingere à frequen tare questo salutifero, Sacramento, il quale ci può scaldare, & inferuorare, essendo che più si deue accostare al fuoco chi ha freddo, che chi ha caldo & ogni volta che la persona è confes sata, & ha buona intentione, non vi è pericolo alcuno, è sicuramente può communicarsi. M. Io hò sempre sen- tito dire, che i Sacramenti furno da Christo istituiti, come medicine, hor le medicine non si pigliano tãto spes so. S. Se l'huomo di rado s'ammalasse spiritualmente, haresti ragione, ma essendo la natura nostra si inferma, che spesso cade, è bene spesso aiutarla con questa sacra medicina. Di più es sendo, che questo Sacramento preser ua l'anima dal male spirituale, è mol to meglio con esso preuenire la mala tia, che dopo di essere venuta, curar- la. Finalmente è differenza tra le me dicine corporali, e questa spirituale

quelle

quelle leuano dal corpo, e molte volte per leuare il cattiuo; leuano anco del buono; ma questa apporta all'anima gratia, fortezza, & altri doni celesti, per questo quelle di rado, è q̃sta spesso si deue vsare: Aggiungi poi che non senza causa le medicine del corpo cõmunemente sono amare, è fastidiose, acciò se ne pigli quanto manco si può, ma q̃sta medicina essendo soaue, e dilettenole, vuole Iddio, che si pigli piu spesso. M. Mi puoi dire tu, che astenersi dalla Sacra Communione per riuerenza di tanto Sacramento, non sia atto buono, e virtuoso? S. Io non dico, che questo atto non sia buono, ma dico, che frequentare la Sacra Communione per diuotione, e per desiderio di vnirsi con Christo, e migliore, perche questo nasce da amore, è quello da timore, & ognuno sà, che l'amore è più perfetto del timore: Onde sarebbe bene,

ne; che tu anco ti cómunicassi ogn'ot
to giorni, come molti santaméte fan
no: M. Io sono indegno di communi
carmi tanto spesso. S. Perche sei inde
gno? M. Perche ogni di cascò in mol
ti peccati. S. Se i peccati di otto gior
ni ti impediscono la Sacra Com-
munione, molto più te l'impedi-
ranno i peccati d'vn mese, o d'v-
no anno, è cosi non ti potrai mai
communicare. M. Anzi communi-
candomi di rado, harò piu tempo di
essaminarmi, e prepararmi. S. T'in-
ganni Fratello, perche essendo la
natura nostra male inclinata, quan-
to più a lungo tempo in essa re-
gnano i peccati, tanto piu peggio-
ra, & i conti quanto piu a lungo
vanno, tanto piu difficili si fanno:
onde Fratello mio se voi fare be-
ne, riducili quanto prima, per-
che l'albero storto, quanto più sta
a drizzarsi, tanto più male, e più

dif-

Digitized by Google

difficilmente si drizza. M. Io non intendo, che inganno sia questo, perche veggo, che quelli, che si communicano spesso, vanno alla communione freddamente, senza diuotione, e come per consuetudine, e quelli, che di rado vi vanno, si communicano con grande diuotione, e tenerezza, dunque è meglio di rado, che spesso communicarsi. S. Primieramente questo è falso, anzi molti di quei, che si communicano vna volta l'anno astretti dal precetto della Chiesa, vi vanno senza affetto d'amore, freddamente, e come per forza. Di piu se sono alcuni, i quali senza diuotione frequentano la Sacra Eucharistia, fanno male, & io non ragiono di questi, ma di quelli, i quali vi vanno ben disposti. M. Se è meglio communicarsi spesso come tu dici, che vuol dire, che alcuni anco letterati non lodano il frequentare la communione? S. Io

Digitized by Google

non hò mai visto, ne vdito, che persona di giuditio, e diuota habbia vituperata questa attione tanto santa, tanto vtile, e tanto grata a Dio; Ma può ben essere, che alcuni vitiosi, e sensuali non lodino il spesso riceuere nostro Signore, perche pensano, che indegnamente si riceua, giudicando, che quei, che frequentano questo Sacramento, viuino male, come essi viuono. M. Tu dici bene, e conosco veramente, che è più sicuro confortare spesso l'anima co'l pane celeste, ma io nol fò, per non dare da dire al mondo, che si burla di chi spesso si communica. S. Se tu vuoi fare conto di quello, che dice il mondo, perderai non solo l'anima, ma anche il cer uello: Non sai tu, che è proprio del mondo, come alieno, che egli e dalle cose spirituali, accarezzare i vitiosi, e latrare i buoni? M. Tuttauia mentre stiamo nel mondo, bisogna ac-

accommodarci è conformarci con esso. S. Hor questa è manifesta pazzia, se il mondo è vno delli tuoi tre nemici capitali, come vuoi tu senza tua manifesta ruina accommodarti à lui, e seguitare il suo parere? Sai che cosa è il ritirarti dal frequentare la Sacra Communione per le dicerie del mondo? è vergognarti; e tenere à dishonore l'essere buono, & virtuoso Christiano, onde con ragione Christo si vergognerà di riceuere te in Cielo. M. Se io mi communicassi spesso, bisognarebbe dare buono essempio à gli altri; stare sopra di me, à priuarmi d'ogni recreatione, è spasso, e questo mi farebbe perdere la libertà, e conseguétemente mi farebbe intisichire, ò inuecchiare auanti'l tempo S. Anchor che tu ti cómunicassi vna volta l'anno sei obligato à dare buono essempio à gl'altri, & sai bene quanto

Luc. 9. C

gran

Digitized by Google

gran peccato è, dare scandalo. Di più: Il communicarsi spesso non toglie le recreationi, & i spassi, anzi gli sono benedetti, purche siano leciti, & honesti: Dire poi, che si perde la libertà, è falso: perche se tu pensi, che non communicandoti, ti sia lecito di fare quel che ti piace, t'inganni, perche ò ti communichi spesso, o di rado sei obligato à schiuare i peccati: Anzi chi per darti spasso, offende il Creatore, perde la vera libertà, facendosi seruo del peccato, perde la vera allegrezza, la quale nasce dalla buona cósciéza, e questo nó intende il pazzo módo. M. Per riceuere questo santo Sacramento, bisogna che la persona stia con l'animo quieto, e questo non si può hauere spesso per le molte auersità, e trauagli di questa vita, onde non conuiene così spesso communicarsi. S. Anzi i trauagli di qtto misero esilio ti doueriano spingere

alla frequente communione, la quale tra gli altri effetti, dà forza per resistere all'auuersità, come significò il Profeta, quando disse: *Parasti in conspectu meo mensam aduersus eos qui tribulant me:* Onde anticamente la Sacra Eucharistia si daua a quelli, che doueuano essere martirizzati, acciò stessero forti, ne' tormenti. M. Se io mi sentissi chiamare da Dio a cómunicarmi spesso lo farei volontieri. S. Dimmi quando tu dici la corona, visiti le Chiese, e fai altre tue duotioni, ti sèti chiamare da D o, che facci q̃lle duotioni? M. Non. S. Perche dunque le fai? M. Perche mi paiono cose buone, e sono lodate da i predicatori. S. E la Sacra Communione è senza comparatione migliore, e più salutifera, è lodata da tutti i Santi, & aiuta tanto per acquistare la gloria eterna, che la Chiesa con ragione la chia-

Ps. 22. B.

Digitized by Google

ma pegno della futura gloria, che al Antig.
tra chiamata voi piu di questa? M.
Con tutto ciò non mi basta l'animo
di andare spesso à quella sacra mensa, perche hò tanti cattiui habiti, che
spesso mi fanno commettere mille
imperfettioni. S. Già di sopra si è ri-
spotto à questo: O tu veramente de-
sideri di leuare da te quei habiti cat
tiui, ò non: Se desideri, il santissimo
Sacramento, preso con la debita pre-
parattione, ti darà tanta virtù che sra
dicherai da te quei habiti mali, co-
me si vede in molti, i quali co'l fre-
quentare questo cibo celeste, di sen-
suali si sono fatti spiritualissimi. M.
Le tue raggioni mi conuincono, e vo
lontieri mi communicherei, ma non
sento in me deuotione. S. Tu vorresti
per tenerezza piangere, e sospirare,
ma questo nó è necessario, ne qui có-
siste la vera deuotione, per communi
cati debitamére, bastano le lagrime

del cuore, che sono dolore de peccati passati, e proposito di guardarti per l'auenire: Colui poi è veramente diuoto, il quale si conforma con la volontà di Dio in tutte le cose: Hor non vorrei, che lasciasti di communicarti, per non hauere lagrime, ne sospiri, perche questi (come hò detto) non sono necessarij, & Iddio li dà a chi li piace. M. Per dirti il vero io resto persuaso, che è molto meglio, spesso communicarsi, ma per dirti come la sento, mi rincresce tanto spesso confessarmi, e fare altra preparatione per riceuere degnamente il santissimo corpo di nostro Signore: i negotij anchora sono molti, & impediscono questa opera. S. Questa è tentatione del Demonio, il quale per priuarti del frutto di questo diuino Sacramẽto, ti fa parere graue la cõfessione, & altra preparatione alla Sacra Cõmunione. I negotij poi nõ

impediſcono le noſtre buone opere, quando noi non vogliamo, perche quando ci riſolueremo à frequentare queſta ſacra menſa, ſapremo trouare tempo per fare i negotij, ſenza laſciare la Sacra Cõmunione: E quãdo vi foſſe qualche difficoltà, la prudẽza vuole, che'l negotio di maggiore importanza ſia perfetto a gl'altri di meno importanza: Hor laſcio cõſiderare à te di quanta importanza ſia, riceuere il Saluatore nell'anima noſtra: Finalmente ricordati che'l regno de' Cieli (come Chriſto Signor noſtro diſſe) patiſce violenza, onde per acquiſtarlo biſogna affatticarſi. M. Così è, io mi ti dò per vinto, e mi riſoluo a frequentare queſto ſalutifero Sacramento, ma vorrei intendere il tuo parere, come ſpeſſo debba communicarmi. S. In queſto ſarà meglio, che ti cõſigli co'l tuo padre ſpirituale, e che obediſchi a quello, che egli

ti dirà, è così accompagnerai la Sacra communione con la virtù dell'obedienza, la quale grandemẽte piace à Dio. M. Pũre non mancare di gratia di dirmi il tuo parere: S. Il mio parere e quello istesso che e nel libro de *Ecclesiasticis dogmatibus*, che è di Alcuino antico Scrittore, e non di S. Agostino, come communemente si cita. Hor nel cap. 53. dopo di hauer detto ogni dì communicarsi non lo lodo, ne'l vitupero: Soggiunge queste parole: *Omnibus tamen diebus Dominicis communicandum suadeo, & hortor si tamen mens sine affectu peccandi sit:* esforto tutti ò communicarsi le Domeniche, purche la volontà sia senza affetto e proposito di peccare. Si che mi pare, che ti douerebbe bastare di communicarti ogni otto giorni, nelle feste poi più principali, che vengono tra la settimana, sentendo tu diuotione, e desiderio di commu-

nicar-

nicarti, ne potra dimandare licenza al tuo confessore, e se egli te la niega, non conuiene di essere tanto importuno, che sforzatamente ti dia licenza, ma sarà meglio, che obedischi prontamente, e che ti mortifichi; Gl'altri giorni poi, e feste meno principali, ti potrai communicare spiritualmente, che da qui anchora ne sentirai gran giouamento all'anima.

Della Communione Spirituale.

ESsendo la communione spiritual molto vtile, e fruttuosa per l'anime, voglio qui breuemente trattare di essa, acciò i diuoti sapendo che cosa ella è, e come si fa, possino anche cõ essa approfittarsi, e cõsolarsi. Dirò dunque quattro cose. La prima. In che consiste il communicarsi spiritualmente. 2. Che frutto apporta all'anime. 3. Che preparatione ella richie-

Digitized by Google

chiede, & il modo di praticarla. 4. Et vltimo quanto grata sia a Dio. Ma prima è da sapere, che tanto la communione spirituale, come la sacramẽtale sono fondate nella fede; Impercioche credendo la persona, che nel Sacramento stia nostro Signore autore di ogni nostro bene, si muoue à riceuerlo, poiche egli à questo fine si hà lascio sotto le spetie di pane, acciò noi ne cibassimo le anime nostre: Onde quando in effetto da noi si riceue l'hostia consacrata, si chiama communione Sacramentale: ma quãdo si riceue solamente con l'affetto, e co'l desiderio, si chiama communione spirituale. Di modo che il cõmunicarsi spiritualmente non e altro che desiderare con l'affetto del cuore la Sacra Communione, e per mezzo di lei vnirsi, & incorporarsi con Christo nostro Signore: E cosi s'intende quel di Sant'Ambrosio: Non

man-

manducans manducat: cioè Alcuno nó mangiando il corpo di nostro Signore sacramentalmente, lo mangia spiritualmente. 2. Il frutto, che la communione spirituale apporta all'anima, è la gratia dell'istesso Sacramento con alcuni altri effetti: Si come colui, il quale mosso dallo Spiritosanto, crede, si pente de' peccati, & amando Dio desidera di battezzarsi, riceue la gratia del battesimo, e tal desiderio di battezzarsi da i Theologi si manda, *Baptismus Flaminis*, così anco in questo Sacramento della communione. È bene il vero, che chi si communica spiritualmente, come nota il Sacro Concilio Tridentino nella sessione 13. cap. 8. non riceue tutti gli effetti del Sacramento, come riceue chi degnamente disposto si communica anco sacramentalmente, delche si è detto di sopra nel l'Annotatione della 4. Meditatione

à car-

à carte 28. S. Thomaso nell'opuscolo 58. cap. 19. verso il fine, mette tre effetti della communione spirituale. Primo è, la remissione de' peccati. 2. La liberatione dalla morte eterna. 3. La vera participatione del corpo di nostro Signore la salute eterna. 3. La preparatione, e modo di communicarsi spiritualmente consiste in questi cinque punti. Primo quando la persona stà per sentire messa, proponga nell'animo suo di volersi communicare spiritualmente, pregando il Signore la faccia partecipe de' frutti del venerabile Sacramento. 2. Esfaminerà breuemente la sua conscié-za, pẽtẽdosi de' suoi difetti, con dimãdarne perdono a Dio, con proposito di emẽdarsene, e confessarsene al suo tempo, e da se stessa potrà farne anco qualche penitentiola. 3. Quando il Sacerdote è nell'offertorio, essa anchora si offerirà al Signore, pregandolo

dolo di nuouo la faccia participare della virtù del Santiſſimo Sacramento, e per queſto inuocherà la Beata Vergine, o altro ſanto ſuo diuoto che ſia ſuo interceſſore. 4. Quando il Sacerdote ſi vuole communicare, ſi raccoglierà come ſe ſi voleſſe ſacramentalmente communicare, e poi con l'affetto riceua la Sacra Euchariſtia nell'anima ſua. 5. Finalmente ringratierà il Signore.

Queſto, che qui ſi è detto della meſſa, non ſi è detto, pche ſia neceſſario per communicarſi ſpiritualmente, che ſi ſenta meſſa, e ſi faccia nella meſſa, per chi ſi può fare in camera, fuor della meſſa e più volte il dì; Ma ſi è detto perche la communione ſpirituale piu facilmente ſi fa nella meſſa, e con maggiore diuotione. 4. Hor quanto ſia grata à Dio la cõmunione ſpirituale, o deſiderio di riceuere la Sacra Euchariſtia, ſi può facilmente

Digitized by Google

te intendere da questi miracoli. 1. S. Ambrosio essendo vicino a morte s'affliggeua, perche desideraua di cō municarsi, e non lo poteua dire, per hauer persa la fauella; Ma Iddio la notte tre volte chiamò Honorato Vescouo di Vercelli, e gli disse, che andasse à dare la Sacra Communione ad Ambrosio suo seruo, ilquale vedendo il corpo di N. S. essultò in spirito, e diuotamente lo riceuette. 2. Ad Onufrio nella solitudine di Egitto, desiderosissimo di communicarsi, Iddio ogni otto giorni mandaua vn'Angelo, che li portaua la Sacra Communione, e si communicaua con gran suo contento per mano dell'Angelo. Così scrine Marulo lib. 4. cap. 12. 3. Segondo soldato conuertito, e battezzato da i santi martiri Faustino, e Giouita, bramaua grandemente di communicarsi; i Santi fecero oratione per lui, & eccoti vna

bella

Digitized by Google

bella colomba, che in bocca portaua l'hostia cósacrata, laquale Faustino, ch'era Sacerdote, prese có grã riuerẽza, e communicò Segondo. *Vigl. de fruct. san. discer.* 27.4. Racconta Giacomo Voragine in vn sermone de S. Sacraméto, come vna donna hauendo dimandata la Sacra Cómunione al suo Paroco, e nó l'hauẽdo ottenuta, restò sconsolatissima, e ritiratasi in vn'angolo della Chiesa, si messe a piãgere: Ma eccoti che entra ĩ Chiesa vn venerando Prelato accópagnato da chierici, ilquale dimandò alla Donna, perche piangea, & intesa la causa, la fece venire doue era il Sãtissimo Sacraméto, e presa vn'hostia, la cómunicò, dicẽdo, il mio corpo ti dia vera salute, dalle quali parole intese la Donna, che quello era Christo: Venuto il Curato vide, che nella custodia erano due particole, hauendone egli lasciate tre; perilche restò stu-

stupito, e la donna sopra modo consolata. *Vigl. de Fruct. San. discor.* 27.

Si legge nella vita del B. Lorenzo primo Patriarca di Venetia, come le vergini d'vn monasterio, non hauendosi potuto communicare nella festa del Santissimo Sacramento, mandorono al Patriarcha, che nella messa raccomandasse loro al Signore, il che il Patriarcha fece, & a meza messa vscì fuora di se medesimo, e senza partire da gli occhi de gli astanti, andò à communicare vna di quelle vergini, laquale ritirata in sua cella facea oratione, bramando la Sacra Eucharistia, Questa sola hebbe la Santa Communione, perche l'altre si erano occupate in altri essercitij.

Delle principali figure del Santissimo Sacramento.

LA prima figura di questo venerabile Sacramẽto è nella sacra Ge-

nesi

nesi à cap. 14. d. quando Abraham ottenne quella segnalata vittoria contra quei Re, e tornando vittorioso, dice la sacra Scrittura, che Melchisedec Re Salem, essendo Sacerdote dell'Altissimo Dio, offerì pane, e vino, e benedisse Abraham: Che Melchisedec sia stato figura di Christo, lo proua San Paolo ad Hebr. 7. a. E; che il pane, & il vino, che egli offerì, siano stato figura del corpo, e del sangue di Christo, che l'istesso (essendo Re, e Sacerdote *secundum ordinem Melchisedec Psal.* 109. a.) offerì al sommo Dio, e poi li lasciò à noi, il corpo sotto specie di pane, & il sangue sotto specie di vino, i santi Padri communemente lo dicono. Questa figura ci dà ad intendere, che per ricevere nel Santissimo Sacramento Christo, e per hauere la benedittione da lui, bisogna, che la persona habbia combattuto contra delle sue passioni

sioni disordinate è con la contritione, e con la santa confessione habbia discacciato i peccati, come il valoroso Abrahã discacciò quei Re suoi nemici.

Fù anche figura di questo Augustissimo Sacramento, il Pane della propositione, il quale si conseruaua nella mensa del Tabernacolo nel conspetto di Dio. Exod. 25. c. Leu. 24. b. Di questo pane non era lecito mangiare, se non a i mondi, & a i Santificati, per questo si chiamaua pane Santo, e pane Santificato. 1. Reg. 21. b. Matt. 12. a. Per il che ci viene significato, che per mangiare il Sacrosanto cibo della legge di gratia, da quello figurato, è necessario, che la persona sia casta, & habbia la conscienza monda.

Fù anchora questo diuino Sacramento figurato dal pane succinerizo, che l'Angelo portò ad Elia, il qua-

Digitized by Google

quale confortato dalla virtù di quel pane dice la sacra Scrittura. 3. Reg. 19. b. che caminò quaranta giorni, e quarãta notti, fino al móte di Dio Horeb, doue poi vidde il Signore. Questa figura ci significa la virtù, e forza che la sãta cómunione ci dà p caminare in questa trauagliosa peregrinatione fino al monte, doue vedremo Dio con incredibil nostra contentezza.

Hor si come il pane commune conserua la vita temporale. 2. L'aumenta, e corrobora. 3. mangiandosi tanto spesso, a i sani non viene in fastidio, anzi è, cattiuo segno, quando ad vno dispiace il pane. 4. Senza il pane vna tauola quantunque sia piena di pretiose viuande, non sodisfà. Così questo celeste cibo sotto spetie di pane conserua la vita spirituale 2. Conferendo la gratia, la quale è vita dell'anima, l'aumenta, e la fà più forte contra i Demonij. 3. Questo

Digitized by Google

sacro cibo à i spirituali non viene in fastidio, e se a gli infermi non piace, è perche *animalis homo non percipit quæ Dei sunt*. 1. *Corinth.* 2. *d.* 4. Habbia vn Christiano tutti i beni di questa vita mortale, e non habbia seco quello, che si contiene nell'hostia sacra, non vale niente, anzi con verità si può dire miserabile. Finalmente il pane prima di venire alla sua perfettione patisce molto: Imperciochè il grano, che è la materia sua, primieramente è seminato, e coperto di terra, poi è metuto, battuto nell'aia, criuellato, macinato, ammassato, pesto, e cotto, onde conuiene molto con questo Sacramento, il quale ci rappresenta la passione di Christo nostro Signore, che tanto patì per noi.

La seconda figura fu l'Agnello pasquale: Exod. 12. b. Le cerimonie furono queste l'Agnello douea essere sen-

Digitized by Google

za macchia maſcolo, e d'vno anno; Si mangiaua arroſtito, & in fretta con lattuche agreſte, è pane azimo: E quei, che lo mangiauano, doueano ſtare con i reni cinti, con baſtoni in mano, e con le ſcarpe a i piedi. Con le quali ceremonie Iddio ſignificò a i Giudei, che erano Viandanti. San Chriſoſtomo nell'homilia 83. in Matth. da qui inferiſce quel, che dobbiamo fare noi in queſto modo: Se gli giudei, dice egli, douendo andare ſolamente nella paleſtina, mangiauano l'Agnello con tanta oſſeruanza, hor con quanta vigilanza, dei tu mangiare in queſto Sacramento l'Agnello immacolato, hauendo d'andare al Cielo? tanto più, (ſoggionge l'iſteſſo Santo) che vi è grandiſſima pena, a chi indegnamente lo mangia.

La terza figura fu la manna: Exo. 16. d. laquale diede Iddio al popolo

Digitized by Google

d'Israel nel deserto passato il mare rosso, mentre andaua alla terra di promissione. S. Agostino nel trattato 10. in Ioan. dice la sacra Eucharistia anchora si dà nel deserto di questa vita, mentre lauati con l'acque del sacro battesimo, andiamo verso il cielo, terra di promissione e patria nostra: Che la Manna sia stata figura del Santissimo Sacramento, & il mare rosso del battesimo, lo dice San Paolo. 1. Cor. 10. 2. La Manna haueua queste proprietà. Prima alcuni ne raccoglieuano molto, & altri poco, ma poi tutti trouauano la medesima misura: Così, il medesimo Sacramento, e la medesima virtù è in tutta l'hostia consacrata, & in qual si voglia particella di essa: onde nell'hinno di San Thomaso, si dice: *tantum eße sub frægmento, quantum toto tegitur.* 2. La Manna si potea raccogliere qual si voglia giorno fuora del Sabbato: Così

si questo venerabile Sacramento si può riceuere qualsiuoglia giorno sino al riposo eterno significato per il Sabbato, quando con felice quiete vedremo Dio. 3. La Manna haueua ogni sorte di sapore, secondo desideraua chi la mangiaua. *Sap.* 16. c. *Angelorum esca nutriuisti populum tuum & paratum panem de Cælo præstitisti illis sine labore, omne delectamentum in se habentem, & omnis saporis suauitatem.* Signore hai nodrito il tuo popolo co'l cibo de gli Angioli, & hai dato loro senza fatica il cibo del Cielo, il quale ha in se ogni diletto, & ogni soauità di sapore. 4. Molti de gli Giudei furono grauemente puniti, perche dispregiorono la Manna dicendo: *Anima nostra nauseat super cibo isto leuissimo*: Nu. 21. b. Così è accaduto a molti, i quali hanno dispregiata la Sacra Eucharistia, e siano

Digitized by Google

stati Heretici, o mali Christiani: Onde S. Paolo 1. Cor. 11. f. Racconta, che al suo tempo molti moriuano, perche facendo poco conto di questo diuinissimo Sacramento, indegnamente si communicauano.

La quarta figura fù l'Arca della quale Trattando S. Tomaso 1. 2. *quæst.* 102. *artic* 4 *ad* 6. dice Si come l'arca era fatta di legni Sethim. Expd. 25. 2. Cioè il cedro risplendente, e puro: Così il corpo di Christo nostro Signore costa di membri purissimi. Di piu l'Arca era indorata di dentro, e di fuora, la quale indoratura significaua la sapienza, è la carità di Christo, Nell'Arca erano tre cose, prima vna vrna d'oro, che conteneua la Manna, e figuraua l'anima di Christo, la quale contiene ogni pienezza di santità, e di diuinità. 2. Vi era la verga di Aron, la quale denotaua la potestà Sacerdotale di Christo. 3. Erano

le

le due tauole, le quali significauano, che Christo doueua essere legistatore: E si come l'Arca staua nel tabernacolo coperta da vn velo. Exo. 26. f. & c. 30. a. & c. 40. c. Così Christo stà nascosto in questo Sacramento, coperto da gli accidenti del pane, e del vino.

Due cose tra l'altre racconta la sacra scrittura dell'Arca, le quali marauigliosamente si veggono in questo Sacramento; la prima è, che Iddio per mezzo dell'Arca fece innumerabili beneficij alli figliuoli d'Israel non solo in particolare in quella casa, doue l'arca era degnamente riceuuta, come fù la casa di Obededom la quale alla venuta dell'Arca, fù da Dio benedetta. 3. Reg. 6. b. Ma anco in commune à tutto il popolo, il quale passò il Giordano in secco, perche precedendo l'Arca il Giordano dividendosi, li fece strada, e le acque,

Digitized by Google

che veniuano in giù, alla presenza dell'Arca si fermauano, e si faceuono come alte muraglie: così questo diuino Sacramento, non solo apporta benedittioni à chi degnamente lo riceue nella casa dell'anima sua, ma anco alle prouincie, e regni intieri, delli cui peccati il Signore non fà general vendetta per rispetto di questo venerabile Sacramento.

L'altra cosa è, che Iddio punì grauemente coloro, i quali non riuerirno l'Arca come conueniua, ò indegnamente la trattarono, come si legge 1. Reg. 4. 2.

Hauendo il popolo d'Israel in vna battaglia con i Filistei perso quattromila persone, mandorono a pigliare l'Arca, pensando di ottenere vittoria con la presenza, e fauore dell'Arca, ma auuenne il contrario: Imperciocche l'Arca fù presa da gl'inimici, e dell'esercito loro, ne furono am-

maz-

Digitized by Google

mazzati trenta mila, per la poca diuotione, e mala vita loro. I Filistei anchora perche indegnamente trattorono l'Arca di Dio, ponendola nell'abbominevole tempio loro, vicino all'Idolo Dagon, furono si grauemente castigati, massimamente gli Azotij, che dice la sacra Scrittura 1. Reg. 5. b. *Aggrauata est manus Domini super Azotios, & demolitus est eos*: Di tal maniera la mano del Signore si aggraud sopra gli Azotij, che gli rouinò tutti. Di più i Betsamiti per non hauere fatta la debita riuerenza all'Arca, e per hauerla con curiosità risguardata, dice la Scrittur. 1 Reg. *Percussit de populo septuaginta viros, & quinquaginta milia plebis*. Il medesimo auiene à chi indegnamente tratta questo tremendo, e misterioso Sacramento, riceuendolo in peccato mortale, significato per l'Idolo Dagon perche non possono stare insieme.

La

La quinta figura fu la farina di Eliseo 4. Reg. 4. 8. Imperciochè hauendo il Profeta fatto cuocere dell'herbe per dare a mangiare a i Figliuoli de' Profeti, i quali gustando quella viuanda, la trouorono tanto amara, che gridorono ad Eliseo. *Mors in olla vir Dei.* La morte è in questo pignato, o huomo di Dio. Per il che il Santo Profeta prese della farina, e la messe nel pignato con la quale leuò ogni amarezza da quella viuanda: Christo con questa farina fatto pane, e Sacramento addolcisce l'amarezza delle tribolationi; e fà che apportino vita, e non morte.

Della riuerenza, è diuotione de' Santi verso questo diuinissimo Sacramento.

PEr cominciare dalla Regina de' Santi, dice Santo Bonauentura, che

che Maria Vergine fu diuotissima di questo Sacramento, e che S. Giouanni (al quale Maria era stata da Giesù raccommandata) dicea messa, e communicaua la Madonna, la quale con grande humiltà, e diuotione riceueua il glorioso corpo di nostro Signore, non già in remissione de' suoi peccati, perche non ne hauea mai commessi, ma per honorare, e ringratiare il Signore de gli innumerabili beneficij riceuuti, & anco per impetrare abondanza di gratie, e di doni celesti a i nuoui Christiani. San. Luca anchora ne gli Atti delli Apostoli c. 2. f. esplica assai chiaramente la riuerenza, e diuotione, che quei Christiani della primitiua Chiesa portauano a questo celeste cibo dell'Altare, poiche con molta diuotione spesso lo riceueuano: Da qui nasceua la Santità, & il feruore di quelli antichi Christiani, a i quali per questo

era

era facile, e dilettenole dare la robba, patire ingiurie, e spargere il sangue per amore di Christo.

Si scriue di quel non meno pio, che valoroso Imperatore Constantino Magno, che haueua tanta diuotione, e fiducia nella virtù di questo misterioso Sacramento, che non facea giamai mettere i soldati in ordinanza per combattere, se prima non hauessero fatta riuerenza, & haueſſero adorata la Sacrosanta Eucharistia, la quale si consacraua nella messa, che egli faceua dire all'essercito nell'altare portatile. Eusebio in vita Constantini.

Santo Agostino in epist. 118 *ad Ianuarium* dice, che il nostro Saluator per questo differì l'instituire questo maestoso Sacramento sino al fine della sua vita, acciò la grandezza, e magnificenza di lei restasse meglio infissa ne i cuori, e nella memoria de' suoi

di-

discepoli, e con questo se infiammassero all'amore, & alla diuotione di esso.

San Girolamo poco innanzi di morire dimandò il Santissimo Sacramento, & venendo si fece mettere in terra sopra vno sacco, & inginocchioni cõ molte lagrime si communicò. Eusebio nella sua vita.

San Giouanni Chrisostomo nel sesto libro de Sacerdoti, racconta che nel suo tempo, vn venerabile e diuoto vecchio vidde vn gran moltitudine d'Angioli con gran splendore stare a torno il Santissimo Sacramento, & inchinandosi, li faceano riuerenza a guisa di soldati, quando è presente, o passa il loro Imperatore.

Il medesimo S. Chrisostomo nell'homilia 60. *ad populum Antiochenum* parla a noi in questo modo: Pensa o huomo quanto sei stato da Dio honorato, e che mensa godi quando ti com-

communichi, poiche vedendola gli Angeli tremano per lo ſplendore, che inde viene, non hanno ardire di riſguardarla liberamente. Dice anche: *Vnus ſit nobis dolor, hac menſa priuari:* di niuna coſa ci dobbiamo tanto dolere, quanto dell'eſſere priui di queſta menſa.

E nell'homilia 61. chiama queſto Sacramento miracolo de' miſterij della legge di Chriſto, nel quale il Saluatore ci ha dato il ſuo corpo, per dimoſtrarci il deſiderio, che egli ha verſo noi di farci vn'iſteſſa coſa con eſſo lui il che è proprio di quei, che amano ardentemente: E nell'homilia 45. *in Ioannem*, dice che riceuendo noi la Sacra Communione, diuentiamo terribili, a i Demonij, e che da quella menſa ci dobbiamo leuare a guiſa di Leoni, che ſpirano fuoco.

Santo Cirillo Veſcouo Aleſſandrino

Digitized by Google

drino *in Iohannem lib 4 cap. 17.* essortando alla diuotione della Sacra Communione, dice, che non solo discaccia la morte, ma anco libera da i morbi, quieta la crudele è disordinata legge delle nostre membra, corrobora la pietà se da la perturbatione dell'anima. E Christo riceuuto da noi come buon pastore, che mette la vita per le pecorelle, ci libera de' pericoli di questa trauagliosa vita.

S. Thomaso d'Aquino nell'opuscolo 57. dopo di hauere chiamato questo Sacramento conuito pretioso, ammirando, salutifero, e pieno di ogni soauità, per indurci alla diuotione di lui, soggiunge, è dice, che niuno Sacramento è piu salutifero di questo, Imperciochè con esso si purgano i peccati, le virtù crescono e l'anima s'ingrassa con l'abbondanza di tutti i beni spirituali, la cui soauità nissuno può degnamente esprimere,

Digitized by Google

mere, essendo che in essa la dolcezza spirituale si gusta nel suo fonte! Dice anchora, che sapendo Christo, che i suoi discepoli si doueano contristare per la sua partenza, lasciò loro questo Sacramento, come vnico solazzo, e consolatione loro, e di tutta la Chiesa militante; Afferma di piu, che questo Sacramento giouà non solo a i viui, ma anco a i morti.

Santo Ignatio in epist. 10. ad Epheſ. dice, che con la Sacra Communione si discacciano le potestà di Satana, il quale drizza le sue attioni, come tante saette infocate per indurci al peccato.

De i frutti di questo marauiglioso Sacramento, molti ne scriuono, come Ricardo in 4. sent. dist. 11. S. Thomaso nello opuscolo 58. dal cap. 21. fino al cap. 25. ma tutti si riducono a questi dodici. 1. Viuifica. 2. Relas-

sa.

Digitized by Google

fa. 3. Infiamma. 4. Da patienza. 5. Nodrisce. 6. Ristora. 7. Vnisce. 8. Communica. 9. Sana. 10. Conserua. 11. Corrobora. 12. Perduce. San Bernardo dice essere proprio della Sacra Eucharistia, far che l'huomo sia mansueto in ricenere la correttione, patiente alla fatica, ardente all'amore, pronto ad obedire, e diuoto all'attioni di gratia. San Vincenzo aggiunge vn'altro frutto, & è che questo diuino Sacramento è ottimo rimedio per fuggire le pene del purgatorio, essendo che frequentato diminuisce le pene de' peccati passati.

Nota quì il Beato Lorenzo Giustiniano, che si come il cibo corporale ci nodrisce, e ci fa crescere, anchor che noi non lo sentiamo, così questo diuino Sacramento è ottimo rimedio per fuggire le pene del Purgatorio, essendo che frequentato dimi-

nuisce le pene delli peccati passati.

Nota qui il Beato Lorenzo Giustiniano, che si come il cibo corporale ci nodrisce, e ci fà crescere, anchor che noi non lo sentiamo, così questo diuino Sacramento conforta, e corrobora l'anima con aumento di gratia, anchor che noi non lo sentiamo.

Quanto poi al timore riuerentiale, che si deue hauere a tanto, e si tremendo Sacramento, hò notato alcune cosette. E prima, San Matthco nel capo 27. 2 e S Luca ne gl'atti de gli Apostoli al capo 1. c. Scriuono del Sacrilego Giuda, il quale hauendo già venduto Christo, è trattando di darlo in mano de gli Giudei, si era con ò peruersa intentione communicato, vedendo poi che Christo era stato condennato, *Laqueo se suspendit, crepuit medius, & effusa sunt viscera eius*, Si appiccò da se stesso, e cre-

crepando per mezzo gli vscirono quelle viscere, che furono sì crudeli contro Giesù suo benigno Maestro, e benefattore.

San Paolo anchora 1. Cor. 11. f. racconta de' Corinthi, che molti tra di loro s'infermauano, e molti moriuano non solamente di morte spirituale, ma anco corporale, perche indegnamente riceueano il corpo di nostro Signore.

San Giouanni Chrisostomo nell'homilia 6. *ad populum Antiochenum*, dice. Se tu ti sdegni contra di Giudà, perche tradì Christo, e contra i Giudei, perche lo crocifissero; Hor che farà di te dopò tanti beneficij, che questo Signore ti hà fatto, essendosi fatto huomo, & hauendo voluto patire, e morire per amor tuo se lo riceui con l'anima macchiata di peccato? E nell'homilia 83. in S. Matthco, dice: Che Iddio farà gran ven-

detta, non solo contra quei, iquali mà lamente si communicano, ma anchora contra quei, che ministrano la sacra cómunione à coloro, iquali si sanno èssere miqui, & indegni. Dice di più. Si come il cibo corporale trouando lo stomaco pieno di cattiui humori, nuoce, & grauemente offende, chi lo piglia; così il Santissimo Sacramento, iquale essendo cibo spirituale, trouando malignità nell'anima, la roina: ilche auiene per la colpa, di chi lo riceue con mala dispositione. L'Istesso afferma Sant'Agostino nel luogo citato, dicendo, che non meno peccano coloro, iquali riceuono Christo nel cuore macchiato di peccato, che quei, iquali, derono Christo alli Giudei, che lo crocifigessero.

San Girolamo in vna epistola à i Sacerdoti: Dimmi scelerato (dice egli) che riceui la sacra communione,

come

come con queste labra hai ardire di lasciare il Figliuolo di Dio, con lequa li hai basciata la meretrice? ò Giuda co'l bascio tradisci il Figliuolo dell'huomo.

S. Bernardo nel trattato *de modo viuendi ad sororem*, nel sermone de Communione, dice, che il corpo di nostro Signore è vita à quei, ne'quali viue Christo, & a quei è morte, i quali per loro colpa sono membra del Diauolo, riceuendo il Sacramento in loro dannatione; nel Sermone *de Cœna Domini* dice: Quei, che malamente si communicano, con Giuda traditore pigliano il veleno. Et vn'altro Dottore dice: Communicarsi in peccato mortale, non è altro, che basciare Christo dopò di hauerlo venduto per vn diletto sensuale.

San Thomaso in quell'opuscolo 58. à cap. 28. volēdo dichiarare la grā de ingratitudine di coloro, che riceuo

Digitized by Google

no il Signore in peccato mortale, parla in questo modo: Dimmi (dice egli) se vn seruo hauesse vn Signore sì amoreuole, che oltre gl'infiniti beneficij fatti a quel seruo, dopoi con la sua morte l'hauesse liberato dalla forca: E poi questo seruo riceuendo in casa sua il suo Signore, lo metteſſe in vna fetente ſtalla, e lo tradiſſe al ſuo nemico, e quiui inſieme lo conculcaſſero, non ſarebbe queſta vna grande ingratitudine? Hor queſto fa chi riceue il Santiſſimo Sacramento indegnamente.

Hor ſe mi dimandi, chi ſono coloro, i quali ſi communicano indegnamente: ti riſpondo, che ſono tutti quei, i quali eſſendo in peccato mortale, ſenza confeſſione, ò ſenza pentirſi de' peccati commeſſi, ò vero ſenza fermo propoſito di non peccare mortalmente per lo auenire, ò ſcommunicati, ò con mala intentione ſi com-

communicano. La ragione è, che si fa ingiura a tanto Sacramento, ilquale contenendo Christo, che è fonte d'ogni Santità, e di ogni purità, si deue riceuere santamente, e con somma purità, e questo volse significare il Signore, quando prima di communicare gli Apostoli, lauò loro i piedi: Ioan. 13. 2.

S. Cipriano nel sermone 5. *de lapsis* racconta quattro miracoli, accaduti al suo tempo in castigo di coloro, i quali indegnamẽte riceueuano, o trattauano questo diuino, e venerabile Sacramento.

San Giouanni Chrisostomo nell'homilia 5. nell'epistola *ad Timotheum* dice a questo stesso proposito: *Non est audaciæ sæpius accedere ad Dominicam mensam, sed indignè accedere, etiamsi semel quispiam in toto vitæ tempore accedat:* Non è presuntione andare spesso alla mensa del Signore, ma è presuntione l'andarui in-

Digitized by Google

indegnamente, ancor che vno in tutto il tempo della vita sua vi andasse vna sola volta. E nell'oratione del B. Philogonio dice; *Communionis tempus non est festum, nec celebritas sed conscientia pura, vitaque à peccatis repurgata:* Il tempo di communicarsi, non è la festa, ma la conscientia buona, e netta da i peccati.

Santo Hilario come si riferisce *de consecrat. dist. 2. can. Timendum est*, dice: *Ne diu abstractus à corpore Christi, alienus remaneat à salute: Vnde qui peccare quieuerit, communicare non desinat:* E da temere che il troppo differire la Sacra Communione, non alieni dalla salute, onde non manchi di communicarsi, chi ha cessato dal peccare.

S. Ambrosio, *de Sacramentis lib. 5. cap. 4.* essortando à frequentare questo salutifero Sacramento, dice queste parole; *Sic vive, vt merearis quotidie*

Digitized by Google

accipere: Qui enim non meretur quotidie accipere, non meretur post annum accipere: Viue di tal modo, che meriti di communicarti ogni dì; E chi non è degno di riceuere spesso N. S. ne meno sarà degno di riceuerlo dopò vn'anno: Il medesimo dice S. Agost. in epist. *ad Ianuarium, & ser. 28. de Verb. Domini.*

Alcuni miracoli del Santissimo Sacramento raccolti d'Autori approbati.

I

SAn Gregorio Papa communicando il popolo, venne ad vna Matrona, e stendendo la mano per communicarla, disse, (come anco hora si vsa) *Corpus Domini nostri Iesu Christi, &c.* La Donna si mise à ridere; Il Santo Pontefice ritrasse

la

la mano, e posò quella particola sù l'altare: Finita la messa, chiamò la Dõna, & in presenza del popolo le dimandò, perche rideua in sì santa, & in sì tremenda attione? Rispose, che non potea credere, come quell'hostia fosse il corpo di nostro Signore, essendo, che ella l'haueа fatta con le sue mani. Allhora S. Gregorio inginocchiato col popolo, fece oratione à Dio, e subito quella particola miracolosamente si mutò in carne, del che tutti restorono stupiti: La Donna si ridusse alla fede, & il popolo restò più confermato in essa: Dopoi fatta di nuouo oratione, quella carne diuenne hostia, come prima, e la Donna si communicò con gran sentimento. *Gio. Diacono in vita Greg. lib. 2. cap. 41.*

2 S. Gregorio Nazianzeno nell'oratione della morte di Gorgonia sua sorella raccõta, come essendo ella inferma

Digitized by Google

ferma di malatia incurabile, perſa già la ſperanza de rimedij humani; Vna notte ſecretamente andò in Chieſa, e proſtrata innanzi'l ſantiſſimo Sacramento, talmente orò, che ſi leuò ſana, e gagliarda, con ſtupore di tutta la caſa.

3 Vn giouane Ingleſe chiamato Imma fù preſo in battaglia, e ſin tanto che veniſſe il riſcatto, era tenuto legato dal ſuo padrone; Ma ogni mattina ad vna certa hora, i legami da ſe ſi ſcioglieuano, & Imma con marauiglia di tutti reſtaua libero: Si ſeppe dopò, che un ſuo fratello Sacerdote péſando, che Imma foſſe morto in battaglia, ogni dì dicea meſſa per liberare l'anima di lui dal Purgatorio, e nell'eleuare l'hoſtia, & il calice, ſi ſcioglieuano i legami ad Imma. *Beda in hiſt. Ang lib. 4. cap. 22.*

4 Vn nobile Tedeſco chiamato Vſumaldo Mulcer douendoſi communi-

care

care la Pasqua non contento dell'hostia piccola, che communemente si da ua, volse vn'hostia grande: Il Parrochiano per timore, consentì: Hor nel l'atto del communicare, mettendoli il Sacerdote l'hostia grande in bocca, miracolosamente s'aprì la terra sotto i piedi del nobile, e cominciollo ad inghiottire, & afferrando egli l'altare, (ilquale era di pietra) per tenersi, la pietra diuentò si molle, che egli nó potè fare presa; Onde accorgendosi il misero della diuina vendetta, dimandò à Dio perdono della sua arroganza, e superbia; E non hauendo potuto inghiottire l'hostia, il Sacerdote la serbò; e sino hoggi di si serba tinta alquãto di sangue, & anthora si vede doue fù tocca dalla saliua: si serbã anco la pietra dell'altare, nellaquale si vede la presa cõ i segni delle dita. Questo miracolo accadette in Stefild Villaggio di Germania; Ma sono alcuni anni,

che

che l'hostia, e la pietra dell'altare furono trasferite in Isprug, per timore de gli Heretici, iquali come inimici di questo venerabile Sacramento, cercano di occultare i suoi miracoli. Tilmanno Brendebachio lib. 1. *Sacrarum collationum cap.* 35.

§ Predicando S. Giouan Chrisostomo si conuertì vn principale Heretico, il quale cercò di ridurre anco la sua moglie alla vera fede, e vedendola ostinata, le disse, che se non si faceva catholica, egli si harebbe separato da lei, la Donna temendo il divortio, finse di conuertirsi, e per mostrarsi catholica, andò à communicarsi con gli altri: Ma perche tutta via temeua di riceuere la sacra Eucharistia, fece ch'vna sua serua fidata secretamente portasse vn poco di pane di casa, simile à quello, che si daua per la communione; e quando fu'l tempo, prese nascosta-

mente

Digitized by Google

mente il pane dalla serua, e fingendo, che fosse del consacrato, se lo mise in bocca, ilquale miracolosamente diuentò pietra: Hor la Donna spauentata del miracolo, andò dal Santo Vescouo Chrisostomo, gli manifestò il fatto, mostrò la pietra, nellaquale si vedea il morso de denti: la materia della pietra non era commune, ma incognita, & il colore era marauigliosamente bello: la Donna dunque buttata a i piedi del Santo Vescouo, con lagrime dimandò perdono, e pentita della sua ostinatione, e dell'vsata simulatione, si conuertì da vero, onde riconciliata con la Chiesa, e con il suo Marito, visse catholicamente. Scriue questo miracolo Niceforo Calisto lib. 13. cap. 7. e Sozomeno lib. 8. cap. 5.

6 Rodolfo Conte di Ausiurg trouandosi vn dì in campagna a caccia, venne

venne vna gran pioggia, & incontrandosi con vn Sacerdote, che andaua solo, li dimandò doue andasse con quella gran pioggia; Rispose, che andaua a dare la sacra communione ad vn Contadino infermo: Rodolfo incontinente smontò, & inginocchiatosi, adorò humilmente il Santissimo Sacramento; Dopò si leuò il suo ferraiolo, e lo mise sù le spalle al Sacerdote, alquale diede anchora il suo cauallo, & egli a piedi accompagnò il Santissimo Sacramento sino alla casa del rustico amalato: Il buon Sacerdote ammirando la pietà, e cortesia del Conte, li rese gratie, e supplicò la diuina Bontà, che'l remeritasse, (cosa mirabile) fra poco tempo Rodolfo di Conte fù fatto Imperatore. I suoi successori Arciduchi d'Austria, Prencipi, e Rè d'innumerabili paesi: Onde con verità si puo dire, che la grandezza di casa d'Austria sia nata

dalla

Digitized by Google

dalla diuotione, e pietà verso il Santissimo Sacramento. Theatr. virg hum. volum. 27. lib. 3. titulo Sacrorum.

7 Pascasio nel libro de Corpore Domini cap. 14. scriue, come vn Prete molto pio, e santo pregò instantemente Dio di vedere per sua consolatione nostro Signore nell'Hostia; ottenne la gratia, e lo vidde in forma d'vn bellissimo Fanciullo, dalla cui vista riceuette incredile consolatione. Dice il medesimo Pascasio, che Iddio suole fare simili miracoli, ò per confermare alcuni semplici, come fù in quel miracolo di S. Gregorio Papa di sopra detto, ò vero per consolatione di quelli, che ardentemente l'amano, come fù in questo buon Prete.

8 Sant'Ambrosio nell'oratione funebre di Satiro suo fratello, dice, che nauigando Satiro, rotta la naue, fece naufragio, e cascato in mare si tenne

Digitized by Google

ne per morto; Ma perche prima d'imbarcarsi si era communicato, per virtù del Santissimo Sacramento si salvò, altrimenti si sarebbe annegato con gli altri.

9 Vn Giudeo desideroso di vedere i misterij de' Christiani, andò in Chiesa, e con attentione vdì la messa di S. Basilio, e nell'alzare della sacra hostia, vidde in essa il Bambino Giesù molto gratioso, & amabile: dalla cui visione restò incredibilmente consolato: Communicandosi poi il popolo, egli anchora si communicò, e serbò parte del communichino, quale mostrò alla moglie, narrandole insieme la visione del Fanciullo Giesù, e lodando i misterij de' Christiani, cercò di farla affettionare a quelli: Il giorno seguente senza altra dimora andò a trouare S. Basilio, e raccontatoli tutto il successo, volse essere battezzato da lui. *Amphilochio in vita Sancti Basilij*;

Digitized by Google

E Cito Prodroma ne' suoi Epigrammi.

10. Al tempo di San Bernardo fù vn huomo pouero, ma buon Christiano, il quale per i maleficij della sua moglie adultera, era tormentato di giorno, e di notte, onde le sue carni erano già tutte consumate: Fù questo pouero condotto a San Bernardo, il quale hauendo inteso le pene, che egli patiua, hebbe di lui compassione, lo fece condurre da' suoi Frati in Chiesa, e preso il ciborio dove era il Santissimo Sacramento glielo mise sopra la testa, & incontinente il pouero fù liberato da tutti i maleficij, e sanato affatto, da per se ritornò a casa. Guglielmo in vita San Bernar. lib. 1. cap. 10.

11. Nel lib. detto Prato Spirituale a cap. 30. si scriue, come in Dade Città di Cipro fù vn'Heretico per nome Isidoro, il quale non volea in conto al-

cuno,

Digitized by Google

chiano, che la sua moglie (laquale era catholica) si communicasse, e tenea sopra di ciò spie: Vn giorno seppe, che la sua Donna era andata in casa d'vna sua vicina per communicarsi, corse il marito heretico, e la trouò, che già era communicata: Hor costui tutto infuriato prese la moglie per la gola, e tanto la strinse sbattendola in quà & in là, che le fece buttare la Sacra Eucharistia, o non contento di questo, per maggiore dispregio con i piedi di conculcò nel loco la Santa Communione: Ma subito vide vna fiamma, che leuò in alto l'hostia sacrata, del che l'Heretico, rimase alquanto attonito. Due giorni dopò questo fatto, gl'apparue vn'huomo nero, e spauenteuole, il quale disse, Isidoro, io, e tu siamo condennati al medesimo supplicio: Disse Isidoro, tu chi sei; Rispose, io sono quello, che diedi lo schiaffo a Christo in presenza di Anna.

Digitized by Google

Del che spauentato Isidoro, si diede a fare aspra penitenza.

Si legge nella vita di Santa Chiara quando Friderico Imperatore trauagliaua la Chiesa, che i Saraceni entrati in Assisi, già saliuano le mura del Monastero, per dishonorare quelle Sante Moniche, del che fù auisata Santa Chiara, ch'era l'Abbadessa, la quale se bene staua inferma, nondimeno, con gran fede prese la custodia, doue era il Santissimo Sacramento, e la pose verso quella parte, per doue saliuano gli inimici, & orò in questo modo: Signore guardate queste vostre serue, le quali per seruirui hanno lasciato il mondo, e per amor vostro si sono qui rinchiuse, difendetele voi Signore, perche io non le posso difendere: il che appena detto, si vdì vna voce, che disse, Io guarderò: E subito i Saraceni cominciorono à fuggire con tanto spauento, che mol-

Digitized by Google

ti si buttorono dalle mura; & altri diuenuti ciechi, non vedeuano doue andare. *Suar. Tom. 4. Vigl. de Fructib. Sanct. disc. 27.*

13 Santo Malachia Vescouo s'affaticò molto con priuati ragionamenti per conuertire vn Chierico, il quale negaua, che nell'hostia consacrata fosse Christo nostro Signore; ma non giouò; Dopò disputò con lui due volte; E se bene in ambe due le dispute il Chierico restasse conuinto, nondimeno rimase pertinace nel suo errore; Onde il buon Prelato fù costretto à dichiararlo heretico, del che sdegnato il Chierico, disse che giamai non mutarebbe la sua opinione (quale dicea essere il Vangelio) Allhora il Santo Vescouo con zelo ad alta voce gli disse: Poiche tu non voi confessare il vero di buona voglia, Iddio te lo faccia cõfessare per forza, rispose l'heretico, Amen (cosa marauigliosa)

il medesimo giorno il Chierico s'amala à morte, si rauede del suo errore, e del castigo di Dio, fa chiamare il Vescouo, confessa nell'hostia essere Christo nostro Signore Dio, & huomo, e riceuuta l'assolutione, e riconciliandosi con la Chiesa piangendo l'errore passato, e rendendo gratie à Dio del beneficio riceuuto, spirò. *In vita Malachiæ* scritta da San Bernardo.

14. Cesario Heisterbacense nella sua historia nel lib. 5. cap. 21. riferisce, che al suo tempo certi Heretici detti Albigesi per arte diabolica faceuano alcune cose di stupore, tra l'altre caminauano sopra vn fiume senza affondarsi, e con questa arte tiranano molti semplici alla loro heresia; del che auedutosi vn zeloso Sacerdote, prese la custodia col Santissimo Sacramento, e disse ad alta voce: Ti scongiuro Demonio in virtù di que-

sto,

sto, che io tengo in mano, che lasci di fare tali prestigij in ruina di questo popolo: Et vedendo il feruente Sacerdote, che gli heretici tuttauia caminauano sopra l'acqua, buttò la custodia con il Sātissimo Sacramento nell'istesso fiume, (cosa stupenda) subito che il Sacramento tocò l'acqua, si aprì il fiume, & inghiottì tutti quei diabolici, e scelerati heretici. Da questo miracolo il popolo restò confermato nella vera fede: Ma il buon Sacerdote restò talmente adolorato, che tutta la notte pianse, per hauere buttata la Sacra Eucharistia in fiume: Ma fu anco egli consolato, perciòche entrando la mattina in Chiesa trouò sopra l'altare la custodia col venerabile Sacramento, portato quiui da Angioli, quale egli con incredibile suo giubbio vidde, adorò, e poi fatta col popolo vna solenne processione con molte lagrime

d'allegrezza, e di ſtupore la ripoſe nel ſuo luogo.

15 In Oruieto Città d'Italia celebrando vn Sacerdote, dubitò ſe nell'hoſtia da lui conſecrata, foſſe noſtro Signore, e ſeguitando la meſſa, nel rompere l'hoſtia, come ſi ſuole, ne vſcì tanto ſangue, che inſanguinò tutto il corporale. Con l'occaſione di queſto miracolo, Vrbano Papa Quarto inſtituì la feſta del Santiſſimo Sacramento, la quale ſi celebra feria quinta dopo Penteceſte: Vi ſi fabricò anco in quella Città vna belliſſima Chieſa, nella quale ſi ſerba, e moſtra detto corporale, tinto di ſangue.

16 Naucleto nella ſua Cronica dell'anno 1280. ſcriue che in Maſtrich Città di Fiandra ſtauano da ducento perſone tra huomini, e donne ballando sù'l ponte del fiume, chiamato Moſa, e che paſſando il Santiſſimo

Sa-

Digitized by Google

Sacramento, quelle genti non solo non lasciorono i balli, & altri loro passatempi, ma ne manco fecero riuerenza a nostro Signore: Et eccoti che al medesimo punto miracolosamente casca il ponte, e di tutta quella infelice moltitudine vn solo se ne saluò, il quale fu testimonio del miracolo, restando tutti gli altri nel cascare del ponte morti, o annegati in fiume.

17 Optato Vescouo Mileuitano nel 2. libro *in Parmenianum* racconta vn caso strano, auenuto in Africa ad Vrbano Formense, & a Felice Idecrense heretici Donasti scelleratissimi, i quali per leuare dal popolo la diuotione del Santissimo Sacramento, in loro presenza fecero buttare la Sacra Eucharistia a i loro cani, acciò la mangiassero, (cosa stupenda) quei cani per giusto giuditio di Dio, lasciata la Sacra Eucharistia, si voltorono con-

Digitized by Google

contro i loro Padroni, i quali come fussero stati ladri, da i cani non mai conosciuti furono miseramente sbranati, e morti.

18. In Milano fu vna Donna indemoniata di molti anni: Il Demonio haueua priuata costei della vista, e dell'vdito, la lingua le vsciua tanto fuora della bocca, che pareua vna tromba d'Elefante, horribile à vedere. Fù condotta a San Bernardo in Chiesa, one era concorso vn gran popolo: Il Santo presa l'hostia sacra nella patena, è tenendola sopra il capo dell'indemoniata, disse. Iniquo spirito ti comando in virtù di questo Signore, il quale è tuo giudice, & è morto per noi, che ti parti, e più non toccare questa serua di Dio. Subito il Demonio partì, & la donna fu liberata. In vita S. Bernard. libro 2. cap. 3.

19. Palladio nella vita di S. Macario rife-

Digitized by Google

riferisce, come vna Donna da bene per negligenza lasciò alcune settimane di communicarsi, come era suo solito, nel quale tempo vn mal'Huomo la sollicitò a peccare, ma ella non consentì, del che quel tristo sdegnato, ricorse à vn Negromante per farle dispetto. Hor questo con i suoi incantesimi fece, che quella Donna apparisse caualla a tutti, & in tal guisa stette tre dì senza mangiare pane. Il marito, e gli parenti la condussero à San Macario, il quale fece per lei oratione, e poi li asperse l'acqua benedetta, è subito restò libera dall'illusione, e l'esortò à frequentare la Sacra Communione, dicendole, che Iddio hauea permesso quel trauaglio, perche hauea lasciato cinque settimane di communicarsi.

L'anno 1596. in Sachaceto nel Regno di Polonia accadette, che vna serua Christiana, chiamata Dorothea

thea Lazezka dopo di hauere preso nostro Signore cauò dalla bocca la Sacra Eucharistia, & postala nel fazzoletto, la diede a vno Giudeo suo padrone, il quale l'hauea indotta a far questo con prometterle vna veste, è danari: Hor il Giudeo chiamò tre altri Giudei, Michaleco, Sacao, e Gioseffo, e tutti quattro d'accordo nella loro Sinagoga con pugnalli, e coltelli in dispregio di Christo, deron molte botte nell'hostia sacrata, dalla quale miracolosamente vscì tanto sangue, che raccolso di terra con vn cocchiaro, ne impirono vn gran vaso: Questo sacrilego fatto fu subito scoperto, & i perfidi Giudei presi, i quali per commandamento di Sigismondo all'hora Re di Polonia, furono brusciati: In quel tempo erano in quei paesi molti, che dimandauano di riceuere la Sacra Communione non solo l'hostia, ma

anco

anco il sangue: Ma spargendosi la fama di questo miracolo, desisterono di tal dimanda, dicendo poiche nell'hostia si vede essere il sangue, basta nella Sacra Communione, che si fa da' laici, riceuere solamente l'hostia, Surio nell'Appendici, alle Croniche di Nauclero verso il fine. Simile miracolo auenne in Bruscellis Città di Fiandra l'anno 1369. nella cui Chiesa Cathedrale di Santa Gudola si mostra vn'hostia, nella quale sino hoggi dì si veggono le botte di coltello, che le diede Abrahamo Giudeo nel Venerdì Santo, e si vede anchora in essa il sangue, del quale miracolo ne scriue Guicciardino nella Descrittione di Germania inferiore: In molte altre Città di Europa è accaduto il simile, si come è annotato nel Theatro della vita humana Tom. 17. libr. 9. pag. 3225. col. 1.

21 *Beda in collectaneis* nel fine racconta

conta come Bonifacio Papa comunicando il popolo, vn Giouane Giudeo, che si era anco egli comunicato con gli altri, gridò; Bonifacio corri à battezzarmi, perche il pane, che ho preso, mi brucia, e confonde; i Giudei cominciorono à tumultuare, in tanto che il Padre del Giouane hauendo vna stanza di fascine vi messo fuoco, e vi buttò dentro il Figliuolo, il che vedendo la madre, cominciò a gridare, & inuocare Maria, che soccorresse al Figliuolo, i Giudei infuriati buttorono anco lei nel fuoco: Venne al rumore il beato Bonifacio con i paramenti sacerdotali, non essendo anchora spogliato, & entrato nel fuoco, liberò la madre, & il Figliuolo sani, e salui.

22 S. Antonio di Padoua trouandosi in Tolosa, disputò con vn'Heretico del Santissimo Sacramento, il quale non potendo rispondere alle raggioni del

del Santo, disse: Antonio tu mi confondi con le parole, hor veniamo à qualche esperienza di fatti: Di gratia disse il Santo: Soggiunse l'Heretico: Io hò vna mula, la quale farò stare senza mangiare tre giorni, è dopo la condurrò in piazza, doue tu verrai col tuo Sacramento, & io con la biada; Se la mia mula lasciera l'orzo, e verrà ad honorare il Sacramento, io crederò, e ti prometto di adorarlo ancho io: Nel nome del Signore, disse Antonio: Incanto la cosa si publica per la Città, e per molti luoghi di Francia: Giunto il terzo giorno, ambe due le parti vennero in piazza con infinito popolo. Quiui il Santo haueua fatto fare vn'altare, e vi disse messa, stauano à torno moltissimi Signori, e nobili con torcie accese, curiosissimi tutti di vedere l'essito. Antonio prima di communicarsi, già teneua l'hostia in mano. All'hora l'Heretico

retico caua l'orzo del ſacco, e lo pone innanzi la mula, la quale con gran furia ſi lanzò à mangiare, ma voltandoſi Antonio con l'hoſtia ſacra in mano, pieno di ferma fede diſſe a quello animale: in virtù di queſto Signore, che è nell'hoſtia, ti comando, che laſciata la biada, venghi incontinente a riconoſcere, & ad adorare il tuo Fattore: (coſa ſtupenda) appena dette queſte parole, la mula laſciò l'orzo, buttando anco quel, che haueua in bocca, a capo chino s'accoſtò al Santo, & inginocchiata a terra fece riuerenza, & adorò il Signore, che ſtaua nell'hoſtia. L'Heretico ſi conuertì, & i Catholici giubilorono d'allegrezza. S. Antonino in Sum. hiſtor. par. 3. tit. 24. §. 2. Sur. Tom. 3.

23 Scriue S. Agoſtino 22. de Ciuit. Dei c. 8. col. 4. come all'ſuo tempo la caſa di Hiſperio Tribunitio era da' ſpi

riti

riti maligni tanto trauagliata, & afflitta, che manco gl'animali vi poteuano stare, e che vn Sacerdote hauendo in essa detta la messa con il Santissimo Sacramento la liberò affatto, e l'istesso Padrone raccontò questo miracolo a S. Agostino.

24 Scriue Cesario nella sua historia, che vn Negromante heretico sententiato a morte andaua ridendo, e giunto al fuoco, nel quale doueua morire, inuocò il Demonio con l'arte della sua Negromantia, il quale in vn subito smorzò il fuoco, del che tanto più il Negromante si rideua. Il Vescouo auisato di questo, portò il Santissimo Sacramento, e fece raccendere il fuoco: E l'Heretico di nuouo inuocò il Demonio, che l'aiutasse, il quale rispose. Hora non ti posso aiutare, essendo presente, chi può più di me.

25 In Lódra Città d'Inghilterra nel-

Digitized by Google

la Chiesa di S. Paolo accadette, che vn Sartore Heretico fu accusato all'Arciuescouo, che allhora era Thomaso Arundelio Cantuariense, perche non faceua riuerenza al Santissimo Sacramento; l'Arciuescouo amoreuolmente l'essortò ad honorare tanto Sacramento; l'Heretico sfacciatamente rispose, che la Ragna era più degna di essere honorata dell'Eucharistia, il che appena detto, eccoti che miracolosamente cala dal tetto per il suo filo vna horribile ragna di smisurata grandezza, & và verso la sacrilega bocca dell'Heretico per entrarui dentro, e fare vendetta di tanta bestemmia. Scriue questo miracolo Thomaso Vualdense, il quale vi si trouò presente con altri prelati. Tom. 2. cap. 63. contra Vuiclefum.

29 In Constantinopoli era vsanza quando auanzauano particole consacrate, di chiamare dalle scuole p[illegible] in-

innocenti, e puri, a i quali si dauano le particole auanzate. Accadè vna volta, che tra quei fanciulli vi fù vn figliuolo di vn Hebreo Vetraro, inimicissimo de' Christiani. Hor intendendo questo Hebreo che il suo Figliuolo haueua riceuuto il Santissimo Sacramento, venne in tanta furia, che accecato dalla passione, buttò quel suo Figliuolo nella fornace del vetro, la quale ardeua potentemente. La Madre non sapendo questo fatto, andaua cercando il suo Figliuolo per la Città con molte lagrime, e lamenti: Al fine arriuando alla porta della bottega, doue era la fornace piangea il suo perduto Figliuolo, e con sospiri pesto lo nominaua: Hor il Figliuolo sentendo la voce della Madre rispose dalla fornace, onde la Madre, e vede il Figliuolo in mezzo delle fiamme miracolosamente

conseruato: Dal qual miracolo mossa la Madre Hebrea, e saputa la causa, si fece Christiana: Il che essendo stato raccontato a Giustiniano Imperatore, fece punire il Padre Hebreo, come homicida del proprio Figliuolo. Questo miracolo è stato scritto da Euagrio lib. 4. cap. 36. da Greg. Turonense, e da Niceforo Calisto lib. 17. cap. 25.

27 In Bauiera vicino Ingolstadio era vn Contadino semplice, ma diuoto, il quale per guardare li bestiami, non poteua andare tutte le feste ad adorare il Santissimo Sacramento nella messa, onde procurò segretamente vna particola consagrata, e la mise nel buco del suo bastone, quale haueua fatto a questo fine: E le feste quando non poteua andare nella Chiesa piantaua il suo bastone in terra, inginocchiauasi, & adorava il venerabile Sacramento, dicendo la coro-

corona, e faceua altre sue diuotioni. Haueua poi vn altro bastone, del quale si seruiua di guidare gli animali. Accadè vn giorno, che le bestie, che egli guardaua, ò fosse per il tempo cattiuo, o per altro accidente, correuano hora in quà, hora in là, egli per ripararle, buttò il bastone ordinario, & appresso tirò loro il baltone, nel quale era il Santissimo Sacramento, del che auueduto si dolse, & inginocchiatosi per pigliarlo, la terra doue era il bastone calaua giù, e quanto più egli stendeua tanto più la terra calaua, & alzandosi tutto ramaricato, vidde i suoi animali, inginocchioni a torno la fossa, adorare il nostro Signore: Hor questo buon huomo stupito per il miracolo, piangendo andò a manifestare il fatto al Piouano, dal quale auisato il Vescouo, venne in processione al luogo, e con gran riuerenza, &

humiltà prese il bastone, doue era il Santissimo Sacramento, e quiui in memoria di questo miracolo, si fece vna diuota Chiesa, e si chiama il Saluatore, doue concorre molta gente, pigliando per deuotione vn poco di quella terra della fossa. Questo miracolo non sò da chi sia stato scritto in Italia, ma io sono stato in quel luogo, ho visto la fossa, e visitata la Chiesa, nella quale credo sia anchora depinto detto miracolo.

28 Nella Città di Nouiomago in Geldria vn Paroco portaua il venerabile Sacramento ad vna donna inferma: Stauano nella strada due giouani Heretici giocando con l'oua di Pasqua, chi più presto ingiottisse il suo ouo. Hor passando il Santissimo Sacramento, disse vno di quei giouani: Io inghiottirò quest'ouo più presto, che la Donniciola quel Diastro, chia-

chiamando così il venerabile Sacramento per dispreggio, e subito si mise l'ouo in bocca, il quale miracolosamente si fermò nella gola, e sentendosi quel misero affogare, prese vna candela di seuo, e se la mise in gola per fare descendere l'ouo giù, (cosa stupenda) tutto il seuo della candela si staccò dal stoppino, e si attaccò à torno all'ouo senza farlo muouere da quel luogo, e tirando fuora lo stoppino, il misero Heretico cascò morto, e diuenne si nero, e sì brutto, che pareua piu Demonio, che huomo: Dopo l'aprirono la gola, e trouorono l'ouo verso la radice della lingua: Con il qual castigo Christo si mostrò vero Dio, e non Diastro, come l'Heretico diceua. Questo miracolo accadette l'anno 1561. alli 8. d'Aprile e fù scritto da Tilmano Brendebachio libr. 7. *Sacrarum collationum cap.* 60.

29 Si legge nel libro chiamato Procuario de' essempi, e lo riferisce anco Cesario, come vna Donna vedendo, che le sue api non faceuano frutto; anzi moriuano, per consiglio d'altri messe dentro vn cupo il Santissimo Sacramento, & andando dopo a vedere se le api haueano fatto del mele trouò in quel cupo vna capella di cera bianchissima; fatta dalle api con marauigliosa arte; in mezzo vi era l'altare; con la custodia doue era il Santissimo Sacramento: Il Vescouo auisato di ciò, venne in processione a pigliare la Sacra Eucharistia, e la portò nella Chiesa con commune allegrezza del popolo.

30 In questo, che hora dirò, io sono stato testimonio di vista: in Roma l'anno 1563. nello spedale di S. Gio. Laterranno. Vn giouane Turco di anni 20. in circa, essendo stato per qualche tempo in Ancona con suo Pa-

dre

de mercadante Turco, se ne fuggì in Roma, e quiui non hauendo altro recapito, si mise a seruir vn gentil'huomo, con il quale andaua in Chiesa, staua alla messa, e sapendo egli la lingua Italiana, da tutti era tenuto per Christiano: Dopo alcuni mesi s'ammalò, e dal suo Padrone fù mandato allo spedale, doue fù riceuuto, & insieme auisato dallo spedaliero, che si preparassi per confessarsi, e communicarsi, che tale era l'ordine dello spedale: Il giouane per timore di non essere cacciato via accettò di farlo, e lo fece senza scoprire, che egli era Turco, (cosa marauigliosa) subito preso il corpo di nostro Signore, dimandò il sacro Battesimo con tanto feruore, che non si poteua tenere, affermando ch'egli era Turco; Gli spedalieri pensando, che fosse fuora di se, mandorno me che ero venuto per cõpagno d'vn Padre (che le fe-

ste

ste predicaua in detto spedale) per quietarlo: Il Giouane mi raccontò questo, che qui si dice, e mi pregò ch'io sollecitassi il Battesimo, affermandomi, che sentiua grand'ardore di dentro, e che non potea riposare. Il Cappellano hauendo bene essaminata la cosa, & hauendo visto come era circonciso, lo battezzo, riceuuto il sacro battesimo si quietò, & il seguente giorno morì.

Ricordo al Christiano Lettore.

RIcordati (Christiano Lettore) che si come sei composto di anima, e di corpo, così hai due vite, una temporale soggetta à mille disagi, e mille intoppi, l'altra spirituale soggetta anchora à molte imperfettioni, e miserie. Quella consiste nel-

nell'vnione dell'anima col corpo, la quale si fà nel ventre della madre, quando Iddio creando l'anima, l'vnisce al corpo. Questa consiste nell'vnione della gratia con l'anima, la quale si fà nel grembio della Chiesa nostra madre, quando nel sacro Battesimo Iddio infonde la gratia nell'anima. L'vna, e l'altra vita si come hà i suoi contrarij, & inimici, così hà conuenienti rimedij. Hor proueden-do Iddio che gl'inimici della vita, ò sanità spirituale, che sono i peccati, spesse volte preualerebbono, come non meno suole, che misericordioso Medico, tra gli altri instituì due sacramenti in remedio della vita spirituale. Vno della santa confessione, l'altro della Sacra Communione. Quello per dare la vita spirituale, la quale non è altro, che viuere in gratia di Dio, e la produce discacciando il peccato, e conseruando

la

la gratia? Questo per conseruarla, il che fà cibando l'anima, e dandole forza per resistere alle tentationi. Ma quel che hoggi si deue piangere è, che essendo la vita spirituale più degna, e di maggiore importanza della temporale di questo corpaccio, se ne fa poco conto, & in molti modi si pospone a questa: Che non fà vn'infermo per ricuperare la sanità? Non guarda a spesa, ne a trauagli, non si cura dell'amarezza delle medicine, ne de' dolori, quando bisogna oprare fuoco, ò ferri: Si cercano i più valenti medici, si procurano medicine più esquisite: E tutto ciò per acquistare la sanità corporale, la quale à nostro mal grado, dura poco, e quel poco con infiniti stenti malamente si conserua. Dimmi hora Christiano Lettore, per ricuperare la sanità spirituale, vsasi tanta diligenza? Giudica tu se questa è cosa da piangere.

Io

to non voglio qui discorrendo, inuestigare la causa di tanta trascuragine, se è il poco credere, ò pure il non considerare quel, che c'insegna la nostra santa fede: Ma per Epilogo di questa operetta voglio darti vn cõ figlio, & è che se tu desideri, come dei desiderare, di acquistare la vita, e sanità spirituale, confessati spesso: E se desideri di conseruarla, communicati anco spesso: E credemi, che nella Chiesa di Christo non vi è migliore mezzo, ne più efficace rimedio per hauere sicurtà della salute dell'anima (quanto è possibile ad hauere in questa pericolosa vita) che frequentare come si deue, queste due Sacramenti. In confermatione di questo, porrò qui, quel ch'è scritto nel libro chiamato Promptuario de gli essempi. Due giouani studenti, e diuoti essendo cari amici, conuennero insieme, che'l primo di loro, che morisse

(con-

(concedendolo Iddio) veniſſe à dare ragueglio all'altro del ſuo ſtato: Morì vno e dopò 17. giorni apparue molto riſplendente al compagno, e gli diſſe, io per gratia di Dio ſono ſalu:o, e già godo la gloria del Cielo. Diſſegli l'altro in che coſa piaceſti più à Dio viuendo in terra? Riſpoſe nel frequentare i Sacramenti, e maſſimamente nell'andare nella Sacra Communione con diuotione, e lontano da ogni peccato. *Vigl. de fruct. ſan. diſcur. 27.*

IL FINE.

QVESTO CHE

segue e cauato da S. Thomaso d'Aquino, nell'opuscolo 57. nel quale e l'officio, e la Messa del Santissimo Sacramento l'uno, e l'altro da lui composto, per commandamento del Sommo Pontefice Vrbano Quarto il quale instituì la festa del Venerabile Sacramento.

Hym-

Digitized by Google

Hymnus ad primas Vesperas.

Pange lingua glorioſi
Corporis myſterium,
Sanguinisque pretioſi,
Quem in mundi pretium,
Fructus ventris generoſi,
Rex effudit gentium.

Nobis datus, nobis natus
Ex intacta virgine,
Et in mundo conuerſatus
Spar ſo verbi ſemine,
Sui moras incolatus
Miro clauſit ordine.

In ſuprema nocte cœna,
Recumbens cum fratribus,
Obſeruata lege plene
Cibis in legalibus,

Ci-

Cibum turbæ duodenæ
Se dat ſuis manibus.
Verbum caro panem verum;
Verbo carnem efficit,
Fitque ſanguis Chriſti merum,
Et ſi ſenſus deficit;
Ad firmandum cor ſincerum
Sola fides ſufficit.
Tantum ergo Sacramentum,
Veneremur cernui:
Et antiquum documentum
Nouo cedat ritui:
Præſtet fides ſupplementum
Senſuum defectui.
Genitori, genitoque
Laus, & iubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit, & benedictio,
Procedenti ab vtroque

Digitized by Google

Compar sit laudatio. Amen.

Hymnus ad Matutinum.

Sacris solemnys iuncta sint gaudia,
Et ex præcordijs sonent præconia,
Recedant vetera, noua sint omnia,
Corda, voces, & opera.
Noctis recolitur cena nouissima,
Qua Christus creditur agnum & azima
Dedisse fratribus, iuxta legitima,
Priscis indulta patribus.
Post agnum typicum expletis epulis,

Cor-

Digitized by Google

Corpus dominicum datum discipulis,
Sic totum omnibus, quod totum singulis,
Eius fatemur manibus.
Dedit fragilibus corporis ferculum,
Dedit, & tristibus sanguinis poculum,
Dicens, Accipite quod trado vasculum,
Omnes ex eo bibite.
Sic sacrificium istud instituit,
Cuius officium committi voluit
Solis presbyteris, quibus sic congruit,
Vt sumant, & dent cæteris.
Panis angelicus sit panis hominum:

Digitized by Google

Dat panis cælicus figuris terminum,
O res mirabilis manducat Dominum,
Pauper seruus, & humilis.
Te trina deitas, vnaq; poscimus,
Sic nos tu visita, sicut te colimus,
Per tuas semitas duc nos, quo tendimus,
Ad lucem quam inhabitas.
Amen.

Hymnus ad Laudes.

VErbum supernum prodiens,
Nec patris linquens dexteram,
Ad opus suum exiens,

Venit

Digitized by Google

Venit ad vitæ vesperam.
In mortem à discipulo
Suis tradendus emulis,
Prius in vitæ ferculo
Se tradidit discipulis.
Quibus sub bina specie
Carnem dedit, & sanguinem:
Vt duplicis substantiæ
Totum cibaret hominem.
Se nascens dedit socium,
Conuescens in edulium,
Se moriens in pretium,
Se regnans dat in præmium.
O salutaris hostia,
Quæ cœlis pandis ostium:
Bella præmunt hostilia,
Da robur, fer auxilium.
Vni trinoque domino
Sit sempiterna gloria:

Digitized by Google

Qui vitam ſine termino
Nobis donet in patria. Amen.

Sequentia poſt epiſtolam Miſſæ.

Lauda Syon Saluatorem,
Lauda ducem & paſtorem,
In hymnis, & canticis.
Quantum potes, tantum aude,
Quia maior omni laude,
Nec laudare ſufficis.
Landis thema ſpecialis,
Panis viuus, & vitalis,
Hodie proponitur.
Quem in ſacræ menſa cenæ.
Turbæ fratrum duodenæ,
Datum non ambigitur.
Sit laus plena, ſit ſonora,

Sit

Digitized by Google

Sit iucunda, sit decora,
Mentis iubilatio.
Dies enim solemnis agitur;
In qua mensæ prima recolitur
Huius institutio,
In hac mensa noui regis,
Nouum Pascha nouæ legis,
Phase vetus terminat.
Vetustatem nouitas,
Vmbram fugat veritas,
Noctem lux eliminat.
Quod in cena Christus gessit,
Faciendum hoc expressit,
In sui memoriam.
Docti sacris institutis,
Panem vinum in salutis,
Consecramus hostiam.
Dogma datur Christianis,
Quod in carnem transit panis,

Digitized by Google

Et vinum in ſanguinem.
Quod non capis, quod non vides,
Animoſa firmat fides,
Præter rerum ordinem.
Sub diuerſis ſpeciebus;
Signis tantum, & non rebus
Latent res eximiæ.
Caro cibus, ſanguis potus
Manet Chriſtus tamen totus
Sub vtraque ſpecie.
A ſumente non conciſus,
Non confractus, non diuiſus,
Integer accipitur.
Sumit vnus, ſumunt mille,
Quantum iſti, tantum ille:
Nec ſuptus conſumitur.
Sumunt boni, ſumunt mali,
Sorte tamen inæquali
Vitæ, vel interitus.

Mors

Digitized by Google

Mors eſt malis vita bonis.
Vide paris ſumptionis,
Quàm ſit diſpar exitus.
Fracto demum Sacramento,
Nè vacilles, ſed memento,
Tantum eſſe ſub fragmento;
Quantum toto tegitur.
Nullą rei fit ſciſſura,
Signi tantum fit fractura;
Qua nec ſtatus, nec ſtatura
Signati minuitur.
Ecce panis Angelorum,
Factus cibus viatorum:
Vere panis filiorum,
Non mittendus canibus.
In figuris præſignatur,
Cum Iſaac immolatur:
Agnus Paſcha deputatur
Datur manna patribus.

Digitized by Google

Bone paſtor panis vere,
Ieſu noſtri miſerere:
Tu nos paſce, nos tuere;
Tu nos bona fac videre,
In terra viuentium.
Tu qui cuncta ſcis, & vales,
Qui nos paſcis hic mortales,
Tuos ibi commenſales,
Cohæredes, & ſodales,
Fac ſanctorum ciuium. Amen.

Antiphona.

Ego ſum panis viuus, qui de cœlo deſcendi, ſi quis manducauerit ex hoc pane, viuet in æternum.

V. Panem cœli dedit eis.

R. Panem Angelorum manducauit homo.

Oratio.

Ecclesiæ tuæ quæſumus Domine vnitatis, & pacis propitius

tius dona concede: quæ sub oblatis muneribus mystice designantur. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

Antiphona.

O sacrum conuiuium, in quo Christus sumitur; recolitur memoria Passionis eius; mens impletur gratia, & futuræ gloriæ nobis pignus datur.

℣. Educas panem de terra.

℟. Et uinum lætificet cor hominis.

Oratio.

FAc nos quæsumus Domine diuinitatis tuæ sempiterna fruitione repleri, quam pretiosi corporis, & sanguinis tui temporalis perceptio præfigurat. Qui viuis & regnas cum Deo Patre, &c.

Ant-

Digitized by Google

ANima Christi sanctifica me, Corpus Christi salua me, Sanguis Christi inebria me, Aqua lateris Christi laua me, Passio Christi conforta me: O bone Iesu exaudi me, intra vulnera tua absconde me, ne permittas me separari à te, Ab hoste maligno defende me, In hora mortis meæ voca me, & iube me venire ad te, vt cum sanctis tuis laudem te in sæcula sæculorum. Amen.

IL FINE.

Digitized by Google

RICORDI

della Madre Teresa di Giesù, fondatrice delle Monache discalze Carmelitane, per li suoi Monasterij, tradotti da lingua Spagnuola in Italiana, per utilità d'ogni anima diuota.

LA terra non coltiuata, con tutto che sia fertile produrrà spine, & triboli così l'intelletto dell'huomo.

Par-

Digitized by Google

Parlare bene di tutte le cose spirituali; come di Religiosi, Sacerdoti, & Romiti.

Fra molti parlar sempre poco.

Essere in qual cosa si voglia, che farà, ò trattarà, modesta.

Non perfidiar molto giamai in cosa di poco rilieuo.

Ragionar con tutti con moderata allegrezza.

Di niente burlarsi.

Non riprendere giamai alcuno senza discrettione, humiltà, & confusione propria.

Accommodarsi alla complessione di quella persona, cõ cui si tratta per seruitio di Dio, con allegro, allegra; col melanconi-

co,

Digitized by Google

co, melanconica; finalmente tutto farsi à tutti, per guadagnar tutti.

Non parlar giamai senza hauer prima ben pensato, & raccomandato à Dio nostro Signore quanto si vuol dire, affin che non parli cosa, che gli dispiaccia.

Non scusarsi mai senza causa molto probabile.

Non dire mai cosa propria che meriti laude, come del suo sapere, virtù, lignaggio, se pure non spera probabilmente che ciò sia per recare qualche vtilità, & all'hora si facci con humiltà, & consideratione, perche quelli sono doni del-

Digitized by Google

la mano di Dio.

Non aggrandire mai le cose, se non moderatamente dire quel che sente.

In tutte le pratiche, & conuersationi uada sempre mescolando alcune cose spirituali, che così si schiuaranno molte parole otiose, & mormorationi.

Non affermi giamai cosa se prima non la sà bene.

Non s'intrometta mai à dare nelle cose il suo parere, senza essere richiesta, ò la Carità lo ricerchi.

Quando qualch'uno parla di cose spirituali, con humiltà l'ascolti, & à guisa di scolare prenda per se quel che dirà di bene, &

le

Digitized by Google

le fà a proposito.

Al suo Confessore & Superiore scuoprire tutte le sue tentationi, imperfettioni, & repugnanze, perche li si dia remedio, & conseglio per uincerle.

Non stare fuori della cella, ne uscire senza causa, & quando uscirà dimanderà a Dio soccorso acciò non l'offenda.

Non mangiare ne bere se non a l'hore solite, & all'hora rendere molte gratie a Dio.

Far tutte le cose, come se totalmente fossi in presenza della Maestà di Dio, & per questa uia fa gran guadagno l'anima.

Non ascoltar giamai chi dice mal di alcuni, ne dirlo, se non di

Digitized by Google

se medesima, & quando di ciò si rallegra, segno è che va facendo buon profitto.

Ogni opera che farà, indrizzarla à Dio, facendogliele offerta, & domandarli che sia per suo honore, & gloria.

Quando sarà allegra non sia con riso immoderato, ma con allegrezza humile, modesta, affabile, edificatiua.

Immaginar sempre d'essere serua di tutte, & in tutte considera la persona di Christo nostro Signore, che così le portarà rispetto, & riuerenza.

Star sempre apparecchiata à far l'obedienza, come che Christo Giesu gli commandasse, nel

Digitized by Google

Priore, & prelato ſuo.

Eſſaminar la ſua conſcienza in ogni operatione, che farà, & ogni hora, & conoſciuti li ſuoi mancamenti, procurar con l'aiuto di Dio d'emendarſi, & per queſta ſtrada arriuarà alla perfettione.

Non penſare li difetti altrui, ma le virtù, & li ſuoi proprij mancamenti.

Andar ſempre con gran deſiderio di patire, in qual ſi voglia coſa, & occaſione per amor di Chriſto.

Ogni dì faccia molte offerte à Dio di ſe medeſima, & ciò con gran feruore, & deſiderio di Dio.

Digitized by Google

Quel che meditarà la mattina ha-
uerlo tutto il dì presente, & in
ciò usar ogni diligenza, perche
è di gran giouamento.

Coi serui diligentemente quei sen-
timenti, li quali il Sig. li com-
munica, & metta in essecutio-
ne li desiderij, che le darà nel-
l'oratione.

Fugga sempre quanto le sia pos-
sibile la singularità, perche
è un gran male per la com-
munità.

Legga molte uolte gl'ordini, & re
gole della sua religione, & da
buon senno gl'osserui.

In tutte le cose create consideri la
prouidenza, & sapienza di
Dio, & in tutte lo laudi.

Stacy

Stacchi il cuore da tutte le cose, & cerchi di trouar Dio.

Non mostri giamai diuotione di fuora, che non l'habbi dentro: ben potrà nascondere la deuotione.

Non mostri se non in caso di necessità la deuotione interiore, il mio secreto per mè, dice S. Francesco, & S. Bernardo.

Non si lamenti se le viuande sono male acconcie, ricordandosi del fele, & accto di Giesù Christo.

In tauola non parli a nissuno, ne alzi gli occhi a guardar gli altri.

Considerar la tauola del Cielo, & li cibi d'essa, che è Dio, & gl'inuitati, che sono gl'Angio-

Digitized by Google

li; alzia quella tauola gl'occhi bramando vedersi là.

In presenza del suo superiore nel qual deue considerare Giesu Christo, non parli se non è necessario; & con gran riuerenza.

Non faccia cosa giamai che non possi fare inanzi a tutti.

Non far comparatione d'vn'all'altro, perche è cosa odiosa.

Quando sarà ripresa da qualcheauno ascoltarlo con humiltà interiore, & esteriore, & pregar Dio per chi ti ha ripreso.

Quando vn superiore comanda vna cosa non dire che l'altro comanda il contrario, ma pen-

sar

Digitized by Google

far che tutti hanno buon fine, & obedisce gli.

In cose, che non ti appartengono non esser curiosa in parlarne, o dimandarne.

Habbia presente la vita passata per piangerla, & la tepidità della presente, & quanto ti manca per andar al Cielo, il che è causa di gran bene.

Faccia sempre quanto le dicono quelli di casa, purche non sia contra l'obedienza, & risponda loro con humiltà, & mansuetudine.

Cosa particolare nel mangiare ò vestire, non dimandi mai senza gran bisogno.

Non lasci giamai d'humiliarsi,

Digitized by Google

& mortificarsi in tutte le cose fino alla morte.

Habbia per costume di fare molti atti d'amore uerso il prossimo, & Dio, perche accendono, & inteneriscono l'anima: così faccia di tutte l'altre uirtù.

Offerisca tutte le cose in compagnia delli meriti di Giesù Christo suo figliuolo al padre eterno.

Sia con tutte dolce, & mansueta, aspra, & rigorosa con se stessa.

Nelle feste delli santi consideri le uirtù loro, & le dimandi al Signore in gratia.

Habbia gran cura di fare ogni sera l'esame della conscienza sua.

L'ora-

Digitized by Google

L'oratione che farà il giorno, che si deue communicare sia, che essendo essa tanto misera, & miserabile ha da riceuere Iddio, & quella che farà la notte, sia che ha riceuuto Iddio.

Essendo superiore non riprenda mai alcuna con collera, ma quando sarà passata, & così la riprensione apportarà utile.

Grandemente procuri la perfettione, & deuotione, & fare ogni cosa con esse.

Essercitarsi molto nel timor di Dio, che rende compunta, & humile l'anima.

Considerar bene quanto presto si mutino le persone, & quanto poco si debba fidar d'esse, & così

cosi promettendosi assai di Dio, che mai si muta.

Procuri di trattare le cose dell'anima sua col suo confessore spirituale, & dotto, con lui le communichi, & lui in tutto seguiti.

Ogni volta che si communicherà chiegga da Dio qualche dono, per quella gran misericordia, con la quale è venuto nell'anima sua.

Ancorche habbia molti santi per suoi auuocati, in particolare sia diuota di S. Gioseppe, il quale impetra gran gratie da Dio.

In tempo di malenconia, & turbatione, non lasciar le buone opere che soleui fare di peni-

tenza,

Digitized by Google

tenza, & oratione, perche il demonio procura d'inquietare perche si lascino, anzi seguitale con più studio di quello di prima, & vederai quanto presto fia per fauorirti il Signore.

Non communicare, ne conferire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di casa, perche sarà danno a te, & all'altre, ma con le più perfette.

Ricordarsi che non ha più d'un'anima, ne ha da morire più d'vna volta, ne ha più d'vna vita breue, & questa particolare, ne ui è più d'vna gloria, e questa eterna.

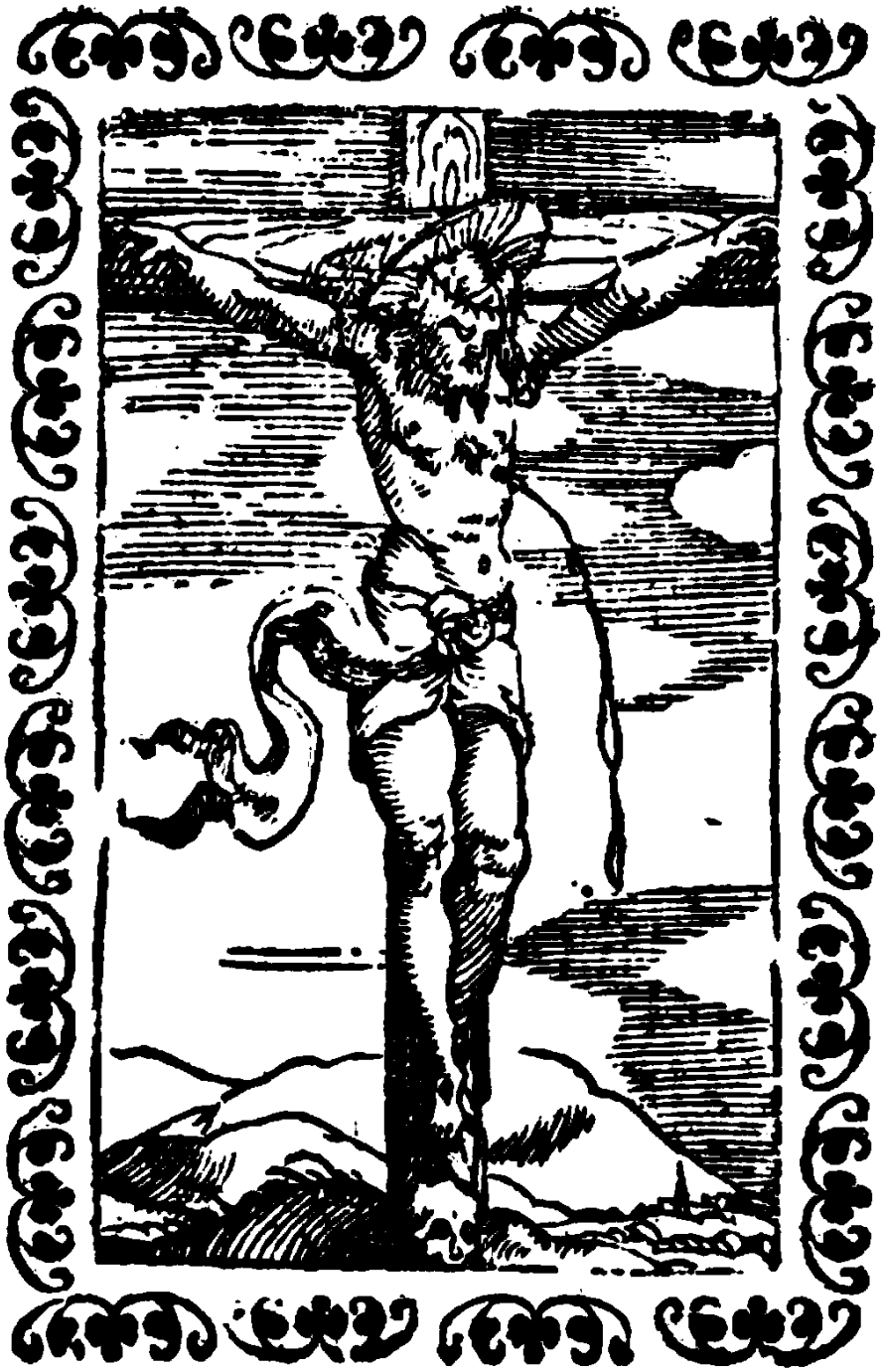
Digitized by Google

Il ſuo deſiderio ſia di ueder Dio, il ſuo timore ſe l'ha da perdere: il ſuo dolore che no'l godè, & la ſua allegrezza ſia di quello, che può condurre a Dio, & viuerà con gran pace.

Queſti documenti per cauarne frutto biſogna leggerli una volta la Settimana.

IL FINE.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Österreichische Nationalbibliothek

Digitized by Google

Digitized by Google